

# L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

---

Anno Diciassettesimo  
1893.

---

MIRANDOLA  
Tipografia di Gaetano Cagarelli  
1893.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1892-93 tenuta nel giorno 29 scorso Dicembre sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 29 Novembre il vice-presidente annuncia la morte del Socio corrispondente Cav. CESARE FOUCARD avvenuta in Firenze sui primi del dicembre corr. in età d'anni 67. Ricorda come fosse noto per i suoi studii paleografici e per le sue numerose ricerche storiche che gli procurarono l'amicizia di uomini insigni, quali Manin, Tommaseo, Humboldt, Gregorovius ed altri. Fondò a Venezia una Scuola di Paleografia, e per lungo corso d'anni insegnò nel collegio degli Armeni. Nel 1848 emigrò a Torino, essendosi compromesso col governo austriaco nelle vicende politiche di quell'epoca. Passò in seguito a Modena Direttore dell'Archivio di Stato, e vi compì utili ricerche di cui si giovò anche assai la nostra Commissione per i suoi studii dei quali si rese benemerito. Lasciò parecchie opere incompiute, e tra i lavori

più notevoli vanno citati: *La scrittura in Italia sino a Carlo Magno — Monumenti artistici e storici delle provincie Venete — Documenti Storici spettanti alla Medicina, Chirurgia, Farmaceutica conservati nell'archivio di Stato di Modena*, opera premiata con medaglia dal Congresso medico di Perugia. Ultimo suo desiderio fu d'essere cremato.

§. 2. Il vice-presidente della Commissione ed il Segretario s'intendono confermati nel loro ufficio per un altro triennio.

§. 3. Il vice-presidente Dott. Molinari legge la seguente relazione già presentata da lui al quinto Congresso Storico di Genova intorno ai lavori compiuti da questa Commissione di storia patria nel triennio decorso dopo il quarto Congresso Storico tenutosi in Firenze nel Settembre del 1889. E ciò in adempimento del disposto dall'art. 11 del Regolamento dei Congressi delle Deputazioni e Società di storia patria, approvato dal Congresso di Napoli.

Mirandola 10 Settembre 1892.

Riunitosi a Firenze nel Settembre del 1889 il quinto Congresso Storico Italiano, il Delegato della Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola presentava al medesimo una relazione, nella quale, mentre si dava conto

dei lavori compiuti dalla Commissione nel periodo corso dal Congresso Storico di Torino fino all'epoca suddetta, s'indicavano ancora i lavori che intendeva intraprendere qualora non fosse a lei venuto meno l'appoggio del Municipio e del R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Fra tali lavori veniva accennato, oltre il proseguimento delle *Memorie delle Chiese, Conventi e delle antiche Corporazioni religiose* che un tempo ebbero sede in Mirandola, il *Gridario Mirandolese* che fu seguito agli *antichi Statuti riformati nel 1386* già pubblicati nel 1885 a Modena ed all'antica versione dei medesimi pubblicata nel 1888 in Mirandola.

La Commissione di Storia Patria avendo ottenuto dal Municipio della Mirandola, dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, i soliti annuali assegni fu in grado di intraprendere la stampa dei suindicati lavori dopo averli con cura preparati, coordinati ed illustrati.

Infatti nel 1890 venne pubblicata la seconda parte delle *Memorie delle Chiese Conventi e Sodalizi religiosi della Mirandola* compilata dal Membro attivo Sac. Cav. Felice Ceretti che contiene le Memorie relative alla Chiesa e Convento di S. Francesco, alla Chiesa e Monastero di S. Lodovico, alla Chiesa e Convento di S. Agostino.

Esso forma il Volume VIII delle Memorie Storiche Mirandolesi la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta delli 20 Febbraio 1890. — Molto importante è tale storia, specialmente per la parte che si riferisce al monumentale Tempio di S. Francesco, le cui prime memorie risalgono fino al 1287, e si proseguono senza interruzione fino al tempo presente.

Così pure interessanti sono le memorie

relative alla Chiesa ed insigne Monastero di S. Lodovico edificato nel 1468 e quelle relative alla Chiesa e Convento che i *Romiti* di S. Agostino edificarono sul cadere del secolo XVII.

Oltre le notizie d'interesse locale in detto Volume si contengono pure altre memorie che hanno una importanza generale specialmente per la storia artistica, di cui si trovano preziosi ricordi nella Chiesa di S. Francesco.

Una grande quantità di Epigrafi, di cui la massima parte più non esiste, si leggono qui con molta diligenza raccolte ed ordinate dall'illustratore.

Nel 1891 venne pubblicata la terza ed ultima parte, che compie la storia delle *Chiese, Conventi e Sodalizi religiosi della Mirandola*, compilata dal sullodato Cav. Don Felice Ceretti. Essa contiene le memorie relative alla Chiesa e Convento dei Padri Cappuccini, alla Chiesa e Collegio dei Padri Gesuiti, alla Chiesa e Convento dei Servi di Maria, e Terziari dell'Ordine stesso; e infine le Memorie relative al Seminario, Oratorii e Confraternite della Città.

Essa forma il Volume IX delle *Memorie Storiche Mirandolesi*, la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta delli 11 Febbraio 1891.

Notevoli sono i ricordi storici relativi all'antica chiesa del Gesù ed all'insigne Collegio Gesuitico, fiorenti già per uomini insigni in scienze e lettere, che informarono alla virtù ed al sapere i più illustri fra i Mirandolesi, ultimo fra i quali viene opportunamente ricordato Giuseppe Luosi Ministro di grazia e giustizia nel primo Regno italico.

Nel corrente anno poi venne pubblicato il *Gridario Mirandolese* che contiene una raccolta di molte gride, ordini, prov-

visioni, lettere emanate dai Principi Pico, cominciando da Lodovico II nel 1550 e venendo fino a Francesco Maria Pico, ultimo Duca della Mirandola nel 1708. Ad essa fanno seguito alcune disposizioni prese durante il dominio Cesareo nel 1708 ed altre lettere, decreti, ordini emanati, regnando gli Estensi dal 1711 al 1738.

Il Gridario Mirandolese forma il Volume X delle Memorie Storiche Mirandolesi, la cui stampa fu decretata dalla Commissione nella seduta delli 4 Febbraio 1892. Essa è illustrata con una prefazione del Vice-Presidente della Commissione Dottor Francesco Molinari che dimostra l'importanza grandissima di tale pubblicazione, la quale va considerata come una continuazione degli antichi Statuti latini della Mirandola riformati nel 1386, che formano parte della Collezione dei Monumenti storici modenesi, Tomo II, e dell'altra pregiata antica versione italiana degli anzidetti Statuti che furono materia del VI Volume delle anzidette Memorie Storiche Mirandolesi e fu pubblicato nel 1888.

Le Commissione fa omaggio al Quinto Congresso Storico di un esemplare dei Volumi VII, VIII e IX delle Memorie Storiche Mirandolesi che contengono la raccolta completa delle Memorie Ecclesiastiche Mirandolesi. Fa pure omaggio al Congresso stesso del Volume X delle suddette Memorie, che contiene il *Gridario Mirandolese*.

Nell'anno accademico 1889-90 la Commissione tenne quattro tornate, in una delle quali fu decretata la stampa della biografia di Luigi Campi, insigne letterato Mirandolese di cui tenne parola il Membro Attivo Cav. Don Felice Ceretti nella tornata delli 21 gennaio 1886. Tale pubblicazione venne fatta nei N. 5 e 6 del-

l'*Indicatore Mirandolese* del 1890.

Nell'anno accademico 1890-91 si tennero quattro tornate, in una delle quali fu decretata la copia del *Diario Mirandolese* scritto da Gio. Francesco Piccinini, il quale comincia col 1682 e termina col 22 Gennaio 1720, continuato poi dal P. Francesco Ignazio Papotti fino al 1786.

Nell'anno accademico 1891-92 si tennero cinque tornate, in una delle quali il Vice-Presidente Dottor Molinari commemorò il defunto Socio Corrispondente Prof. Ferdinando Borsari di Finale-Emilia. Inoltre tenne parola intorno all'importanza storica delle pergamene relative ai Pico esistenti nell'Archivio di Stato di Massa, il cui elenco fu compilato dal Socio Corrispondente Cav. Gio. Sforza Direttore dell'Archivio suddetto.

Tutti gli atti della Commissione sopra-indicata vennero pubblicati nell'*Indicatore Mirandolese*, di lei organo ufficiale.

Nei N. 4, 5 e 6 del suddetto *Indicatore* di quest'anno venne pure pubblicata una erudita monografia del Socio Corrispondente Prof. Giuseppe Sillingardi — *Sulle Contese dei Pico della Mirandola nel Secolo XVI studiate nelle lettere di Filippo di Nerli*.

La Commissione fa omaggio al Congresso delle annate 1889-90 e 1891-92 dell'*Indicatore Mirandolese* in cui si contengono le suddette memorie e i resoconti delle sedute della Commissione.

Diverse altre erudite monografie storiche Mirandolesi vennero pubblicate dal Cav. Don Felice Ceretti nello scorso triennio negli *Atti e Memorie* della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi.

La Commissione poi intende di pubblicare in seguito la Bibliografia della Mirandola, l'illustrazione della *Zecca Mi-*

randolese, il *Diario* del Piccinini, diverse monografie storiche Mirandolesi ed altre memorie patrie.

E ciò compierà qualora non venga meno la cooperazione dei suoi Membri Attivi e Soci Corrispondenti, e qualora le sia continuato il favore del Municipio, ed il generoso concorso del Ministero della Pubblica Istruzione a cui la Commissione è gratissima per gli incoraggiamenti avuti in passato, fiduciosa che non le verranno meno anche nell'avvenire.

§. 4. Il Vice-Presidente dichiara che nello scorso Settembre veniva pubblicato il X Volume delle Memorie Storiche della Città e dell'antico Ducato della Mirandola che contiene il *Gridario Mirandolese* ossia raccolta di gride, provvisioni, decreti, ordini emanati in diverse epoche nell'antico ducato della Mirandola.

Soggiunge che la stampa di detto Volume deliberata dalla Commissione nella seduta delli 4 febbraio 1892 fu eseguita dal Tip. Cagarelli in modo lodevole e gli esemplari di essa furono nello scorso novembre distribuiti al Ministero, ai Membri Attivi, agli Associati, alle Autorità, alle Società consorelle di Storia patria, ai periodici storici ed ai principali cultori delle storiche discipline. La spesa relativa fu sostenuta coi fondi all'uopo stanziati nei bilanci del Comune e con parte degli assegni del Ministero della Istruzione Pubblica. Conchiude dicendo portar fiducia che questo nuovo Volume delle Memorie Mirandolesi incontrerà favore come i precedenti.

Ordine del giorno per la tornata delli 26 Gennaio corr.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d'omaggi.

3. Memorie circa *Salvatore da Mirandola* Vicario del Governatore di Sarzana nel 1478, raccolte per cura del Sig. Clinio Cottafavi di S. Martino in Rio.
4. Proposta del Membro Attivo Segretario Dott. Panizzi di nominare il sulodato Sig. Clinio Cottafavi Socio Corrispondente della Commissione di storia patria.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala nella Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 28 Novembre 1892.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha intrapresa la discussione del Bilancio preventivo del Comune pel 1893. Il Sindaco legge la seguente relazione che riassume le risultanze del Bilancio stesso.

#### Signori Consiglieri

La Giunta Municipale ha compilato il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1893, ed ora lo presenta alla vostra disamina ed approvazione.

Questo bilancio si chiude:

Con una spesa prevista di . . . . .	L. 309210,78
ed una entrata prevista di . . . . .	„ 202975,30

E quindi con una eccedenza passiva da sanarsi colla sovrimposta ai tributi diretti di . . . . . L. 106235,48

La quale posta a confronto con quella del 1892 determinata in . . . . . „ 108164,71

porta una differenza in meno nell'esercizio 1893 di . . . . . L. 1929,23

La stessa eccedenza passiva di L. 106235,48 posta a confronto col limite medio triennale 84,86 che ascende a L. 108435,44, produce una differenza di L. 2799,96, della quale il Consiglio, volendo, potrebbe usufruire per l'impostazione di nuove o maggiori spese.

Le entrate previste nel bilancio 1892 ascendono a . . . . .	202583,37
quelle presunte nel bilancio 1893 ascendono a . . . . .	„ 202975,30

quindi una differenza in più nel 1893 di L. 391,93

Tale differenza proviene dalle seguenti variazioni:

In più	
Nelle Rendite patrimoniali . . . . .	L. 990,63
Nei Proventi diversi . . . . .	„ 1667,41
Nel Movimento di Capitali . . . . .	„ 7000,00
Nelle Partite di giro . . . . .	„ 1266,93
Sommano a L.	10924,97

In meno	
Nelle Tasse e diritti (Fondo speciale) L.	6568,68
Nell'avanzo di Amministrazione 1891 „	2005,68
Nelle Entrate diverse ed eventuali . „	1958,68
Sommano a L.	10533,04

Differenza in più come sopra L. 391,93

Le spese presunte nel bilancio del 1892 furono di . . . . .	L. 310748,08
Quelle presunte dal bilancio 1893 ascendono a . . . . .	„ 309210,78

quindi una differenza in meno in L. 1537,30

Tale differenza è costituita dalle seguenti variazioni:

In meno	
Nelle Spese Obbligatorie Ordinarie . L.	2586,03
Nella somma contrapposta a bilancio dei residui attivi non disponibili . „	2491,08
Nella Sicurezza Pubblica . . . . .	„ 51,25
Nelle Opere pubbliche (Fondo speciale strade obbligatorie) . . . . .	„ 7778,30
Nelle Spese facoltative . . . . .	„ 939,23
Sommano a L.	13845,89

In più	
Nelle spese per la pubblica istruzione L.	2598,33
Nelle spese generali straordinario . „	928,22
Nelle spese facoltative . . . . .	„ 633,56
Nel movimento dei Capitali . . . . .	„ 6881,55
Nelle partite di giro . . . . .	„ 1266,93
Sommano a L.	12308,59

E quindi una differenza in meno nelle spese del Bilancio 1893 in confronto al 1892 di . . . . . L. 1537,30

Aggiungendo a questa somma la differenza in più che si verifica nelle entrate presunte in . . . . . „ 391,93

Si ha appunto la differenza superiormente avvertita e risultante dal confronto dell'eccedenza passiva del bilancio 1893 coll'eccedenza passiva del bilancio 1892 in . . . . . L. 1929,23

Tali sono gli estremi che per sommi capi ho creduto segnalare alla vostra attenzione a schiarimento delle risultanze del bilancio 1893.

Dall'analisi che ora si sta imprendendo avrete più dettagliate cognizioni delle proposte che la Giunta sottopone alla vostra approvazione.

Niuno chiedendo la parola sulle esposte risultanze il Sindaco avverte il Consiglio che s'incomincia l'esame e la deliberazione del Bilancio 1893.

Il Consiglio ha approvato con poche osservazioni tutta la parte I *Entrata* del Bilancio; cioè il Tit. I *Entrate effettive*, Tit. II *Movimento di Capitali* e il Tit. III *Contabilità Speciali*, come risultano dal Prospetto che sarà pubblicato in altro Numero.

Passando poi alla Parte II *Spesa*, sono approvate tutte le Categorie del Tit. I, *Spese effettive*, Capo I *Spese obbligatorie ordinarie*, *Oneri Patrimoniali* e *Spese per la polizia locale ed igiene*.

Seduta ordinaria del 28 Novembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la

presidenza del Sindaco alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha continuato la discussione del Bilancio Preventivo 1893, approvando con poche osservazioni le spese per le opere pubbliche, per la istruzione e beneficenza pubblica.

Passando poi al capo II *Spese obbligatorie straordinarie* ha approvata la spesa di L. 400 per ristauo del Caffè Pico secondo il progetto del Prof. Becchi.

Ha approvato le spese per la pubblica istruzione.

Sospendendo la discussione del Bilancio ha riveduto l'elenco della classificazione delle strade Comunali obbligatorie, radiando dal medesimo la strada *Imperiale*, non ritenendosi necessaria la completa sistemazione della medesima, e sostituendovi quella della *Punta di Quarantoli*.

Ha approvato le proposte della Congregazione di Carità di Mirandola di trasformazione e concentramento dell'Istituto *Fariniera* e del sussidio dotale *Volpi* nell'Istituto *Comini*, amministrato dalla stessa Congregazione di Carità.

Ha approvato la proposta della suddetta Congregazione di Carità di concentramento di due Legati amministrati dalla Fabbriceria di Cividale, uno nell'Istituto Dotazioni, e l'altro nell'Istituto Elemosiniere a favore dei soli poveri di Cividale.

Ha approvato la sistemazione della strada di Quarantoli detta della *Punta* che mette in comunicazione diretta le ville di Quarantoli e Cividale, da eseguirsi coi cespiti del fondo speciale.

Ha approvato l'alienazione a Gozzi Sotero e Vincenzi Gioachino di aree comunali fronteggianti le case di loro proprietà, a nord della città, fra le contrade *Marsala* e *Milazzo* e la strada di circon-

vallazione, per il prezzo di L. 117,33 per primo, e di L. 130,50 per secondo, sotto l'obbligo della costruzione del relativo muro di cinta.

Ha approvata la istanza delle Maestre Panigadi Marianna e Campioni Zelmira per la nomina a vita d'Insegnanti elementari, a termini dell'art. 7 della legge 19 aprile 1885.

Ha espresso voto favorevole pel rilascio alla Signora Maestra Nasi Adelgonda dell'attestato di lodevole servizio.

Ha confermato il Sig. Dott. Paolo Molinari consulente legale della Cassa di Risparmio pel biennio 1893-94.

#### Seduta ordinaria del 30 Novembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha continuato la discussione del Bilancio preventivo 1893, ed essendo il numero dei Consiglieri superiori alla metà si è occupato del Capo III *Spese facoltative*.

Ha approvato la dote del Teatro Sociale in L. 2,500, e le spese per il corpo di musica in L. 2485.

Ha approvata la spesa di L. 5561,42 per la demolizione della restante parte del Baluardo detto del Gesù.

Ha approvato il fondo di L. 390,48 per acquisto e collocamento di dodici banchine in ghisa e legno nei passeggi pubblici.

Ha approvato diverse spese per l'istruzione e per la beneficenza pubblica.

Ha approvato senza osservazioni il Tit. II, *Movimento di Capitali*.

Al Tit. III, *Contabilità Speciali*, ha approvato l'aumento di Lire 5 mensili al salario della bidella delle Scuole elementari femminili Odorici Ginevra.

Ha approvata la continuazione del sus-

sidio di L. 150 annue al giovine Bertolini Mario studente il terzo Corso nel R. Istituto Tecnico di Modena, di L. 200 al giovine Vincenzi Policarpo studente il secondo anno di lettere nella R. Università di Bologna, respingendo l'istanza di Feretti Luigi per sussidio per studii.

E così ha chiusa la discussione del Bilancio preventivo del Comune pel 1893, salva la seconda votazione per le spese facoltative.

Quindi si passa al riassunto generale della Parte I *Entrata* in L. 202975,30 e della Parte II *Spesa* in L. 309310,78; dal cui confronto risulta un disavanzo di L. 106835,48, oltre il 5 per 100 sulle imposte dirette pel fondo speciale delle strade obbligatorie.

La Giunta propone ed il Consiglio approva di far fronte a tale disavanzo colla sovrainposta sui terreni e sui fabbricati entro il limite legale per L. 52576,91, e colla Eccedenza oltre tali limiti di Lire 53758,57, inferiore alla media triennale consentita di L. 2099,96.

## SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO

DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

### Assemblea Autunnale 1892.

Seduta dell' 27 Novembre.

Sotto la Presidenza del Vice-Presidente Sig. Magnanini Ag. Gustavo l'Assemblea ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha discusso ed approvato la Relazione annuale agraria presentata dalla Direzione e redatta dagli Egregi Signori Veronesi Dott. Ernesto e Ceschi Dott. Riccardo, per essere trasmessa al R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

2. Ha rieletto a Presidente effettivo

pel triennio 1893-94-95 l'Egregio Sig. Barbieri Per. Giuseppe, scadente per anzianità.

3. Ha eletto a Membri della Direzione (per la nomina del 3° del Consiglio) a Consiglieri effettivi li Signori Reggiani Eugenio e Roversi Federico; a supplente il Sig. Paltrinieri Notaro Gaetano, pel triennio 1893-94-95.

4. Ha nominato a Revisori dei Conti dell'Esercizio 1892 li Signori Tabacchi Uff. Alberto e Pedrazzi Carlo.

Seduta dell' 4 Dicembre.

Sotto la Presidenza del Presidente Sig. Barbieri Per. Giuseppe l'Assemblea dopo avere avuto comunicazione: I° di varie lettere del R. Ministero di Agricoltura riguardante: a) la promessa di sussidi per la Biblioteca agraria circolante, pel vivaio di viti americane e per premiare proprietari di tori adibiti a pubblica monta secondo le norme di speciale regolamento approvato dallo stesso Ministero; b) intorno alla bonifica di Burana; II° di una Lettera della Deputazione Provinciale intorno ai provvedimenti intesi a prevenire una invasione fillosserica; III° intorno a diverse deliberazioni del Consorzio antifillosserico Emiliano.

1. Ha accettato l'offerta di un appezzamento di terreno sito in Camurana, fatta dal Sig. Tosatti Ing. Pietro, sulla proposta del Dott. Veronesi, di far pratiche presso diversi proprietari perchè cedano un centinaio di mq. di terreno per sperimentare la coltivazione delle viti americane in località e terreni diversi.

2. Ha approvato l'ordine del giorno proposto dallo stesso Veronesi cioè che il Sodalizio prenda tutta quell'azione energica che sarà del caso contro la protesta messa in circolazione contro l'acceleramento dei lavori della Bonifica di Burana.

3. Ha discusso ed approvato il Bilancio Preventivo che si riassume:

PARTE ATTIVA.	
Residui attivi . . . . .	L. 646,49
Tit. I. — Entrate ordinarie.	
Categ. I. Rendite patrimoniali . . . . .	L. 50,00
„ II. Quota annuale dei Soci . . . . .	„ 420,00
„ III. Sussidi del Governo . . . . .	„ 180,00
„ IV. „ della Provincia . . . . .	„ 500,00
„ V. „ dei Comuni del Circ. . . . .	„ 220,00
„ VI. Interessi di capitali . . . . .	„ 1,60
Totale delle Entrate ordinarie	L. 1351,60
Tit. II. — Entrate straordinarie.	
Categ. I. Rendite eventuali . . . . .	L. 370,80
„ II. Mutui passivi . . . . .	„ —
Totale delle Entrate straordinarie	L. 370,80
PARTE PASSIVA.	
Residui passivi . . . . .	L. 452,50
Tit. I. — Spese ordinarie.	
Categ. I. Spese d'Amministrazione . . . . .	L. 793,00
„ II. „ per il progresso economico agricolo . . . . .	„ 60,00
„ III. „ per nuove coltivazioni . . . . .	„ 141,50
„ IV. „ pel miglioramento del bestiame . . . . .	„ 200,00
„ V. „ per l'istruzione agraria . . . . .	„ 300,00
„ VI. „ pel miglior. della classe ag. . . . .	„ —
„ VII. „ per la meccanica agraria . . . . .	„ 60,00
Totale delle Spese ordinarie	L. 1554,50
Tit. II. — Spese straordinarie.	
Categ. I. Spese d'Amministrazione . . . . .	L. 50,00
„ II. „ per lavori diversi . . . . .	„ 50,00
„ III. Per fondo di riserva . . . . .	„ 281,80
Totale delle Spese straordinario	L. 381,80

## LA BONIFICA DI BURANA

Nel N. 9 dell' *Indicatore* dello scorso anno abbiamo in succinto esposto il piano finanziario proposto dal Governo per accelerare i lavori della bonifica di Burana.

Detto piano finanziario tradotto in speciale progetto di legge venne il 1° scorso dicembre presentato alla Camera dal Ministro dei lavori pubblici, Genala, di concerto col Ministro del Tesoro, Grimaldi, e fu approvato nel 15 dello stesso mese. Nel successivo giorno 23 ottenne l'approvazione anche dal Senato. Fra non molto quindi sarà legge dello Stato.

Ora trattandosi di un'opera che interessa non poco anche il nostro Comune, crediamo tornerà utile e gradito ai lettori il vedere qui riprodotti i principali documenti che si riferiscono a questa bonifica che è stato l'oggetto di tanti voti e di tante spese, e che ora sembra avvicinarsi al suo compimento.

Pubblichiamo quindi innanzi tutto la relazione che precede il progetto di legge che fu presentato alla Camera nella seduta del 1 dicembre scorso, e che si vede negli Atti del Parlamento.

*Signori!* — In una delle ultime tornate della passata Legislatura, rispondendo a una interrogazione dell'onorevole senatore Mangili, circa la bonifica di Burana, ho promesso a lui ed al Senato che il Governo avrebbe provveduto che venisse condotta a termine quell'opera importantissima, iniziata già da parecchi anni, ed ho espresso la speranza che con l'aiuto degli interessati si sarebbe potuto trovare una via da raggiungere l'intento senza gravare di soverchio l'erario dello Stato.

Oggi che si inizia la nuova Legislatura

sono lieto di sciogliere la mia promessa col disegno di legge che ho l'onore di presentarvi.

La Bonifica di Burana è un debito che il nuovo Regno d'Italia ha ereditato dall'antico: giacchè risale al 1810 il Decreto Reale con cui il primo Napoleone ordinò la costruzione di una botte sotto il Panaro per condurre al mare gli scoli della bassa pianura che si stende fra le arginature di questo fiume e quelle della Secchia e del Po, la cui superficie non misura meno di 83,444 ettari di terreni naturalmente fertilissimi.

Fino dall'anno 1150, quando il Po abbandonato l'antico letto di Ferrara, si gettò in quello di Venezia, quest'ampio bacino, che con un nome solo si chiama l'agro buranese, e dove si raccolgono i deflussi dei territori più elevati che stanno fra la Secchia e il Panaro, si trasforma in un lago ogni qual volta il livello dei tre fiumi, che lo racchiudono, raggiunge un'altezza superiore a quella di magra.

Già al primo ingrossare delle acque i suoi colatori, per la depressione del terreno in cui sono posti, cominciano a essere ostruiti dalle correnti nelle quali si dovrebbero scaricare; e alla più piccola piena, mentre le loro foci non danno più sfogo agli scoli del bacino che vi affluiscono, questo riceve dai fiumi nuove acque per filtrazione dai meati delle arginature.

Così quasi ogni anno questa vasta zona di terreno rimane per più settimane, e qualche volta per più mesi, tutta o in parte sommersa. Tale è la condizione normale delle cose. Ma spesso avviene, e per ben tre volte è avvenuto in questo secolo nostro, che le arginature del Po qui meno

valide che altrove in causa del sottosuolo sabbioso su cui poggiano, non bastano nelle grandi piene a sorreggere la massa pensile delle acque del fiume, e si squarciano lasciando libero varco alla corrente che vi si versa impetuosa, e risalendo fra le dighe della Secchia e del Panaro, si spinge a più chilometri di distanza distruggendo e devastando ogni cosa.

La necessità di provvedere a questa condizione di cose è stata ripetutamente sentita, non solo dalle popolazioni interessate, ma anche dai Governi a cui esse furono nel corso dei secoli soggetti. E se non fosse stata già riassunta in altre relazioni ministeriali presentate alle Camere legislative, si potrebbe qui narrare la lunga storia dei tentativi che si fecero a più riprese per assicurare alla coltivazione un territorio così esteso e così ubertoso. Ma il fatto solo che, tolto il breve periodo del primo Regno italico, questo territorio ha sempre appartenuto politicamente a parecchi Stati ed occorreva il concorso di tutti per condurre a termine l'opera, basta a spiegare come questa, nei secoli addietro, sia sempre rimasta un desiderio.

Essa cominciò a diventare un fatto, solamente quando dopo la rotta di Revere avvenuta nel 1879 (e fu la terza in questo secolo) la Commissione parlamentare incaricata di ripartire i sussidii fra i danneggiati dalla inondazione, richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di non ritardare più a lungo la esecuzione dei lavori necessari per la bonifica dell'agro buranese, e promosse così le disposizioni della legge 23 luglio 1881, con cui lo Stato si assunse di portare a compimento la botte già da tanti anni progettata, anzi in parte costruita sotto il Panaro, per raccogliere gli scoli delle acque

di Burana, in un canale emissario destinato a portarle al mare; e di costruire insieme a questo anche i canali maestri occorrenti alla bonificazione dei terreni bassi compresi fra il predetto fiume e la Secchia.

Questi terreni che appartengono per 45,234 ettari alla provincia di Modena, per 27,900 alla provincia di Mantova e per gli altri 10,310 alla provincia di Ferrara, costituiscono da soli non meno di 24 Comuni con 130 mila abitanti. E per dimostrare la loro estensione e importanza ciò basta anzi soverchia. Ma se più occorresse si potrebbe aggiungere che non si tratta di una regione sterile improduttiva da ridurre a coltivazione e provvedere poi di strade e di abitazioni, ma di un paese già popolato, coltivato e percorso da numerose strade provinciali e comunali e da oltre 120 chilometri di ferrovie che per Bondeno, Quistello, il Finale e la Mirandola lo collegano con Modena, Parma, Mantova e Ferrara; di un paese che sarà attraversato da Revere a San Felice anche dalla linea direttissima Verona-Bologna, ricco di villaggi, di cascine e di fattorie, dove negli anni scarsi di piogge si raccolgono canape e frumenti che sono fra i migliori d'Italia. Ma bastano due mesi piovosi od anche meno per distruggere i frutti del lavoro di un intero anno anzi talora di due.

E lo dimostra un esempio recentissimo.

Gli acquazzoni della primavera scorsa, benchè meno copiosi di quelli che qualche volta si verificano in autunno, non avendo ritrovato sfogo nei canali di scolo, ostruiti da una mezza piena del Po, sono bastati per allagare più della metà dei terreni che costituiscono la conca centrale di Burana (46,000 ettari). E nel solo comune di Bondeno, che ha un territorio

di poco superiore a 10,000 ettari, ben 7,000 rimasero sommersi dal marzo al maggio sotto le acque stagnanti che arrivarono in qualche luogo fino all'altezza di tre metri dal suolo, e nel giugno seguente coprivano ancora larghissime plaghe di terreno, non solo guastando per intero i raccolti dell'annata su cui si fondavano le migliori speranze, ma rendendo per dippiù impossibile ogni coltivazione anche per l'anno avvenire.

Urge quindi più che mai di affrettare il compimento dei lavori necessari per prevenire la ripetizione di simili fatti e redimere stabilmente quelle popolazioni dalla triste condizione in cui vivono da secoli.

Ma il sistema finora seguito per la esecuzione della grande opera decretata con la legge del 1881 e i mezzi di cui il Governo può disporre per continuarla e condurla a termine non ci consentono di sperare che essa possa essere compiuta con quella sollecitudine che è richiesta dalla natura dei bisogni a cui deve provvedere, e dai grandi interessi economici, agricoli e sociali che ad essa si connettono.

A farsene persuasi non occorre che di vedere quali e quanti siano i lavori che si sogliono complessivamente designare col nome di bonifica della Burana.

Il primo già indicato più sopra, è il completamento della botte costruita nel 1810 con una spesa di 1,200,000 lire, per il passaggio delle acque di scolo sotto il Panaro; completamento che non è costato meno di altre lire 356,000 compresi i primi 500 metri del canale emissario.

Ma questo importantissimo manufatto non è che una piccola cosa di fronte al rimanente.

Se tutti gli scoli della grande conca che con varia e accidentata pendenza dalla

riva destra del Po sale a ritroso del Panaro e della Secchia verso la regione appennina, dovessero passare attraverso la botte, l'apertura di questa, benchè abbia una sezione di metri quadri 19,20, sarebbe insufficiente a dare loro pronto passaggio. Epperò così per questa ragione come per altro di natura esclusivamente tecnica che sarebbe troppo lungo di riportare, diventò necessario provvedere ad aprire un altro sfogo alle acque di quella parte del territorio modenese che per la loro più elevata provenienza potevano essere condotte a defluire direttamente nel Panaro.

Ma a conseguire questo scopo occorre la costruzione di un grande canale diversivo della portata di metri cubi 23,56 e della lunghezza di oltre trenta chilometri, per cui sono necessarie parecchie opere d'arte fra le quali una chiavica emissaria a due luci che è costata 106,000 lire, e movimenti di terra non inferiori a 1,800,000 metri cubi. Questo canale destinato a raccogliere gli scoli modenesi al di sopra del Finale e della Mirandola per una estensione di oltre 23,560 ettari, senza contare quelli dei due serragli ferrarese e modenese che già defluiscono in Panaro, non costerà meno di lire 2,700,000.

Una operazione inversa è invece necessaria per gli scoli del territorio mantovano che fa parte della bonifica, ed ha una estensione di 23,222 ettari. Di questi solo 4,678 fanno capo alla conca di Burana; gli altri defluiscono a stento e quando possono, direttamente nel Po alle chiaviche di Moglia e Quatrelle. Per dare a questi scoli uno scarico normale, occorre quindi divergerne una parte dal fiume e portarla con una rete di canali alla botte di Burana. E questi canali maestri, che si dovranno in molta parte costruire a

nuovo, avranno una lunghezza complessiva di circa trentadue chilometri con numerosi manufatti fra cui due grandi botti a sifone. Essi serviranno un territorio di oltre 10,000 ettari, per cui solamente agli scoli dei rimanenti sarà conservato l'attuale deflusso nel Po. Il loro costo complessivo sarà di altre lire 700,000.

Ma oltre a queste opere è necessaria anche la costruzione del canale d'accesso alla botte, destinato a raccogliere mediante altri canali allacciati gli scoli del territorio interessato, e condurli alla botte. Questo canale, largo 20 metri con una altezza d'acqua da metri 2,60 a 3,10 avrà la lunghezza di quasi quindici chilometri, oltre ad altri undici chilometri di canali confluenti; e non costerà meno di lire 3,160,000.

E con tutti cotesti lavori non si è provveduto ad altro che a convogliare gli scoli parte al Po, parte al Panaro e per la più gran parte (circa 50,000 ettari) alla botte di Burana, che li porta alla sponda destra del Panaro sotto l'alveo del fiume. Ma qui giunti è necessario di aprire loro una via al mare mediante un canale emissario, il quale, attraversando parecchie strade provinciali e comunali e non meno di tre linee ferroviarie, le convoglia fino a Ferrara dove le versa nell'alveo dell'antico naviglio di Volano, e lungo questo — rettificato e sistemato — le accompagna poi fino all'Adriatico, con una percorrenza totale di 86 chilometri, una larghezza che varia da metri 15 a metri 22, una portata di quasi 50 metri cubi, un'altezza d'acqua di 3,00 ed una pendenza media di sette centimetri al chilometro.

(Continua).

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — DICEMBRE. Nati, in città, masc. 0, femm. 3 - in campagna, masc. 4, femm. 14. - Totale N. 21.

**Morti**, in città a domicilio, Paltrinieri Alessandro d'anni 70 locandiere, Vizio organico di cuore - Garruti Domenico d'anni 67 commerciante, Sincope - Mariani Onorato d'anni 86 possidente, Apoplessia cerebrale - Mazelli Luigi d'anni 58 muratore, Maramo - Malvasi Linda d'anni 9 scolara, Male Verbale del Pott - Salgarelli Bice Lina d'anni 20 cutrice, Tubercolosi polmonare. - Nel Civico Ospedale, Bonini Giuseppa d'anni 63 lavandaia, Vizio cardiaco - Bortolazzi Anna Maria d'anni 40 massaja, Bronchite - in campagna, 13 - Più 13 inferiori ai 7 anni - Totale N. 34.

**MATRIMONI**, in città, Zironi Giuseppe Fabbro e Ganzerli Clelia Sartrice - in campagna, 11 - Tot. N. 12.

## Riassunto dell'anno 1892.

**Nati**, in città, masc. 45, femm. 46 - in campagna, masc. 229, femm. 177. - Totale 497.

Nella somma suddetta sonvi compresi N. 23 nati morti.

Dei nati suddetti N. 438 sono legittimi, N. 42 illegittimi e N. 17 esposti.

**Morti**, in città, masc. 49, femm. 43 - in campagna, masc. 140, femm. 124. - Totale N. 356.

Dei suddetti morti N. 246 erano celibi, N. 69 coniugati e N. 41 vedovi.

**MATRIMONI**, in città, N. 28 - in campagna, N. 65 - Totale N. 93.

Dei suddetti matrimoni N. 78 furono contratti fra celibi e nubili, N. 3 fra celibi e vedove, N. 6 fra vedovi e nubili e N. 6 fra vedovi e vedove.

Degli atti di matrimonio N. 35 vennero firmati da ambo gli sposi, N. 29 dal solo sposo, N. 1 dalla sola sposa e N. 23 da nessuno degli sposi.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate splendide con gelo e freddo sensibile. La seconda decade cominciò con una giornata sconvolta e nuvolosa con leggiera nevicata. Seguirono giornate nebbiose e nuvolose con pioviggine e leggiera nevicata nella notte dal 13 al 14, galaverna ed aria rigida nei successivi giorni. Nella terza decade continuarono le giornate nuvolose con pioggia nel 23, indi giornate varie con aria rigida fino

al 25 e 26 che furono belle giornate, ma fredde. Seguirono altre giornate varie con aria rigida e gelo continuato fino al termine del mese e dell'anno.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso dicembre fu di gradi +0,55. La temperatura massima fu di Cent. +6,1 nel 2 e la minima di Cent. -6,3 nel 12. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771,1 e la minima di mill. 743,7. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 92 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 5,85. La media umidità relativa del mese fu di 72. L'acqua caduta fu di mill. 12,4. Si ebbero giorni sereni 12, con pioggia 4, misti 7, con nebbia 18, con gelo 27. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 496,88.

Il bel tempo ha permesso agli agricoltori nello scorso dicembre di condurre a termine i lavori campestri di concimazione delle terre, atterramenti di piante vecchie e sostituzione di nuove.

## Riassunto del 1892.

Giorni sereni 161, misti 113, coperti 92, con pioggia 81, con nebbia 98, con brina 71, con neve 14, con temporali 19, con grandine 2. Pioggia e neve fusa totale mill. 788,4. Temperatura media 13,04, massima 35,3, minima -7,7.

**Scaldatoio per i poveri** — Nel giorno 28 dello scorso dicembre per cura del Comitato locale di beneficenza nel fabbricato dell'ex-Orfanotrofio concesso gentilmente dalla Congregazione di Carità si riapriva lo Scaldatoio per i poveri che vi concorrono in numero di circa 160 per ogni giorno, per ripararsi dall'eccessivo rigore della stagione e per nutrirsi della minestra e pane che vengono loro elargiti. A meglio raggiungere lo scopo di sollevare i poveri in questa rigidissima invernata il Comitato tiene nello stesso locale la Cucina economica con vendita di minestre a soli Cent. 5 per ciascuna, e la vendita è in media di circa 150 per giorno con soddisfazione dei concorrenti sia per la qualità come per la quantità di dette minestre. La vendita di grosse fascine a soli centesimi 15 l'una dà il compimento alle premurose cure che ha per i poveri il suddetto Comitato il quale confida che la carità pubblica e privata vorrà concorrere largamente affinché le suddette beneficenze possano essere protratte per tutta la stagione invernale, come richiede il bisogno della classe misera. Riservandoci di pubblicare in altro Numero le offerte raccolte in quest'anno, diamo frattanto il riassunto del resoconto

della precedente annata che fu già stampato fino dal 3 aprile 1892.

## PARTE ATTIVA.

Avanzo dell'anno precedente compreso il frutto sulla somma depositata nella Cassa di Risparmio . . . . . L. 513,46  
Stufa Americana, ed attrezzi di cucina valutati . . . . . „ 250,00

## Offerte per l'anno 1891-92:

Congregazione di Carità . . . . . „ 577,90  
Deputazione Provinciale . . . . . „ 200,00  
Ministero Interni . . . . . „ 200,00  
Municipio locale . . . . . „ 200,00  
Monsignor Araldi Vescovo . . . . . „ 50,00  
Comitato e Cittadini . . . . . „ 426,00

Incasso per minestre vendute N. 6957 . . . . . „ 486,99  
Incasso della vendita di fascine . . . . . „ 535,80

L. 3440,15

## PARTE PASSIVA.

Stipendii . . . . . L. 127,50  
Combustibile . . . . . „ 248,00  
Spese per il vitto ai ricoverati . . . . . „ 1512,03  
Spese per le minestre confezionate per gli estranei . . . . . „ 521,77  
Spese per l'acquisto di 18 Carra di fascine, trasporto, facchinaggio e gratificazioni . . . . . „ 514,15

Per carbone, legna, fascine, stanga, mancia e facchinaggio . . . . . „ 248,90  
Lardo, pancetta, fagioli, ortaglia, sale, spezie, pope, pasta e riso . . . . . „ 1386,60

L. 2923,45

## Riassunto

PARTE ATTIVA . . . . . L. 3440,15  
PARTE PASSIVA . . . . . „ 2923,45

Eccedenza Attiva L. 516,70

## La quale si compone:

Di contanti in Cassa . . . . . L. 266,70  
E Stufa Americana, attrezzi di Cucina . . . . . „ 250,00

L. 516,70

**Strenna** — È pubblicata la *Fenice* strenna mirandolese per l'anno 1893, e noi la raccomandiamo caldamente ai nostri lettori. Si vende a beneficio dei poveri dello Scaldatoio in Mirandola dal Tipografo Cagarelli e in Modena alla Libreria già Luppi

al prezzo di Cent. 50 per copia franca di posta.

**Cronaca teatrale** — Nelle sere del 3 e 4 dicembre nel Teatro Sociale l'illusionista Cav. Cesare Watry unitamente alla sua Signora diedero due straordinarie rappresentazioni. I loro giuochi di prestidigitazione riuscirono sorprendenti per eleganza, rapidità e precisione. La messa in scena molto decorosa aggiungeva attrattiva allo spettacolo al quale il pubblico concorse numeroso nella seconda serata. La terza rappresentazione annunciata per il 5 dicembre non ebbe luogo per lo scarso concorso di spettatori ai quali fu restituito il prezzo del biglietto. Il freddo prolungato fu la causa principale di ciò.

**Festa dell'Immacolata Concezione** — Riportiamo le seguenti analoghe corrispondenze con qualche aggiunta e correzione per renderle compiute ed esatte.

*Il Diritto Cattolico* N. 288 del 15 Dicembre scorso scriveva: La solennità, che ogni anno si celebra in questa Chiesa di S. Francesco è certamente una delle più splendide di questi dintorni, sia per sfarzo, come per concorso di popolo; ed anche in questo anno non le è venuto meno quel nome che si è acquistata. Fin dal principio del novenario la Chiesa era tutta parata a damaschi ed a serici veli, e sempre frequentata da popolo.

Essendo mancato all'improvviso il sacro oratore che doveva tenere i discorsi della novena ha supplito il M. R. Don Felice Ceretti.

Nel giorno poi della solennità il concorso è stato veramente straordinario, fin dalle prime ore del mattino cosicché i pochi confessori sono stati occupati fin verso mezzogiorno. Il numero delle comunioni fatte nella sola Chiesa di San Francesco è asceso ad oltre mille, non calcolate quelle delle altre Chiese.

Alle ore 10 1/2 ha avuto luogo la messa solenne con musica diretta dal M. Trebbi e che è stata molto lodata, specialmente il tenore Barbieri si è fatto molto onore.

Nel pomeriggio dopo il canto dei vesperi ha avuto luogo l'orazione panegirica recitata dal nostro Sig. Prevosto essendo il Sig. Don Ceretti altrimenti impegnato, orazione che ha riscosso le lodi generali. Dopo il canto del *Tantum Ergo* in musica ha avuto luogo la solenne benedizione col Venerabile.

La Chiesa era letteralmente gremita di popolo, e splendeva per ben disposta luminaria. Di tutto ciò si deve ogni lode al Sac. Cesare Besutti custode della Chiesa il quale non ha risparmiato cure perché tutto proceda col massimo ordine e la funzione riesca sì splendida.

*L'Operaio Cattolico* di Carpi nel N. 52 del 18



dicembre scorso scriveva: Fra l'unanime soddisfazione Giovedì scorso compivasi nella nostra Chiesa di S. Francesco la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Anche in quest'anno la pia Unione omonima ed i devoti benefattori nulla risparmiarono perchè riuscisse splendida e solenne. La Chiesa era pavesata e riccamente ornata dal Poggioli di Modena. Nel coro fra un mare di luce e nubi trasparenti s'ergeva la statua dell'Immacolata opera insigne del Graziani di Faenza. Oratore del Novenario è stato il M. R. Don Felice Ceretti che ha supplito nei giorni feriali alla mancanza dell'Oratore del Novenario. Giovedì poi sin dalle prime ore del mattino lunghe file di devoti assieparono i tribunali di penitenza, talchè imponente riusciva la comunione generale dispensata dal nostro Rev.mo Prevosto Parroco. Oltre 1000 furono le comunioni di quella mattina nella sola chiesa di S. Francesco. Alle 11 vi fu la messa solenne con musica di artisti modenesi diretti dal M. Giuseppe Trebbi. Fra essi si distinse il tenore Gusmano Barbieri che con tanto affetto interpretava alcuni a solo del Gloria e l'intero Graduale. Nel pomeriggio previo il canto dei Vespri e delle Litanie in musica il nostro Rev.mo Prevosto salì il pergamo, dal quale recitò un vero gioiello di panegirico intorno al Dogma cattolico dell'Immacolato Concepimento di Maria, lasciando in molti il desiderio che sia pubblicato per le stampe.

**Nuovi negozi, chiusura e trasloco d'altri** — Panzani Pietro di Cavezzo fino dal Giugno scorso ha assunto l'esercizio della Locanda dell'*Aquila Nera* in sostituzione di Barbi Ildebrando passato alla Locanda della *Fenice*.

Mantovani Attilio nello scorso Ottobre apriva un nuovo Caffè detto dei *Cacciatori* nella Piazza Grande nella bottega di Galli Ferdinando sottostante alla casa della Vecchi Anna.

Mazzali Serafino di Quistello ha assunto l'esercizio della Osteria di *Aspromonte* in sostituzione della Paltrinieri Giuseppa vedova Vecchi Valmiro.

La Farmacia Pico in via *Curtatone* sotto la casa Gaddi al N. 223 esercitata già fino dal 1854 dal Sig. Giovanni Ragazzi è stata dal medesimo sui primi dello scorso Ottobre ceduta al Sig. Francesco Salvioli che la conduce per conto proprio.

### Varietà

#### Cronologia contemporanea

26 Novembre 92 — Muore a Biskra in età di anni 68 il Cardinale Carlo Lavigèrie, l'apostolo del-

l'Africa, di cui era Primate; un uomo dei più operosi del secolo nostro, di forte tempra, nato per dar vita a grandi imprese, di ferrea volontà, parlatore eloquentissimo, d'aspetto imponente. Questo intrepido campione della crociata antischiavista fu uno di quegli uomini rari che da soli valgono un popolo, e come i conquistatori raggruppano attorno a se una gran parte di storia.

31 Dicembre — Termina oggi la notevole eruzione dell'Etna, incominciata l'8 luglio scorso con forti scosse di terremoto, superando così per la durata molte altre passate eruzioni.

### Il prezzo di Caprera

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano: « Abbiamo parlato giorni fa della causa colla quale la famiglia Garibaldi chiedeva un supplemento di prezzo al contratto di compra-vendita dell'isola Caprera. Il Tribunale di Tempio (Sardegna) avrebbe accolto le domande della famiglia Garibaldi. »

È bene osservare, con l'*Italia del Popolo*: 1° che lo scoglio di Caprera « a Garibaldi era costato meno di 20 mila lire; 2° che esso fu poscia varie volte regalato alla nazione »; 3° che esso viene già a costare oggi « 300 mila lire », date dal Governo « in via di transazione. »

È già qualche cosa: ma non è ancor tutto. Oggi il Tribunale di Tempio ha dato ragione alla Signora Teresita Canzio-Garibaldi, la quale dichiarava che il marito non poteva convenire per conto di lei nella transazione. Arrivederci, dunque, al... prossimo aumento!

E dopo tutto ciò, conclude la *Lombardia*, tre cose bisogna mettere qui bene allineate — la prima — che un Ministero abbia approvato un contratto in cui non c'era evidentemente il consenso valido di una parte interessata! — la seconda — che il marito, il quale aveva stipulato in nome della moglie, presta la sua autorizzazione per impugnare ciò che egli ha stipulato — la terza — che si tentasse di far aumentare il prezzo col far valutare in danaro e a carico del Governo, il valore morale di Caprera, e quando si sa che anche l'espropriazione di Caprera per utilità pubblica non è stata che una lustra!

Sono cose dolorose, che sembrano incredibili — ma poichè vere, bisogna metterle in piazza — perchè abbiano a cessare.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1892-93 tenuta il 26 scorso gennaio sotto la presidenza del Vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della seconda tornata del 29 dicembre scorso il Vice-presidente comunica diverse lettere del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Interno, delle Regie Deputazioni di storia patria di Modena, Parma, Torino, Bologna, delle Società Storiche di Ferrara, Carpi, della Soprintendenza degli Archivi di Stato di Roma e Province Romane, della Direzione dell'Archivio di Stato di Massa e del R. Ispettorato degli Scavi e Monumenti di Sciacca, e d'insigni letterati. In tali lettere sono espressi sensi di ringraziamento e di aggradimento per l'omaggio fatto del decimo Volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi*, pubblicato per cura della Commissione, d'ammirazione per l'opera coraggiosamente iniziata e valorosamente proseguita e d'incoraggiamento per altre pubblicazioni.

Il Vice-presidente richiama poi l'attenzione dei Congregati sopra la seguente

lettera del Socio Corrispondente Cav. Giuseppe Sillingardi, Professore di Storia nel R. Liceo Muratori di Modena, che ora più che mai torna opportuno di pubblicare.

*Ill.mo Signore*

Tardi, mio malgrado, compio un mio dovere verso V. S. Ill.ma e cotesta inclita Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti belle. L'avrei fatto molto volentieri prima, ove gli uffizi ed impegni miei me lo avessero concesso. Ella voglia ora accogliere i miei ringraziamenti per graditissimo dono del X Volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi* e si degni partecipare alla degna Commissione cui presiede i sensi della mia riconoscenza e le più sentite gratulazioni. Le leggi di un popolo somministrano sempre argomento meritevole di studio e per i principii generali di diritto che racchiudono e come documento storico dello stato sociale del popolo stesso. Nessun monumento è più esatto e fecondo d'un codice di leggi. La cronaca e la storia non danno che fatti slegati e sempre passati attraverso al prisma d'uno scrittore che talora molte cose ignorò, parecchie intese male, alcune sopresse, altre interpretò falsamente. Un *gridario* un codice di leggi rappresenta

d'un tratto senza mediatori, la vita interna, i rapporti sociali d'un popolo, le notizie che lo storico ne trae sono dirette ed ufficiali. — Accenno a codesto perchè torna ad elogio di codesta Commissione e dello squisito criterio onde si governa nelle sue pubblicazioni e perchè il *Gridario* testè pubblicato, comunque imperfetto, è sempre lo specchio della Società Mirandolese dell'epoca indicata nelle *Grیده*.

Aggradisca gli ossequi

Modena 11, 12, 92.

Dell'Obb.mo Suo  
GIUS. SILINGARDI. »

All' Ill.mo Sig. Sindaco Presidente  
della Commissione Municipale di Storia Patria  
e d'Arti Belle  
MIRANDOLA.

Il Vice-presidente comunica alla Commissione due lettere del Membro Attivo Don Felice Ceretti in data dei 9 Giugno e 14 Settembre dello scorso anno colle quali egli *per inopinate emergenze e vecchio amore di riposo e di quiete* rassegna le dimissioni di Membro Attivo di questa Commissione. Soggiunge che il Sindaco Presidente della Commissione stessa con suo foglio delli 25 Settembre scorso faceva vivi uffici presso il Cav. Ceretti perchè ritirasse le date dimissioni, dichiarandogli che non poteva accettarle *per non privare la Commissione di un operoso ed intelligente collaboratore e di un distinto cultore degli studi storici*. Egli però con sua lettera delli 4 Novembre scorso mentre si mostrava *sensibile alle lusinghiere epressioni con cui veniva confortato*, pure insistendo dichiarava che *speciali considerazioni e più poi amore di riposo mi mettono, mio mal grado, nella dolorosa necessità di non poter recedere dalle prese determinazioni*. La Commissione collaudando l'operato del Sindaco

Presidente prende atto delle dimissioni rassegnate dal Cav. Ceretti.

§. 2. Il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: *Società Storica Siciliana* - Archivio Storico Siciliano, Pubblicazione periodica della Società Siciliana di Storia Patria. Nuova Serie. Anno XVII. Palermo 1892. — GOFFREDO DI CROLALANZA - *Giornale Araldico Genealogico diplomatico*. Fascicoli di Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre 1892. — BERTOLOTTI ANTONIO - *Lettere del Duca di Savoia Emanuele Filiberto a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova*. Firenze 1892. — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha reso già sentite grazie agli offerenti.

§. 3. Il Vice-presidente dà comunicazione delle memorie circa *Salvatore da Mirandola*, Governatore di Sarzana nel 1478 raccolte per cura del Sig. Clinio Cottafavi di S. Martino in Rio, di cui legge la seguente lettera diretta al Presidente della Commissione.

» Ill.mo Signore

« Nel compiere alcune ricerche storiche nell'Archivio Comunale di questa Città, ove risiedo per ragioni d'impiego, mi venne fatto di rinvenire il nome di un Mirandolese, ed io come è mio costume per ogni cosa che possa interessare le provincie della regione Emiliana, ove nacqui, mi faccio un dovere di renderne partecipe la società che più ne è interessata.

Nel periodo di tempo che Sarzana dipese da Firenze, il Capitano, capo del governo municipale, e del distretto si politicamente che militarmente, non veniva più scelto tra il fiore della cittadinanza, ma era quivi inviato dal governo Fioren-

tino, e d'ordinario durava in carica un anno solo. Il Capitano portava con sé la sua corte, e cioè il Vicario, che in tutto lo suppliva, il cancelliere ed il notaio.

Nel 1478 venne eletto a questo Ufficio Giovanni di Cante, Fiorentino. Vecchio e di cagionevole salute egli non sempre potè attendere alle funzioni del governo, onde ebbe a surrogarlo il Vicario. Era questi *Salvatore da Mirandola*.

Il volume delle deliberazioni consigliari che va dal 1474 al 1478 è andato smarrito: ci è quindi tolto di conoscere la data precisa del suo arrivo: il primo gennaio 1478 era però indubbiamente in Sarzana. Il suo governo fu tranquillo, quantunque i genovesi minassero ad ogni istante la tranquillità pubblica, e sebbene i timori di guerra fossero seri, tanto che nella primavera dell'anno successivo i fuorusciti riuscirono ad abbattere il governo fiorentino, ed a rendere Sarzana ai Campofregoso e quindi a Genova. — L'azione del Vicario ci è ignota: e forse totalmente ci sarebbe sfuggito anche il suo nome, qui, se non fosse intervenuto per due volte alle sedute del Consiglio degli anziani: la prima volta fu il 24 Agosto 1478 ed in quel verbale viene solamente indicata la qualità di *Vicario*, senza dire il nome della persona che la rivestiva; la seconda volta invece, nella seduta del 24 Settembre detto anno, viene designata anche la persona, colle parole = *spectabilis legum doctor dominus Salvator de Mirandola vicarius prefati magnifici Domini Capitanei*.

Il *Salvatore* rimase in Sarzana a tutto il Settembre, giacchè morto nel finire di quel mese il Capitano Giovanni di Cante, a lui venne surrogato il figlio Cante di Cante, che portò a suo Vicario Giuliano Francesco dei Guglielmi di Prato:

Allego a giustificazione copia di parte dei documenti.

Nella speranza che questa piccola notizia possa tornare gradita ed utile alla Onor. Commissione, che la S. V. degnamente presiede, mi pregio di prometterle che ove mi capitino sotto occhio altre cose che possano interessarla mi farò dovere di fargliene parte, sempre quando alla S. V. non torni inutile.

Col massimo ossequio e con speciale osservanza »

Della S. V. Dev.mo Servo  
Sarzana 14 Dicembre 1892.

DOTT. CLINIO COTTAFAVI. »

Dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio e degli Anziani* - Anni 1478-1493: Volume N. 341 dell'Archivio Comunale di Sarzana.

Pag. 18 (recto)

Congregato generali consilio civitatis Sarzanae ad sonum campane vocemque preconis in pallatio residentie Magnifici Capitanei Sarzanae ut moris est, et in presentia Domini Vicarii prefati magnifici Capitanei Sarzanae..... omissis.....

Pag. 19 (recto)

Congregato generali consilio civitatis Sarzanae ad sonum campane vocemque preconis et in palatio residentie Magnifici Domini Capitanei Sarzanae ut moris est. In quo consilio interfuit Spectabilis legum doctor Dominus Salvator de Mirandola vicarius prefati Magnifici Domini Capitanei..... omissis.....

Pag. 19 (verso)

Nomina officialum qui intervenerunt in formatione officii die 29 Septembris 1478 sunt tres: Magnificus vir Iohannis de

Cantis civis Florentius Capitaneus Sarzane per uu anno obiit de mense septembris, predicti domini Capitanei et locus ejus subrogatus est Magnificus Cantis filius dictis magnifici quondam Iohannis pro capitaneo. - Spectabilis utriusque iuris doctor Dominus Iulianus Franciscus de Guilmis de Prato vicarius..... omissis.....

Per copia

Sarzana 14 Dicembre 1892.

DOTT. CLINIO COTTAFVI. »

La Commissione si mostra gratissima al Sig. Cottafavi per la comunicazione avuta che interessa la storia patria, ed accoglie di buon grado l'offerta di simili materie per l'incremento degli studi storici.

§. 4. Il Membro Attivo Segretario Dottor Panizzi propone che sia nominato Socio corrispondente della Commissione il sullodato Sig. Dott. Clinio Cottafavi. Tale proposta accolta con favore, sarà discussa a norma dello Statuto nella prossima tornata.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata del 2 marzo 1893.

1. Presentazione d'omaggi.
2. Comunicazione di due Lettere di Frate Girolamo da Ferrara al Conte Galeotto Pico della Mirandola trascritte ed annotate per cura del Socio Corrispondente Prof. Cav. Giuseppe Sillingardi.
3. Nomina di un Socio corrispondente della Commissione.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala nella Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 17 Dicembre 1892.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Sig. Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta di stornare Lire 140 dal fondo per la Commissione Censuaria, per il compenso di L. 30 mensili alla Maestra Zucchi Gilda e di L. 40 mensili alla Raimondi Martinea incaricate a surrogare il Maestro elementare Testi Francesco infermo.

Ha approvate in seconda lettura le spese facoltative e continuative del Bilancio 1893 da noi già indicate, rinnovazione e proroga dei debiti Comunali in scadenza.

Ha nominati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni, Dott. Cesare Trentini e Molinari Gioachino rappresentanti Comunali al Comizio Agrario pel biennio 1893-94.

Ha deliberato di fare ufficii presso il Consigliere Sig. Dott. Gaetano Pignatti perchè ritiri le dimissioni rassegnate da Membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio locale, ed ha preso atto delle dimissioni rassegnate dello stesso ufficio dal Sig. Eugenio Sillingardi, deplorando le frasi poco corrette della sua lettera di dimissione, e surrogandolo col Dott. Cesare Trentini.

Ha deliberato di fare ufficii presso il Dott. Gaetano Pignatti perchè ritiri le dimissioni chieste dall'incarico di Revisore dei conti dell'anno 1892.

Ha approvato l'incarico dato dalla Giunta al Sig. Prof. Dalponte dell'insegnamento delle Classi prima e seconda

del Ginnasio in sostituzione degli altri nominati che non accettarono l'ufficio.

Seduta straordinaria del 20 Dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate da Consigliere Comunale dal Sig. Ausonio Zibordi, essendo tornati vani gli ufficii fatti presso il medesimo perchè le ritiri.

Ha intrapresa la discussione della pianta organica morale ed economica degli Impiegati Comunali e del Regolamento per le pensioni, rimandando ad altra seduta la continuazione ed approvazione della medesima.

Seduta straordinaria del 21 Gennaio 1893.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato le seguenti deliberazioni d'urgenza: 1. Appalto per anni due dal 1 gennaio 1893 e per la pensione annua di L. 460 del macellamento bestie bovine, suine ed ovine concesso a Paltrinieri Antonio a trattative private, essendo andati deserti gl'incanti pubblici. 2. Storno della somma di L. 143,44 per sgombrò delle nevi, di L. 76,75 per riparazioni e manutenzione fabbricati, di L. 65,94 per accensione di fanali a Tramuschio e Mortizuolo, di L. 25,28 per petrolio alla Banda Comunale, di L. 8,55 per trasporto di poveri al Ricovero, di L. 657,95 per spese per il Ricovero d'indigenti a Modena.

Ha nominato il Sig. Perito Giuseppe

Barbieri Sindaco del Comune in sostituzione del Sig. Ing. Leopoldo Montanari scaduto il 31 dicembre scorso per compiuto triennio.

Ha approvato a termini dell'art. 29 del R. Decreto 6 Luglio 1890 tre prelevamenti dal fondo di riserva: 1. di Lire 69,92 per l'istruzione pubblica, 2. di Lire 250 per lavori al Palazzo Comunale, 3. di L. 18,39 per spedalità di poveri infermi.

Ha nominati i Signori Tabacchi Dott. Benvenuto e Paltrinieri Gaetano membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio pel biennio 1893-94 in sostituzione dei dimissionari Dott. Gaetano Pignatti e Dott. Cesare Trentini.

Ha nominato il Sig. Cons. Alberto Comini revisore dei conti della Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario Sig. Ing. Giovanni Tabacchi, ed il Sig. Ceretti Ernesto revisore del Conto Comunale 1892 in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Gaetano Pignatti.

### PROSPETTO DEL BILANCIO PREVENTIVO

DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1892

PARTE PRIMA — ATTIVO.

Titolo I. — Entrate effettive.

Capo I. — Entrate ordinarie.

Rendite patrimoniali	L. 19,374,91
Proventi diversi	" 16,516,67
Tasse, diritti e Sovrimposta	" 159,975,95
Totale L. 192,867,53	

Capo II. — Entrate straordinarie.

Avanzo d'amministrazione	L. 11,220,44
Entrate diverse ed eventuali	" 4,924,44
Totale L. 16,144,88	

Titolo II. — Movimento di Capitali.

Accensione di debiti	L. 65,000,80
----------------------	--------------

## Titolo III. — Contabilità speciali.

Partite di giro . . . . . L. 35,297,57

Totale della Parte Attiva L. 309,310,78.

## PARTE SECONDA — PASSIVO.

## Titolo I. — Spese effettive.

Cap. I. — Spese obbligatorie ordinarie  
fisse e variabili.

Oneri patrimoniali . . . . .	L.	12,548,14
Spese generali . . . . .	"	33,916,98
Spese per la polizia ed igiene . . . . .	"	27,290,00
Spese per la sicurezza pubb. e giust. . . . .	"	1,988,78
Spese per opere pubbliche . . . . .	"	34,537,00
Spese per l'istruzione pubblica . . . . .	"	40,761,20
Spese pel culto . . . . .	"	115,13

Totale L. 151,157,23

## Capo II. — Spese obbligatorie straordinarie.

Disavanzo d'amministrazione . . . . .	L.	5,400,00
Spese generali . . . . .	"	6,567,52
Spese per la polizia locale ed igiene . . . . .	"	250,00
Spese per opere pubbliche . . . . .	"	10,900,00
Spese per l'istruzione pubblica . . . . .	"	450,00

Totale L. 23,567,52

## Capo III. — Spese facoltative.

Spese generali . . . . .	L.	7,095,28
Spese per la sicurezza pubb. e giust. . . . .	"	722,00
Spese per opere pubbliche . . . . .	"	6,116,82
Spese per l'istruzione pubblica . . . . .	"	3,280,00
Spese per la beneficenza pubblica . . . . .	"	12,433,56

Totale L. 29,647,66

Totale del Tit. I Spese effettive L. 204,372,41.

## Titolo II. — Movimento di capitali.

Creazione di crediti . . . . .	L.	500,00
Estinzione di debiti . . . . .	"	69,140,80

Totale L. 69,640,80

## Titolo III. — Contabilità speciali.

Capo I. — Partite di giro . . . . . L. 35,297,57

Totale della Parte II Passiva L. 309,310,78.

## LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1)

Questo canale, il quale in tempi di magra può essere alimentato oltre che dagli scoli di Burana, anche dalle acque derivate dal Po, mediante l'abbassamento delle chiaviche Pilastresi, e raccoglie lungo il suo corso altresì quelle del canalino di Cento e del cavo Tassone, renderà nuovamente possibile come fu già un tempo, la congiunzione di Ferrara col mare.

L'utilità di quest'opera è certamente incontestabile, ma è certo dal pari che essa non costerà meno di lire 12,000,000 tra lavori fatti e da farsi. E tutti insieme i lavori che abbiamo annoverato e necessari a ultimare la bonifica di Burana imporranno una spesa di lire 19 milioni che a termini di legge devono essere anticipati dallo Stato e rimborsati per tre quinti (11,400,000 lire) dai proprietari interessati in trenta annualità di 380,000 lire, a decorrere dall'anno successivo a quello in cui l'opera sarà del tutto compiuta.

Ora, di tutto questo, che si è fatto nei sette anni che sono decorsi dopo il 1885, quando si cominciarono i lavori? e quanto rimane a fare?

Si è completata e risturata l'antica grande botte napoleonica sotto il Panaro a Bondeno, si è costruita la chiavica emissaria e una parte (sette chilometri) del canale diversivo per le acque alte modenese in Panaro, si è incominciato e condotto a buon punto da Bondeno fino a Valpigliaro (per circa 27 chilometri su 42) il grande canale maestro per convogliare al mare gli scoli di Burana, e per questi lavori si sono spesi in tutto sette milioni; o come dire in media un milione all'anno.

Rimangono quindi a costruire per intero tutti i canali mantovani che misurano

insieme ben 32 chilometri, tutto il canale d'accesso alla botte che coi suoi confluenti nel territorio ferrarese non è lungo meno di 26 chilometri, tutto il canale emissario da Valpigliaro al mare che sono altri 44 chilometri; in tutto 102 chilometri di capacità maggiore o minore ma tutti importanti. E rimangono a completare inoltre, dove più e dove meno, 24 chilometri del canale diversivo modenese e 25 chilometri del canale emissario già in costruzione.

Tutti questi lavori, che importano insieme una spesa di 12 milioni, dovrebbero a termini di legge essere compiuti al più tardi per il 1899; e nel 1890 dovrebbero incominciare da parte degli interessati i rimborsi dei tre quinti ad essi spettanti della spesa totale, che lo Stato deve anticipare per intero.

Ora così stando le cose, si presenta di per sé la domanda: È egli possibile nelle attuali condizioni del bilancio di stanziare ogni anno da oggi fino al 1899 una somma di quasi due milioni per la sola bonifica di Burana?

La risposta, per chi conosce le strettezze attuali della nostra finanza e le esigenze a cui deve far fronte, non può essere che negativa.

E anche volendo supporre che le condizioni del pubblico erario permettano di stanziare nei bilanci la occorrente somma dentro il termine stabilito, rimane pur sempre a vedere se sia opportuno di indugiare ancora sette od otto anni prima di dare compiuta la Bonifica, o non venga piuttosto di accelerarla in considerazione dei bisogni a cui deve soddisfare e per affrettare i benefici che se ne attendono.

E qui la risposta non può essere che affermativa. Ognuno sa che le opere di questa natura vanno soggette a gra-

vissimi danni nel tempo che rimangono incompiute, il che fa manifesta la grande utilità di compierle in un tempo relativamente breve, alla quale esigenza il carattere tecnico delle opere si presta mirabilmente, giacché si tratta di escavi e trasporti di terra e altri lavori sopra una grande distesa di territorio.

La Bonifica di Burana è poi un'opera il cui sollecito compimento è reclamato non solo da gravissime ragioni economiche igieniche ed agricole, ma altresì da ragioni di finanza; giacché è anche per questa un beneficio affrettare il giorno in cui si comincerà a trarre profitto delle ingenti somme già spese.

Le popolazioni del territorio di Burana che non anno altra industria oltre l'agricola, e debbono a trarre il loro alimento unicamente dai prodotti del suolo, oltre a sentire come le altre gli effetti della crisi economica che travaglia da più anni il paese nostro e le conseguenze della concorrenza che l'agricoltura estera fa a parecchie derrate nostre, si trovano nella condizione eccezionale di non poter fare nessun sicuro assegnamento sui frutti della terra che esse coltivano, quasi ogni anno più o meno danneggiati e spesso intieramente distrutti dai frequenti allagamenti causati dalla imperfezione degli scoli.

Tali condizioni dureranno fino a tanto che non sia tolta la prima cagione che le produce. Nessun progresso agricolo, nessun lavoro di miglioramento, nessun investimento di capitale è possibile in quei terreni senza bonifica; epperò anche negli anni — e sono pochissimi — in cui la stagione eccezionalmente favorevole li preserva dai danni delle inondazioni, la imminenza continua del pericolo non permette che siano coltivati in maniera da

dare quei frutti che potrebbero.

Di qui il disagio economico dei proprietari e l'ozio forzato dei lavoratori della terra. E a dare una idea delle condizioni in cui si trovano gli uni e gli altri basta il fatto che la ferrovia Suzzara-Ferrara la quale attraversa il territorio della bonificazione di Burana in tutta la sua larghezza e lo collega alle grandi linee della rete Adriatica, dopo quattro anni di esercizio non è arrivata a dare un prodotto medio chilometrico di 3,000 lire, benchè conti dieci stazioni interne provveduti di larghi impianti e atte al servizio di un traffico notevole, e quantunque da ambi i lati sbocchi su mercati importantissimi e ricchi, e percorra territori fertilissimi! Ma il fatto incomprensibile a prima vista, si comprende assai facilmente quando si pensa al contingente grandissimo e crescente che la ragione buranese più bassa e quindi più soggetta alle inondazioni, ha dato alla emigrazione nell'ultimo decennio 1881-91.

Basta dire che gli emigrati hanno oltrepassato negli ultimi dieci anni il numero di 6,000 che corrisponde al 90 per mille della intera popolazione. Nei soli tre comuni di Mirandola, Poggio-Rusco e Sermide (il primo modenese, gli altri due mantovani) gli emigrati sono stati più di 3,134, cioè la ottava parte degli abitanti dei tre comuni, e la quarta parte in quello di Poggio-Rusco. Da questo Comune, sopra 5,000 abitanti ne emigrarono 257 nel 1888, e 771 nel 1891. E non basta: nello stesso anno 1891, la ferrovia Suzzara-Ferrara ha trasportato non meno di 2500 emigrati mantovani diretti al Brasile, mentre altri anche più numerosi li seguivano, per risparmio di spesa, a piedi fino a Mantova o ad Ostiglia per cercare altrove una terra dove il lavoro delle braccia potesse pro-

curare loro un pane meno scarso e più certo.

Ma la mancanza di lavoro non è il solo male che travaglia le popolazioni della conca di Burana. Ad essa si associano le malattie che sono la naturale conseguenza della infelice condizione in cui si trova quella regione.

Le acque, che per l'attuale deficienza di deflusso vi si raccolgono, e vi stagnano per settimane e mesi, esposte ai grandi calori estivi si guastano e corrompono, sovraccaricandosi di sostanze animali e vegetali; onde i vapori acquei sollevati dall'azione del sole inquinano l'atmosfera e la saturano di miasmi morbosi.

Quando le zone di terra rimaste più o men lungo tempo sommerse, tornano poi allo scoperto per effetto degli scoli riaperti o dell'evaporazione, esse non sono altro che un pantano immondo, dove pululano miriadi di microrganismi in putrefazione, in cui si annidano in gran copia agenti patologici di ogni specie e d'onde esaltano odori esiziali che peggiorano anche più la già triste condizione dell'aria e la rendono infettiva per la sua diffusione anche ai luoghi circostanti.

Tale essendo la condizione quasi permanente dell'agro buranese è facile comprendere come l'aria infetta e l'acqua guasta e corrotta concorrano a contaminare anche i pozzi che s'inquinano di principii deleteri e diventano alla loro volta essi pure potenti focolari di malattie.

Tutti i medici condotti dei comuni della Burana sono concordi nell'affermare che la gracile e mal ferma salute degli abitatori di quella regione e le forme patologiche che più frequentemente si riscontrano in essi, ripetono l'origine loro dalle condizioni dell'aria che respirano, dell'acqua che bevano e del suolo in cui vivono.

Infatti le febbri intermittenti miasmatiche in tutti i loro tipi diversi, dalla benigna quotidiana alla perniciosa, sono le malattie che vi inferiscono maggiormente accompagnate da tutto quel corredo d'infermità croniche che traggono seco per le lesioni che producono all'organismo e che sarebbe troppo lungo qui annoverare tutte.

Alle febbri miasmatiche poi si associano non di rado le febbri infettive, specialmente tifoidi, che dai luoghi più bassi dove anno la prima origine si diffondono ai grossi centri di popolazione situati quasi sempre sulle piccole alture ond'è sparso il territorio; e sono dovute segnatamente alla inquinazione delle acque dei pozzi destinati agli usi domestici che traggono il loro alimento dagli stagni e dalle paludi.

Nè qui si ferma il male; chè quasi non bastasse questo ricco corredo di morbi acuti e lenti, prodotti e favoriti dalle condizioni igieniche di questa travagliata regione, i suoi abitanti sono esposti altresì a sentire la influenza perniciosa che esse esercitano sopra l'andamento e l'esito ultimo di molte altre malattie.

L'azione combinata di queste influenze eziologiche e di altre che per brevità passiamo sotto silenzio, si rivela nell'organismo affralito e nella debole costituzione fisica della maggior parte dei contadini della Burana, in cui la fibra generalmente fiacca non lascia quasi alcuna forza di resistenza e di reazione alle malattie, e aiutata dal disagio economico genera la predisposizione alla pellagra che è un altro — e non l'ultimo — dei flagelli che li affliggono.

Benchè la provincia di Mantova sia stata invasa dopo tutte le altre della Lombardia da questo terribile malore, pure esso non tardò a dillatarsi e a mietere numerose vittime nel distretto buranese

di Sermide, dove più che in ogni altro ritrovò elementi favorevoli alla sua diffusione. Già nel 1879 il numero dei pellagrosi in questo distretto ascendeva a 323 che rappresentano qualche cosa più del 17 per mille della intera popolazione (18,900 abitanti) mentre negli altri distretti della provincia non arrivava in media neppure al 5 e mezzo. E distinguendo il distretto per Comuni, si trova che i due Comuni, maggiormente infetti erano fino d'allora quelli di Sermide e di Poggio-Rusco il cui territorio tutto intero è compreso nella zona più esposta ai ristagni delle acque.

E lo stesso si può dire a un dipresso anche della provincia di Modena.

Secondo i dati delle statistiche ufficiali nel quinquennio 1873-77 il numero dei pellagrosi nel circondario montano di Pavullo non arrivò che a 262 e si fermò a 521 nel circondario popoloso e pianeggiante di Modena. Nel solo circondario di Mirandola invece, che appartiene in gran parte al bacino di Burana, i pellagrosi furono 867, cioè 84 più che negli altri due circondari insieme.

Nè molto diverse sono sotto questo aspetto le condizioni del comune ferrarese di Bondeno, che fa parte esso pure del territorio buranese, e dove i pellagrosi rappresentano il 6 per 1000 della intera popolazione.

Ma anche quando la bonifica di questo territorio non fosse urgentemente richiesta dalle ragioni economiche ed igieniche che abbiamo veduto, basterebbe a consigliarla la considerazione dell'aumento sicuro e permanente che essa arrecherà al capitale nazionale e dell'utile che ne ritrarrà anche l'erario dello Stato.

E a darne prova più che sufficiente bastano le cifre seguenti.

Le terre della regione buranese che più direttamente ed in più larga misura

sentiranno gli effetti della bonificazione hanno una estensione in cifra tonda di 70,000 ettari che, dove non sono costantemente paludosi (*vallivi*), si coltivano per la maggior parte a campo o a prato, ma con larghe zone coltivate ad alberi e viti ed altre solamente arborate.

E ciò premesso, se si ragguaglia tutto questo territorio, il quale come fu detto va diviso fra le provincie di Mantova, di Modena e di Ferrara, alla base addottata per la determinazione dell'estimo di quest'ultima Provincia, od in altre parole se il valore medio dei fondi per ogni tavola censuaria si riduce a scudi romani, equi-

valenti a italiane lire 5,321' uno, il valore attuale di ogni tavola in questa moneta è rappresentato secondo la varia natura dei terreni dalle seguenti cifre:

Terreni vallivi . . .	scudi 4 uguali a it. L.	21,28
» prativi . . .	» 9 » »	47,88
» seminativi . . .	» 12 » »	63,84
» arborati . . .	» 17 » »	90,44
» arborati e vitati » 20 » »		106,40

E se il territorio si ripartisce anche secondo le provincie a cui appartiene la ripartizione e il valore attuale dei terreni sono rappresentati dal seguente quadro.

NATURA DEI TERRENI	Provincie			Totale	Valore	
	Modena	Mantova	Ferrara		medio per Ettaro	Totale
	ETTARI			LIRE		
Vallivi . . . . .	6,000	3,000	4,000	13,000	400. »	5,200,000
Prativi . . . . .	10,800	4,000	3,000	17,800	573. 33	10,205,274
Seminativi . . . . .	13,000	3,600	2,400	19,000	891. 66	16,941,540
Arborati . . . . .	5,800	2,000	400	8,200	1,041. 66	8,541,612
Arborati e vitati . . . . .	9,634	1,225	510	11,369	1,250. »	14,211,250
Totali . . . . .	45,234	13,825	10,310	69,369	»	55,099,676

A Bonifica compiuta, secondo valutazioni non certo esagerate, il valore che i terreni acquireranno è riassunto secondo

la loro differente coltivazione in questo specchio:

Natura dei Terreni	Estensione in Ettari	PROVINCIE									Aumento di valore	
		Modena			Mantova			Ferrara			medio per ettaro	TOTALE
		prima	dopo	differenza	prima	dopo	differenza	prima	dopo	differenza		
Vallivi . . . . .	13,000	450	1,200	750	400	1,200	800	350	1,200	850	800	10,400,000
Prativi . . . . .	17,800	700	1,350	650	520	1,300	780	500	1,300	800	744	13,243,200
Seminativi . . . . .	19,000	950	1,400	450	900	1,400	500	800	1,250	450	466	8,854,000
Arborati . . . . .	8,200	1,225	1,625	400	1,100	1,550	450	900	1,500	500	450	3,690,000
Arborati e vitati	11,669	1,450	1,775	325	1,200	1,700	500	1,100	1,700	600	475	5,542,775

La plusvalenza, quindi, o in altre parole il beneficio della bonifica corrisponde per i terreni principalmente ad essa interessati ad un capitale di lire 41,800,000. Applicando poi ai medesimi terreni i criteri

attuali per la tassa fondiaria, la bonificazione procurerà all'erario pubblico un utile netto di lire 245,703 annue, come appare evidentemente dal quadro che si riporta in calce (1).

(1)

NATURA dei Terreni	Terre modenesi ora scolanti in Burana da portarsi in Panaro				NUOVO COMPENSORIO DI BURANA								
	Estensione in tavole	Estimo in scudi				Estensione in tavole				Estimo in scudi			
		Prima		Dopo		Provincie				Prima della bonifica		A bonifica compiuta	
		Valore	Importo	Valore	Importo	Modena	Mantova	Ferrara	Totale	Valore	Importo	Valore	Importo
Vallivi . . . . .	»	4	»	0	»	60,000	30,000	40,000	130,000	4	520,000	9	1,170,000
Prativi . . . . .	50,000	9	450,000	12	600,000	58,000	40,000	30,000	128,000	9	1,152,000	12	1,536,000
Seminativi . . . . .	80,000	12	960,000	17	1,360,000	50,000	35,000	24,000	110,000	12	1,320,000	17	1,870,000
Arborati . . . . .	38,000	17	640,000	20	760,000	20,000	20,000	4,000	44,000	17	748,000	20	880,000
Arborati e vitati . . . . .	67,690	20	1,353,800	24	1,624,080	28,650	12,250	5,100	46,000	20	920,000	24	1,104,000
	235,690		3,409,800		4,344,080	216,650	138,250	103,100	458,000		4,660,000		6,560,000
			E <sub>p</sub>		E <sub>d</sub>						E <sub>p</sub>		E <sub>d</sub>

Prendendo la media degli ultimi 5 anni l'aliquota è data dalla cifra 8,669 per ogni 100 scudi d'estimo.

Chiamando così:  $E$  l'estimo  
id.  $A$  l'aliquota

l'importo totale  $T$  della tassa fondiaria erariale si ricava dalla  $T = \frac{E A}{100}$  in lire e cent.

L'utile che risentirà l'erario sarà perciò:

a) Per le terre modenesi ora scolanti in Burana, da portarsi in Panaro

$$U = \frac{E_d A}{100} - \frac{E_p A}{100} = \frac{A}{100} (E_d - E_p)$$

$$U = 0,08669 (4344080 - 3409800) = L. 80,992.73.$$

b) Per il nuovo comprensorio di Burana:

$$U' = \frac{A}{100} (E'_d - E'_p) = 0,08669 (6560000 - 4660000) = L. 164,711.$$

L'utile totale annuo sarà quindi, a perequazione definitiva,

$$U + U' = L. 245,703.73.$$

Queste cifre e le ragioni d'indole economica e igienica più sopra allegare dimostrano ad esuberanza la convenienza, per non dire la necessità urgente di affrettare il compimento dei lavori che ancora rimangono a fare — e non sono davvero pochi né brevi — per ultimare la bonifica di Burana, cosa del resto già da lungo tempo riconosciuta anche dalla Camera dei deputati che la raccomandò con un apposito suo ordine del giorno.

Ma se chiaro è lo scopo, altrettanto chiari non erano i mezzi per conseguirlo.

Il primo pensiero che si affaccia quasi da sé alla mente è quello di applicare anche a questa bonifica la legge del 1886. Ma esaminato in tenore di quella legge e specie le disposizioni dell'articolo 4 è facile vedere che essa non era in questo caso applicabile.

Secondo quella legge i consorzi interessati all'opera provvedono il capitale necessario per eseguirla e lo Stato corrisponde loro una annualità che nella mente del legislatore doveva rappresentare il 50

per cento dell'interesse e dell'ammortamento del capitale, mentre il 25 per cento è dato dalle Provincie e dai Comuni; onde a carico dei consorzi non rimane che poco più del quarto della spesa.

La legge invece da cui è retta la bonifica di Burana non stabilisce nessun contributo per le Provincie e pei Comuni, e ne impone uno allo Stato del 40 per cento invece che del 50, addossandogli però insieme anche l'anticipazione dell'intero capitale; che gli viene, è vero, restituito poi parzialmente in ragione del 60 per cento dagli interessati, ma soltanto a opera compiuta ed in rate successive, che non sono meno di trenta.

Epperò tenendo conto degli interessi e delle spese di ammortamento, il carico dello Stato, ridotto al valore attuale equivalente, o come chi dicesse alla stessa unità di misura corrisponde invece che al 50 al 79 per cento della spesa totale e quello degli interessati al solo 21 per cento.

(Continua).

## LA FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Nella seduta della Camera delli 21 scorso dicembre il Ministro dei lavori pubblici Genala rispondendo alla domanda fattagli dall'on. Ghigi sulla ferrovia Bologna-Verona dichiarò che la legge del 1893 per la linea Verona-Bologna sarà presentata fra pochissimi mesi; che alla linea Verona-Bologna sarà fatto dalla legge stessa il trattamento più vantaggioso in riguardo appunto delle fatte anticipazioni; che riprenderassi tosto coi residui disponibili la costruzione del tratto San Felice-Poggio-Rusco; siccome questi tre punti erano precisamente quelli sui quali aveva insistito l'on. Ghigi, questi prendendo atto delle promesse formali del ministro si dichiarò soddisfatto, ringraziando e ritenendo che alle promesse corrispondessero presto i fatti.

## MIRANDOLESI DISTINTI

Sotto la rubrica *promozione meritata* leggiamo nell'*Imparziale* giornale di Messina del 27 scorso dicembre il seguente articolo onorifico per il nostro concittadino Malagodi Evaristo insegnante lingua francese nel Collegio Militare.

» Abbiamo dal Bollettino Militare appreso con piacere che l'egregio insegnante Evaristo Malagodi, professore titolare di 3<sup>a</sup> nelle scuole militari, è stato promosso di 2<sup>a</sup> classe. È una promozione davvero meritata perchè il Malagodi ad una vasta coltura accoppia un metodo d'insegnamento facile e piano ed una squisitezza di modi tale da renderlo addirittura uno dei professori più simpatici del nostro Collegio Militare, ove da due anni dà lezioni di lingua francese.

Noi che siamo a conoscenza degli ottimi risultati ottenuti dal Malagodi così al Collegio Alighieri ed al Convitto normale femminile, mandiamo al distinto e dotto professore le nostre più sincere congratulazioni. »

Anche la *Gazzetta di Messina* nel N. 302 dello scorso anno si congratula « vivamente col simpatico professore ed amico per la ben meritata promozione, la quale farà immenso piacere, ai molti amici che conta in Messina, e varrà a rafforzare sempre più la stima che hanno di lui i capi degl'istituti nei quali insegna; perchè il Malagodi oltre di essere insegnante al collegio militare, lo è pure al collegio Alighieri ed alla scuola normale femminile. »

Un altro nostro concittadino il Prof. Gaetano Magnanini dietro sua richiesta è stato traslocato dalla Università di Messina a quella di Modena. Ora leggiamo nel *Cittadino* di Modena N. 13 scorso gennaio che nel 12 gennaio dalle 9 alle 10 ant. « presentato con acconce parole del Comm. Triani, il Dott. Gaetano Magnanini, nominato testè professore straordinario di Chimica generale nella nostra Università, ha dato principio alle sue lezioni con una prolusione intorno alla Chimica secondo la scienza moderna.

Il valente professore che, sebbene in età ancor giovane, ha saputo, con molte importanti pubblicazioni, acquistarsi già un posto eminente fra i cultori delle scienze positive, ha svolto il suo tema con tanta larghezza e profondità di dottrina e con tale chiarezza di esposizione da meritare calorosi applausi dal numeroso uditorio composto di vari professori e di molti studenti del nostro Ateneo.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

NOTA ALFREDO — *Saluto a Mirandola - Versi.* — Mirandola Tip. Grilli 1892.

Nel N. 7 dell' *Indicatore* dello scorso anno abbiamo annunciato il suddetto lavoro del Nota limitando le nostre censure alla sola parte storica relativa all' assedio della Mirandola di Papa Giulio II a cui allude il sonetto intitolato *Mirandola*. Ciò diede luogo a diversi articoli di polemica del Prof. Don Pietro Balan che leggono nei successivi Numeri dell' *Indicatore* il quale nel N. 10 contiene l'ultima che chiude la diatriba che altrimenti chi sa quando avrebbe avuto termine.

Il Prof. Nota però, lodato ed incoraggiato dal Cav. D. Felice Ceretti membro dimissionario di questa Commissione storica, nel N. 292 del *Panaro* del 23 Ottobre scorso scrisse un altro articolo di replica al Prof. Balan, che coerentemente alle dichiarazioni fatte non ebbe seguito.

Ora nello stesso *Panaro* di Modena nei Numeri 7 e 8 dell' 8 e 9 gennaio scorso si legge una critica letteraria ai versi del Nota scritta da certo Guido Ferrandi. La ristrettezza delle nostre colonne non consentendoci di riprodurre per intero tale lunga critica ci limitiamo a riportarne la conclusione seguente: « Caro Prof. Nota ingegno ne avete e forte e animoso, e non vi mancano attitudini artistiche; ma la poesia è la più potente dominatrice delle tre manifestazioni della natura: materia, forza e vita: essa è l' arte per eccellenza, perchè come dice il Gauckler *exprime toutes les idées, tous tes besoins ed toutes le relations* — con una specie di divinazione, con fantasmi palpitanti di verità e di espressione, — Raccoglietevi in voi stesso: l' arte è lunga e difficile:

« *Il faut què le symbole phonétique ri-veille en nous exactement el' image à laquelle il répond, et nous fasse rêver;* » dirò ancora col Gauckler, — provate e riprovate. — Di qui a qualche anno, ne sono sicuro, uscirete o agguerrito e valente in altre manifestazioni del pensiero filosofico; o vittorioso in questa della parola poetica. »

PARDINI AVV. DOMENICO — *Relazione della Deputazione Provinciale di Modena.* Mirandola Tip. Grilli Candido 1892. Un opuscolo in 16° di pagine 16.

Come già nei due anni precedenti, così anche nel passato anno l' Avv. Pardini nostro concittadino, Presidente della Deputazione Provinciale, ha reso conto della stato economico e morale della Provincia nella circostanza della discussione del Bilancio preventivo nello scorso agosto colla suddetta accurata relazione.

Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico, Fascicolo di Luglio ed Agosto 1892, N. 7-8. - Bari 1892.

Il Cav. D. Felice Ceretti che si è ritirato dalla nostra Commissione per *vecchio amore di riposo e di quiete* ha pubblicato nel fascicolo suddetto una lettera di Giulia consorte di Ettore Pico a Pietro Aretino, lettera già ricordata dal Tiraboschi ed ora riprodotta con opportune illustrazioni che ne dimostrano la verità.

Nello stesso fascicolo il Ceretti pubblica altre due lettere di Giulia Pico alla marchesana Isabella di Mantova; e queste in appendice alle Memorie su Sergio Siffola di Trani a Giulia naturale d' Antonmaria Pico pubblicate dallo stesso Ceretti nel *Giornale Araldico* suddetto (Anno 1881 N. 11-12).

## NECROLOGIO MIRANDOLESE

Nel giorno 3 dello scor. gennaio è morto a Bologna, ove da qualche anno dimorava, STEFANO MOLINARI del fu Vincenzo.

Egli fu Sindaco della Mirandola negli anni 1864 e 1865, e decorato della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro per servizi resi al Comune. Stefano Molinari nacque a Camurana il 10 aprile 1820 nell' antica casa presso la Chiesa.

Nell' albero genealogico di questa famiglia di cui demmo un sunto nel N. 3 dell' *Indicatore* dello scorso anno troviamo oltre Stefano Molinari capo stipite della famiglia un altro Stefano Molinari nato a Camurana il 27 ottobre 1743 ed ivi morto nel 20 febbraio 1817. Egli pure ebbe una distinzione, e fra le carte di famiglia trovansi un diploma in pergamena col quale Ercole d' Este principe ereditario di Modena lo nominava suo Cacciatore. Esso è del tenore seguente:

## ERCOLE

Principe Ereditario di Modena etc.

Occorrendoci di provvedere un Cacciatore per valercene nelle occasioni di doverci Noi portare alla caccia; ed essendoci noti i proprj buoni portamenti, oltre all' amorevolezza, che hà in verso di Noi STEFANO MOLINARI di Camorana, Distretto di Modena, e ripromettendoci ogni attenzione sua pel nostro buon servizio nell' impiego suddetto: quindi pertanto in virtù delle presenti nostre Lettere Patenti lo dichiariamo nostro Cacciatore, intendendo che debba essere perciò riconosciuto non solo come tale, ma che si abbia ancora per lui que' riguardi, e riflessioni, soliti a godersi dai dipendenti, e attuali nostri Servitori. In fede di che saranno

le Presenti firmate di nostra mano e munite del nostro Sigillo.

Dato in Modena questo dì 31 Gennaio 1758.

ERCOLE

Conte Schianfeschi.

Nel giorno 27 scorso gennaio mancava ai vivi nella villa di S. Giacomo delle Roncole, dopo breve malattia il SAC. GAETANO PERSONALI. Era di antica patrizia famiglia, ed oltre i 72 anni. Laureatosi in Teologia ed in diritto Canonico in giovane età, si stabiliva in Bologna come addetto al Foro Ecclesiastico di quella Archidiocesi ai tempi di Mons. Tedeschi, ma il 59 gli interruppe ogni carriera. Poco dopo si ritirava in una sua villetta, vivendo per un trentennio quasi segregato dal consorzio umano. Era ottimo sacerdote e ben istruito, ma timido in modo singolare; non si produsse mai. Nel 28 gennaio gli furono resi funebri onori con intervento di molto clero. Vedi *Reggiannello* N. 5.

## Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. Nati, in città, masc. 1, femm. 4 - in campagna, masc. 9, femm. 12. - Totale N. 26.

Morti, in città a domicilio, nessuno - nel Civico Ospedale, Ganzerli Antonio d' anni 66 possidente, Bronco pneumonite - Poppi Maria d' anni 80 sussidiata, Marasmo senile - in campagna, 17 - Più 13 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 32.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 3.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con leggiera nevicata nel 1 e 3 o freddo intenso. Nella seconda decade abbiamo avuto una discreta nevicata nell' 11 indi giornate belle con freddo intenso di gradi 17 nel 14. Nel 15 altra nevicata leggiera, seguita da forte buffa di neve nella notte successiva e nel mattino del 16 con neve verso sera. Anche il 17 fu giornata nuvolosa con nevischio ed aria rigidissima



Seguirono giornate belle con freddo intenso e gelo continuato per tutto il giorno. Sui primi della terza decade continuò il bel tempo ed il freddo intenso che andò poscia diminuendo gradatamente col declinare del mese, che terminò con giornate varie e nuvolose con nevicata nella notte dal 28 al 29 temperatura discreta e scioglimento di neve.

Dai rilievi fatti nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso gennaio fu di gradi -4,91. La temperatura massima fu di Cent. +3,9 nel 29 e la minima di Cent. -18,4 nel 14. La massima barometrica nel mese fu di mill. 769,8 nel 31 e la minima di mill. 743,8 nel 1.° La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 5,50. La media umidità relativa del mese fu di 72. L'acqua caduta e la neve fusa di mill. 42,8. Si ebbero giorni sereni 17, con pioggia 2, con neve 8 cent. 38,4, misti 4, coperti 10, con nebbia 9, con gelo 29. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 638,40 nel giorno 16.

**Cronaca Sanitaria** — Lo stato sanitario nel nostro Comune durante lo scorso anno si conservò ottimo. Anche nel bestiame bovino ad eccezione dei soliti casi di splenite carbonchiosa, specialmente nella parte valliva del Comune non si è verificata altra grave malattia.

**Cronaca Commerciale** — Il prezzo dei cereali nello scorso anno che fu abbastanza sostenuto fino al tempo del raccolto, in seguito subì diminuzioni. I frumenti che nel giugno e luglio si vendevano a L. 24 il quintale, alla fine dell'anno trovavano appena compratori a L. 22. I frumentoni si mantennero a L. 16 il quintale con tendenza al ribasso. I vini, ad eccezione delle qualità fine il cui prezzo si mantenne dalle L. 18 alle L. 28 per ettolitro, sono stati generalmente deprezzati trovando appena compratori a L. 12 l'ettolitro, mentre il prezzo medio delle uve fu di L. 9 il quintale. Anche il bestiame bovino così da lavoro come da ingrasso e da allevamento ha subito forti ribassi nei prezzi. Ricercati furono i suini così da ingrasso come da allevamento e vennero venduti negli ultimi due mesi dell'anno a prezzi elevati.

**Scaldatoio pel poveri** — Il concorso dei poveri allo Scaldatoio nello scorso gennaio è stato molto numeroso cioè in media di circa 180 per giorno. Anche la cucina economica ha distribuito circa 160 minestre al giorno a Cent. 5 l'una.

Mercè il generoso concorso di offerenti, di cui diamo qui un primo elenco, si spera di protrarre ancora tale beneficenza fino al marzo venturo.

Avanzo dello scorso anno . . . . .	L. 266,71
Frutto del 1892 . . . . .	" 7,27
Congregazione di Carità . . . . .	" 577,90
Deputazione Provinciale . . . . .	" 200,—
Municipio locale . . . . .	" 200,—
Molinari Tosatti Pietro . . . . .	" 100,—
Tosatti Antonio . . . . .	" 10,—
Ascari Angiolina . . . . .	" 10,—
Marchesi Antonio e Fratelli . . . . .	" 8,—
Salvioli Francesco . . . . .	" 1,—
Grilli Candido . . . . .	" 5,—
Ferraresi Dott. Antonio . . . . .	" 2,—
Teresa Guagnellini ved. Calanca . . . . .	" 20,—
Paltrinieri Gaetano . . . . .	" 10,—
Molinari Tosatti Angela . . . . .	" 30,—
Molinari Enrico . . . . .	" 40,—
Molinari Dott. Francesco ed Antonio, ricavato dall'affitto del loro palco nello scorso autunno . . . . .	" 70,—
Editore della Fenice . . . . .	" 10,—
Ferretti Dott. Angelo . . . . .	" 10,—
Ferretti Barbara . . . . .	" 5,—
Monelli Enrico . . . . .	" 10,—
Tosatti Ing. Pietro . . . . .	" 20,—
Sillingardi Dott. Eugenio . . . . .	" 5,—
Pignatti Dott. Gaetano . . . . .	" 5,—
Zanoli Giuseppina . . . . .	" 2,—
Mariani Giulio Cesare . . . . .	" 10,—
Tabacchi Alberto . . . . .	" 2,—
Braghioli Antonio . . . . .	" 4,—
Ragazzi Giovanni Farm. . . . .	" 5,—
Frigeri Can. D. Carlo . . . . .	" 3,—

(Continua)

Sommano L. 1648,88

**Anniversario funebre** — Nel mattino del 24 scorso gennaio nella Chiesa di S. Francesco ebbe luogo un ufficio di requie per l'anima della GIULIA SPINELLI VED. MOLINARI, ricorrendo il primo anniversario della di lei morte. Oltre buon numero di Messe lette, alle ore 10 ebbe luogo la solenne cantata dal Can. Arcidiacono D. Carlo Frigeri, seguita dalle assoluzioni al tumulo che sorgeva circondato da molti ceri davanti al presbiterio. I fedeli concorsero alla chiesa per invocare l'eterna pace alla pia defunta, e che la luce della beata immortalità brilli su quest'anima benedetta, che Dio chiamava a sé dopo le aspre lotte della vita.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1 e 2)

Questo basta per dimostrare la impossibilità di applicare alla bonifica di Burana le disposizioni pure e semplici della legge del 1886. E pur volendone mantenere lo spirito e gl'intendimenti è evidente che bisognava modificarla in parte.

Volendo tener fermo il principio di affidare la diretta esecuzione dell'opera agli enti interessati, era necessario escogitare un sistema il quale, senza aggravare questi di un onere superiore a quello loro imposto dalla legge vigente, permettesse di affrettare la ultimazione di tutti i lavori onde si compone la bonifica, e insieme procurasse allo Stato i mezzi di condurre a termine quella parte che esso ha già cominciata, senza caricare il bilancio di nuovi pesi, anzi alleggerendolo, almeno temporariamente, degli attuali.

Il problema non era per certo facile. La Convenzione sottoposta al vostro giudizio lo risolve.

La legge ora vigente stabilisce che lo Stato deve:

- 1.° eseguire direttamente tutte le opere di cui si compone la bonifica;
- 2.° anticipare tutti i fondi a ciò necessari;

3.° essere rimborsato di tre quinti della spesa dagli interessati, con tante annualità che cominciano a decorrere un anno dopo compiuta la bonifica, cioè dal 1900 e finiscono nel 1930.

Con la Convenzione proposta invece la bonifica si dà in concessione agli interessati costituiti in Consorzio, i quali avranno l'obbligo:

1° di eseguire a loro spese tutti i lavori compresi nella concessione, correndo tutti i rischi e le alee inseparabili da questi contratti;

2° di condurre a termine questi lavori in quattro anni, cioè non più tardi del 1896;

3° di procurarsi per proprio conto i fondi necessari alla loro esecuzione;

4° di pagare allo Stato nel termine di due anni tutto l'importo del contributo dovuto dagli interessati, per la esecuzione della bonifica corrispondente a tre quinti della spesa totale.

Questo importo venne liquidato e stabilito nella somma di quattro milioni, da pagarsi per una metà nel 1893 e per l'altra nel primo semestre 1894.

In compenso lo Stato si assume:

1° di pagare al Consorzio come suo contributo per le opere ad esso concesse un'annualità di lire 522,000, per la du-

rata di trent'anni a decorrere dal 1894-95; 2° di condurre a termine i lavori della bonifica già in corso di esecuzione.

Queste sono le linee fondamentali della concessione che vi viene proposta; e le cose già dette ci dispensano dall'obbligo d'illustrarle e giustificarle parte a parte.

Aggiungeremo solamente qualche parola per ciò che riguarda la parte finanziaria.

Tanto le opere incominciate che lo Stato ha l'obbligo di condurre a termine, come quelle non ancora iniziate che vengono date in concessione al Consorzio, sono state diligentemente studiate dagli ingegneri del Genio civile, tenendo conto di tutte le circostanze; e i prezzi coi quali si valutarono vennero sperimentalmente dedotti dal costo delle opere che sono già state eseguite dallo Stato per 7,000,000 in tratti difficili e dove per la novità del lavoro, e per le profondità eccezionali degli escavi in terreni sabbiosi e ribollenti di sorgive, occorsero speciali provvedimenti.

Le valutazioni pertanto presentano molta accuratezza e la massima approssimazione al vero.

E per le espropriazioni le valutazioni sono ancora più certe, giacchè furono convenute con le parti, e trovansi in allegato ai progetti la maggior parte dei compromessi coi proprietari espropriandi.

I risultati di queste valutazioni sono, che le opere che rimangono a compiere allo Stato importeranno una spesa di quattro milioni, e quelle non ancora iniziate che si danno in concessione agli interessati, costeranno altri otto milioni.

Ma per ciò che si riferisce a queste, si deve altresì osservare, che oltre a tale spesa che si può dire certa, i concessio-

nari vanno incontro anche a tutte le incertezze, e ai rischi e pericoli inerenti all'indole del contratto, e a varie altre spese, come sarebbero quelle di amministrazione, di personale e simili e quelle non piccole che saranno necessarie per procurarsi il capitale occorrente alla esecuzione dei lavori.

Tenuto conto di tutti questi elementi, della natura speciale del contratto di concessione e dell'interesse che per ragioni diverse avevano entrambi i contraenti di affrettare la esecuzione dei lavori, fu convenuto;

Che il contributo dovuto dagli interessati e che a questi anticiperanno nel termine di due anni, ridotto al suo valore attuale si debba considerare come corrispondente a quattro milioni in cifra tonda;

Che la somma che lo Stato dovrebbe ancora pagare per la esecuzione dei lavori dati in concessione, corrisponda ad una annualità di 522,000 lire per la durata di trenta anni, decorribili dall'esercizio 1894-95.

I calcoli da cui sono risultate queste cifre sono stati riscontrati con ogni cura in tutte le loro parti, partendo dalla supposizione che il tasso dell'interesse sia del 5 per cento. E abbiamo ragione di ritenere che, alle condizioni attuali e presumibili del mercato monetario, questa supposizione sia conforme alla verità.

E con ciò riteniamo di avere abbastanza dimostrato non solo che le nostre proposte sono utili nell'interesse generale per le ragioni economiche, igieniche ed agricole più sopra accennate, ma anche che la convenzione che vi presentiamo è conforme all'interesse di entrambi i contraenti e si può dire un contratto equo, perchè rappresenta un beneficio per il bilancio dello Stato ed esclude per i concessionari così l'attrattiva dei grandi lu-

cri come il pericolo delle grandi perdite. Dopo di che passeremo senz'altro alla esposizione di singoli patti del contratto.

L'articolo 5 definisce nella specie e nella sostanza il contratto di concessione per tutte le opere annoverate nell'elenco annesso all'articolo 2. E poichè si tratta di un contratto di vera e propria concessione, così si lascia al Consorzio di introdurre nei progetti, quelle eventuali varianti o sostituzioni di lavori che l'interesse dell'opera potrà suggerire.

Ma queste varianti o sostituzioni rimangono però a carico del Consorzio, come vuole appunto l'indole del contratto.

Non è punto probabile che se ne debba sentire il bisogno, vista l'accuratezza con cui sono stati studiati e compilati i progetti; ma ad ogni modo esse non possono essere adottate senza l'autorizzazione del Governo contraente, e non potranno dar luogo ad aumento di spese per lo Stato, giacchè ogni maggiore spesa va a rischio e pericolo del Consorzio, e deve essere da esso interamente pagata.

Benchè il Consorzio, sia per mezzo dei suoi rappresentanti, fra cui figurano anche persone eminenti nella scienza delle costruzioni, sia per mezzo di speciali periti, abbia avuto facoltà e modo di esaminare accuratamente i progetti, come è chiaramente dichiarato nel § XI delle Premesse, e abbia acquistato la convinzione della loro regolarità, precisione e completa attendibilità, non pertanto, il suo Comitato amministrativo, pure avendo ricevuto pienissimo mandato di fiducia, qual è quello trascritto al § IX-A delle stesse premesse, per riguardo ai propri mandanti, ha voluto prevedere nella convenzione anche il caso che occorran altre opere interamente nuove, e non prevedute, oltre quelle descritte negli allegati

I e II che specificano quanti e quali lavori debba costruire il consorzio, e quali e quanti lo Stato.

E noi abbiamo creduto di poter consentire a tale desiderio, coll'articolo 7 della Convenzione; il quale d'altro lato conferma pienamente il principio che il concessionario assume a suo rischio e pericolo precisamente tutto quanto occorre per condurre a compimento le opere prevedute nei progetti, qualunque ne sia la spesa, compresa anche quella per le necessarie varianti o sostituzioni di opere.

Questo articolo 7 che precisa quale sia lo scopo della bonifica adoperando le parole testuali del n. 4 della tabella D annessa alla legge del 1881, prevede, come già fu detto, anche il caso che, al fine di raggiungere cotesto scopo, che è lo scolo al mare delle acque buranesi per mezzo della botte sotto Panaro, e dei canali maestri superiori ed inferiori alla botte, occorran altre opere oltre quelle comprese nei progetti annessi alla concessione. Epperò vi sono enumerate le cautele che debbono accompagnare la concessione complementare di tali opere, e il modo con cui dovranno regolarsi i rapporti fra il concessionario e lo Stato.

L'articolo 8, poi, a cautela di quest'ultimo, esclude dall'approvazione dell'articolo 7 tutto quanto non è propriamente compreso nella bonificazione idraulica.

Nella eventualità poi che si verifichi il caso di applicare l'articolo 7, si è pur convenuto che delle relative opere complementari, secondo progetti approvati ed accettati dal Ministero, ne sia concessa l'esecuzione al consorzio per mezzo di una convenzione complementare, colle stesse norme dei lavori principali, e venga dallo Stato corrisposto il suo contributo, in trenta annualità decorrenti dalla ul-

timazione e collaudazione dei lavori, nella misura stabilita dall'articolo 9 della legge del 1881, cioè per 25 della spesa che risulterà dai progetti o in altri termini, nella misura del 2,60 per cento di detta spesa.

Sull'articolo 9 della Convenzione non occorre soffermarci. Essendo il contratto una vera intera concessione, è pure implicita la facoltà nel concessionario di regolarsi come più conveniente ritiene nel proprio interesse riguardo alla esecuzione dei lavori. Ma tuttavia si è per esuberanza dichiarato che il Consorzio concessionario può appaltare l'esecuzione delle opere concesse sia all'asta, sia a licitazione o trattativa privata.

L'articolo 10, come già si accennò, è la conseguenza logica del sistema che abbiamo adottato, concedere cioè anziché eseguire direttamente, le opere in cui è prevalente l'interesse locale. Ma perchè si avveri la economia che tal sistema può procurare allo Stato, occorre che esso sia sollevato dalle spese del personale; e si è quindi convenuto che un certo numero di Ingegneri del Genio civile, pur rimanendo nei quadri del Corpo a cui appartengono, e senza perdere alcun diritto acquisito, passino temporaneamente al servizio del Consorzio per la direzione ed esecuzione delle opere concesse. Lo Stato continuerà a pagar loro lo stipendio netto di ritenute, ma il Consorzio dovrà ogni mese versare nelle Casse dello Stato il corrispondente stipendio lordo, assumendosi così anche il servizio della pensione e il pagamento delle tasse di ricchezza mobile per tutto quel tempo che resteranno al suo servizio. Sui loro stipendi perciò lo Stato introiterà l'intera tassa del 13,20 per cento, e cioè il 6,60 nelle trattenute regolamentari e l'altro 6,60

col versamento del Consorzio.

Le diarie e le altre competenze saranno pagate direttamente dal Consorzio.

Di più, si è fatto obbligo al Consorzio di assumere al suo servizio, in misura del bisogno, anche gli ingegneri straordinari attualmente dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici che dovessero essere, per mancanza di lavoro, definitivamente licenziati dal Ministero.

Questo sistema, specialmente riguardo al personale ordinario, nel mentre rappresenta un sollievo per il bilancio dello Stato, dà a questo una sicura guarentigia che le opere saranno ben condotte, e d'altra parte offre al Consorzio il vantaggio di non dover assumere un personale di cui non si conosce il valore, e che ad ogni modo richiederebbe stipendi ben maggiori di quelli degli Ingegneri del Genio civile.

S'indende per sè, ma pure parve conveniente dichiararlo esplicitamente nell'ultimo comma dell'art. 10 della convenzione, che questa assunzione di personale governativo da parte del Consorzio non menoma la responsabilità sua per la buona esecuzione delle opere e non ne implica alcuna, da parte dello Stato.

L'articolo 11 provvede all'alta sorveglianza da parte del governo, per mezzo dell'ufficio del Genio civile di Ferrara, nella qual città avrà sede il Comitato esecutivo del Consorzio. Era necessario concentrare questa sorveglianza sotto un solo ufficio, e siccome le opere in provincia di Modena si proseguiranno dallo Stato direttamente, mentre di quelle concesse, la maggior parte cade in provincia di Ferrara, ccsi a quell'ufficio si è delegata anche la sorveglianza per la parte mantovana, che costituisce con la ferrarese un tutto inscindibile. Quest'alta sorve-

glianza non richiederà personale apposito, poichè l'ufficio di Ferrara vi dovrà provvedere con quello assegnatogli per il servizio generale, dovendosi ormai abbandonare il sistema di ricorrere a nuovi impiegati, per poco che aumenti il lavoro.

L'articolo 12 è destinato a mettere il consorzio in condizioni di eseguire la convenzione. Esso applica alla concessione le disposizioni della legge del 1882 e del 1886 che riguardano le attribuzioni dei Consorzi, le contribuzioni consorziali e i mezzi finanziari, la capacità di stare in giudizio, di contrattare, di fare tutti gli atti che interesano la loro amministrazione per mezzo del presidente o delle Deputazioni, i privilegi fiscali, le tasse di registro e bollo, ed infine la facoltà di delegare le annualità dello Stato e di vincolare a favore dei mutuatari le tasse consorziali. Queste facoltà che sono generali a tutti i Consorzi di bonificazione, si è ritenuto dover richiamare appunto perchè la bonifica di Burana, pur avendo tutti i caratteri della I<sup>a</sup> categoria, è ordinata da una legge precedente a quelle del 1882 e 1886.

L'articolo 13 della Convenzione è parimente richiesto dal Consorzio, per evitare le difficoltà e i dissensi, che si sogliono verificare nei casi di ripartizione dei carichi d'una bonifica fra gli utenti.

Gli oneri derivanti agli interessati ora consorziati (salvo rivalsa e conguaglio verso gli altri interessati che per l'articolo 12 della legge del 1881 potranno essere chiamati a concorrere mercè decreto reale) vanno intanto divisi in ragione del vantaggio, fra i proprietari degli enti oggi riuniti in consorzio di esecuzione.

Lo istituire un ruolo di utenza definitivo e minutamente perequato avrebbe condotto a perditempi non consentiti dal-

l'urgenza di provvedere. E d'altra parte, nelle assemblee degli interessati, si manifestò subito una tendenza contraria alla idea di ripartire provvisoriamente su tutto il territorio consorziato le spese in ragione di superficie. E tale contrarietà si manifestò non solo fra i proprietari che potevano presumere di dover concorrere con minori contributi pel minor interesse che hanno all'opera, ma altresì e anche più, in quelli che evidentemente non potevano ignorare di essere fra i più avvantaggiati e quindi maggiormente tassati. Ed era logico, poichè presto o tardi, fatto il conguaglio definitivo, i maggiori interessati avrebbero dovuto di un tratto, e in misura forse grave, rimborsare ai minori interessati le somme che questi avessero pagato in più della quota loro spettante.

Per eliminare queste difficoltà si è scelta una via di mezzo. Le assemblee e rappresentanze dei consorzi costituiti riconobbero la necessità di accontentarsi di una ripartizione provvisoria a zone, rimandando a quando fosse applicato l'articolo 12 della legge 1881, la perequazione definitiva.

A questa idea equa, ispirata a serietà di propositi, il Governo non poteva che aderire, tanto più che gli elementi principali per la ripartizione in zone, di maggiore o minore vantaggio, erano già stati diligentemente raccolti dai tre uffici del Genio civile di Ferrara, Revere e Modena in occasione delle allagazioni della primavera testè decorsa. Avendo detti uffici rilevato le allagazioni, il perimetro di queste determina subito una divisione netta e precisa, fra i più interessati e i meno.

Naturalmente in ogni zona l'interesse può variare a seconda dell'altimetria, della natura e qualità del terreno e in ragione di molte altre circostanze di cui

si dovrà tener conto dal Consorzio nello istituire il ruolo definitivo.

Ma oggi sarebbe impossibile il farlo, e giustamente i consorziati si accontentano della divisione in zone, applicando a ciascuna zona una tassa uniforme salvo i congruagli futuri per classi e sottoclassi. E, cosa che li onora, ed onora insieme l'Amministrazione governativa, essi hanno dato al Governo pieni poteri, rimettendosi a quanto egli farà, approverà e renderà esecutivo entro il 1893.

L'articolo 13 della Convenzione esplica questa facoltà e ne indica anche le modalità.

Si aggiunge poi e si precisa la procedura da eseguirsi per il passaggio dal ruolo provvisorio a quello definitivo, così per la esecuzione dei lavori come per la loro manutenzione, e infine per la futura conservazione ad opere finite, separando i due comprensori che fruiranno di separato scolo, uno nel Panaro, l'altro al mare per mezzo del Volano.

L'articolo 14 della Convenzione provvede, a garanzia dell'opera, i casi di sospensione delle annualità dello Stato; ma non si verificherà, speriamo, mai la necessità di applicarle, visto l'interesse grande del consorzio e la serietà e spontaneità dei suoi propositi.

L'articolo 15 provvede alla manutenzione, da parte del Consorzio, delle opere da compiere dallo Stato, sino allo sbocco de' canali nei loro recipienti, nel Panaro per uno, e nel Volano per l'altro.

L'articolo 16, come di regola, subordina l'impegno dello Stato all'approvazione della Convenzione per legge, mentre vincola fin da ora il Consorzio.

Gli elenchi allegati alla Convenzione precisano le varie opere da concedersi o da compiersi dallo Stato, e nessuna incer-

tezza evvi, e nessuna confusione è possibile fra i lavori dei due elenchi, poichè si tratta di tronchi o rami di canali ben distinti e che di comune non hanno che i punti dove l'uno comincia, e l'altro finisce.

Questo è succintamente, o signori, il tenore e il meccanismo del contratto che sottoponiamo alla vostra approvazione e crediamo un contratto buono che assicura la riuscita di un'opera che importa oramai di condurre presto a termine.

Ma taluno di voi, pure approvando il concetto a cui si riforma il contratto, può dubitare se il Consorzio sarà in grado di contrarre il grave mutuo necessario per compiere così importanti lavori, e se saprà eseguirli a dovere.

Quanto al mutuo, approvata che sia la convenzione, è evidente che tanto per la garanzia che può offrire la delegazione delle tasse consorziali (che non portano un grave carico ai proprietari, essendo in media di 3,80 per ettaro all'anno) quanto per l'annualità assicurata da parte dello Stato, il Consorzio potrà agevolmente contrarre il prestito, nè può fargli ostacolo l'attuale scarsezza di capitale, poichè esso ha avuto già qualche proposta, e d'altra parte la creazione del nuovo Istituto di credito fondiario ha appunto lo scopo di facilitare questi mutui, di venire in aiuto cioè con prestiti ai consorzi di bonifica. Nessuna operazione potrebbe esser più utile e più sicura di questa, giacchè il comprensorio di Burana non è una landa deserta, non è una palude perennemente coperta dalle acque, ma i terreni sono già sistemati come si è detto, con strade, fabbricati, ferrovie, abitanti, e sono terreni feracissimi e per la maggior parte coltivati.

Quanto all'esecuzione, il Consorzio farà indubbiamente ogni cosa bene; e ne dà

affidamento, sia la volontaria e pronta sua adesione all'idea della concessione, sia la qualità delle persone che ne compongono il Comitato direttivo sia il fatto che la direzione ed esecuzione dei lavori sarà affidata a ingegneri dello Stato, mentre il Governo si è riservata l'alta sorveglianza.

Passate rapidamente in rassegna le principali disposizioni del contratto, poche parole occorre spendere per dar ragione del disegno di legge con cui vi proponiamo di approvare la convenzione del 29 novembre 1892.

Sull'articolo 1 va osservato che in forza dell'articolo 21 della legge 25 giugno 1882, n. 869, serie 3<sup>a</sup>, la costituzione del Consorzio sarebbe da ritenersi pienamente valida dopo l'emanazione del Decreto Reale, 19 novembre 1892. Ma considerando che si tratta di un'opera regolata da una legge precedente a quella del 1882, mentre il combinato disposto degli articoli 110 e 130 della legge 20 marzo 1865, allegato F, che reggeva la materia nel 1881, potrebbe far dubitare occorra appunto una legge, così il Consorzio ha espresso il desiderio che per non mancare di cautela si provvedesse legislativamente alla sua costituzione.

Benchè il Governo non lo ritenga necessario, poichè l'articolo 21 della legge del 25 giugno 1882 ha, per quanto riguarda i Consorzi delle bonificazioni, modificato le disposizioni di quella del 1865, pure, trattandosi di opere di tanta importanza ed essendo necessario di sgombrare ogni dubbio, anche per agevolare la trattazione e la conclusione dei prestiti e contratti ai quali il Consorzio deve provvedere, così abbiamo stimato opportuno di approfittare dell'occasione della presentazione della legge per l'approvazione della Con-

venzione, per dare alla costituzione del Consorzio concessionario della bonifica, anche sanzione legislativa.

L'articolo 3 dichiara le opere concesse di pubblica utilità. Anche questo articolo può parere superfluo, poichè le opere che si concedono non cessano di essere relative alla bonificazione di Burana, ordinata dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, nel cui primo articolo detta opera è dichiarata di pubblica utilità. Pure, trattandosi che anzichè essere eseguite dallo Stato secondo la legge del 1881, esse verranno eseguite dal Consorzio, e potrebbe questo andare incontro a difficoltà e ritardi nelle pratiche di espropriazione, si ritiene di proporre questo articolo 3 a maggiore garanzia.

La esposizione illustrativa che vi abbiamo fatta delle singole parti della convenzione non può che avervi maggiormente persuasi della convenienza di approvarla e di assicurare così l'adempimento di una antica promessa solennemente fatta alle popolazioni interessate e la esecuzione di un'opera reclamata non soltanto dai bisogni loro, ma anche dall'interesse di tutta la nazione.

IL MINISTRO - GENALA.

(Continua).

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — FEBBRAIO. Nati, in città, masc. 5, femm. 4 - in campagna, masc. 16, femm. 28. - Totale N. 53.

Morti, in città a domicilio, Luppi Antonio d'anni 53 colono, Apoplessia cereb. fulm. - Nel Civico Ospedale, Ferri Giacomo d'anni 70 fruttivendolo, Bronco Pneumonia - Pederzoli Lucia d'anni 77 sussidiata, Catarro Bronchiale - in campagna, 9 - Più 20 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 32.

MATRIMONI, in città, Sgarbi Agostino colla Zamboni Marcella - in campagna, 8. - Totale N. 9.

**Osservazioni metereologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate belle con gelo nel mattino, temperatura mite nel pomeriggio e scioglimento di neve. Nel giorno 6 il freddo si fece più intenso e continuò per qualche giorno. Nella seconda decade continuò il bel tempo con temperatura più mite. Nella terza decade giornate varie con nebbia e pioggia nel 25 e 26.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio metereologico risulta che la media termografica nello scorso febbraio fu di gradi +3,10. La temperatura massima fu di Cent. 11,4 nel 20 e la minima di Cent. -10,4 nel 7. La massima barometrica nel mese fu di mill. 773 nel giorno 5 e la minima di mill. 736,8 nel 22. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 8,57. La media umidità relativa del mese fu di gradi 79. L'acqua caduta e la neve fusa di millimetri 23,3. Si ebbero giorni sereni 12, con pioggia 6, misti 10, coperti 6, con nebbia 19, con gelo 17. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 368,45 nel giorno 11.

Il buon tempo e la scomparsa della neve nella seconda metà del mese hanno permesso che s'intraprendano i lavori di potazione della vite già di troppo ritardati.

**Funerale** — Remigio Spezzani morto a Modena il 2 febbraio scorso, aveva disposto che la sua salma fosse trasportata a Mirandola, ove da molti anni esercitava con una drogheria assunta già col socio Biolchini, pure di Modena, in sostituzione della Ditta Luppi Giuseppe nella Piazza Grande sotto la casa Montanari. Nel pomeriggio del 4 febbraio circa alle ore 3 arrivava da Modena il convoglio funebre ornato di bellissime corone di fiori freschi e tirato da quattro cavalli coperti di gramaglie. All'ingresso della città per via della *Fenice* veniva incontrato dal Clero, dalle Autorità, dalle Società cittadine e da una folla immensa di popolo. Il mesto corteo accompagnato dalla Banda cittadina sostava nel Duomo ove sorgeva grandioso catafalco, e compiute le assoluzioni di rito, riprendeva il cammino per via della *Fenice*, Piazza Grande e Corso Vittorio Emanuele fino all'Oratorio della Porta, ove il Direttore della nostra Banca popolare Rag. Guadagnini pronunciò un sentito discorso in lode del defunto, che colla sua operosità dal nulla era arrivato a procurarsi una onorifica ed agiata posizione sociale. Il convoglio funebre seguito da alcuni amici proseguiva poscia pel Cimitero. La testimonianza d'affetto data dall'intera città allo Spezzani non poteva essere più solenne, e corrispose pienamente al gentile pensiero

del caro Estinto che in segno di grato animo volle che la sua salma fosse qui tumulata.

**Festa della B. V. di Lourdes** — Anche quest'anno l'11 febbraio nel Gesù fu celebrata per cura di devote persone la festa della B. V. di Lourdes. Numerosa nel mattino fu la Comunione generale fatta dal Prevosto-Parroco. Nel pomeriggio il R. P. Buonaventura Cappuccino tenne analogo discorso, seguito dal canto delle Litanie e *Tantum Ergo* in contrappunto eseguito da alcuni dilettanti di Villafranca che nel mattino cantarono anche la messa solenne.

**Giubileo Papale** — Anche qui la festa del Giubileo episcopale di Papa Leone XIII che ricorreva nel 19 scorso febbraio fu celebrata con solennità nel Duomo sontuosamente apparato ed illuminato. Nel mattino si fecero molte Comunioni. Nel pomeriggio poi, previa la recita del Rosario il Prevosto-Parroco tenne un bellissimo discorso di circostanza. Seguì il canto del *Te Deum* e la benedizione del SS. Sacramento al numeroso popolo che riempiva il vasto tempio.

Le offerte raccolte per la Messa del Giubileo Papale raggiunsero la somma di L. 150 che riunite alle L. 75 allo stesso scopo raccolte pel Centenario del SS. Crocefisso nello scorso Ottobre formano la complessiva somma di L. 225.

**Pellegrini mirandolesi** — I mirandolesi che pel Giubileo Papale si recarono a Roma, approfittando delle straordinarie facilitazioni ferroviarie, furono otto della città e cinque delle ville del Comune, e fra questi tre Sacerdoti. Essi partirono il giorno 15 febbraio col treno speciale da Modena, e furono di ritorno nel 24 e 25, lietissimi del viaggio, e riportando le più care impressioni di Roma e dei suoi monumenti, della grandiosità delle feste Giubilari della visita al Papa, al quale baciarono la mano ed ebbero in dono una bella medaglia d'argento.

**Cronaca del Carnevale** — In quest'anno il Carnevale fra noi passò quasi inosservato. Nessuna festa particolare che meriti di essere ricordata. All'albergo della Stazione si tennero alcune feste di ballo dagli operai che riuscirono numerose ed animate. Nel Teatro Sociale nella sera del 12 febbraio vi fu un Veglione scarso e freddo, mentre numerosissimo ed animato fu quello della sera del 14 febbraio ultimo giorno di carnevale.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1892-93 tenuta il 2 scorso marzo sotto la presidenza del Vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della terza tornata del 26 scorso gennaio il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: GOFFREDO DI CROLLANZA - *Giornale Araldico Genealogico Diplomatico*. Fascicoli di Novembre-Dicembre 1892, Gennaio-Febbraio 1893. — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI - *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Provincia Modenese, Serie IV, Vol. II*. Modena Tip. Vincenzi 1892. — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA - *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Provincia di Romagna, Terza Serie, Vol. X*. Bologna Tip. Fave 1893. — SOCIETÀ SICILIANA DI STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, Anno XVII*. Palermo Tip. Statuto 1893. — La Commissione gradisce tali omaggi per i quali il Segretario ha reso già sentite grazie agli offerenti.

§. 2. Il Vice-presidente presenta due lettere di Frate Girolamo da Ferrara al Conte Galeotto Pico della Mirandola mandate dal Socio Corrispondente Prof. Cav. Giuseppe Sillingardi. Dette lettere vengono pubblicate in allegato al presente verbale.

§. 3. Il Vice-presidente invita la Commissione a deliberare sulla nomina a socio corrispondente del Sig. Dott. Clinio Cottafavi di S. Martino in Rio residente a Genova in conformità della proposta fatta nella precedente seduta. La proposta del Vice-presidente è approvata a pieni voti, e resta incaricato lo stesso Vice-presidente a dar corso ai relativi atti verso questa Giunta Municipale per l'opportuna approvazione.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

#### Lettere

di Frate Girolamo da Ferrara al Conte Galeotto Pico della Mirandola.

Al Conte Galeotto Pico della Mirandola

Ill.mo et Ex.mo princeps. Misericordia et pax Dei et Salvatoris nostri Iesu

tecum sit semper. A me è stato riferito che l'E. V. si duole di me e delle mie predicationi, per esser stata mal informata da quelli che non caminono retti nel cospetto di Dio; li quali forse l'hanno persuasa me non esser suo amico, e contro di lei spargere le mie parole. La qual cosa molto mi dispiace, con ciò sia che io amo la S. V. e tutti li principi d'Italia, anzi tutti li huomini, e sono preparato per la vostra e loro salute morire. E perchè la gratia di Dio mi ha illuminato dello eccidio el quale lui ha preparato alla Italia, se la non fa penitentia; per questo l'ho incitata et esortata a penitentia, già sono anni sei in Firenze, e più di dieci sono in altri luoghi; denunciandoli che non ha altro rimedio che questo. E avvenga che tutta la Italia abbia udita la voce mia, nientedimeno non si è emendata, anzi ha fatto peggio che prima, pigliando ogni cosa a rovescio: per la qual cosa Dio non à punto placato, anzi più che mai contro di lei adirato. E però, signor mio, io vi avviso che non c'è altro rimedio per lei, et esorto la E. V. che voglia riconoscere el suo Salvatore, e far penitentia delli suoi peccati, perchè il flagello s'appropinqua: significandovi, che se voi riconoscerete per vostro Signore (Gesù Cristo), e tornerete a lui, in verità lui vi farà misericordia, etiam con la conservatione del vostro Stato nel quale al presente vi trovate; altrimenti le cose vostre non andranno bene: e la fine dimostrerà che 'l mio consiglio sarà stato miglior che tutti quelli che vi sono stati dati, e che ho amato voi e li altri principi d'Italia molto più di quelli che vi hanno consigliato altrimenti. E questo non ho scritto a voi per timor humano, nè per amor di cose temporali: perchè nè da voi nè da altri principi desidero nè

voglio oro nè argento nè favore nè fama nè altra cosa transitoria nè premio alcuno; anzi di questo mio dire non ho aspettato nè aspetto altro che infamia e obbrobrii e persecutioni, e finalmente la morte; la quale io aspetto con gran desiderio, per le mie ultime delitie; « quia mihi vivere Christus est, et mori lucrum » (1). Florentie, die.....

« Servus Jesu Christi inutilis, Fr. Hieronymus de Ferraria. »

Allo stesso.

Ill.mo et Mag. ce Havendomi pregato el suo..... (2) che io facessi istante oratione per la S. V.; per la benivolentia che ci portò a tutta la casa nostra, per molti conti li quali non bisogna scrivere al presente, l'ho fatto, benchè per lui vi abbia fatto scrivere da mia parte alcune parole: nientedimeno, continuando io l'oratione per instantia sua, sono stato illuminato dal Signore Iddio che io vi scriva queste parole di mia mano, le quali prego V. E. che le riceva non come da me ma come da Dio, e che lo ringratii di tanto beneficio, perchè lui cerca per ogni via di farvi misericordia. Io dunque vi conforto da parte sua convertirvi a Dio, e horamai conoscere il vostro creatore e redentore Jesu X.po, e vivere com'è obligato ogni buon christiano, e dolersi del passato e confessarsi, e per lo avvenir astenersi da peccati, e con tutto il core in verità ridursi alla pietà divina; altrimenti io vi avviso, che sopra di voi è imminente un gran flagello, e sarete flagellato nella roba e nella persona vostra e

(1) S. Paolo, *ad Philip.*, cap. I, 21.

(2) Nel manoscritto non sono abbastanza chiare due parole abbreviate, che seguitano immediatamente.

nella casa vostra; avvisandovi ancora, che della vita vostra ce n'è per poco tempo, si che presto apparecchiatevi a morir bene e a vivere castamente, e restituir il mal tolto, e a riconciliarvi col vostro fratello e con la Chiesa; e governar li sudditi vostri bene, e darli buon esempio, perchè li peccati loro saranno imputati a voi, e ne renderete ragione. E dicovi di più, che se questo tempo che vi resta non offerite a Dio come vi ho detto, sarete gravemente flagellato in questo mondo e nell'altro, e ne andrà l'anima vostra al fuoco eterno. Ma se voi vi convertirete, in verità Dio vi farà misericordia, e sarete salvo. Sì che, signore, nelle mani vostre è la vita o la morte vostra: eleggete dunque quello che è bene, e non il male. Questa lettera quando sarete innanzi al tribunal di X.po. vi sarà presentata, e non vi potrete scusare. La gratia di Jesu Christo vi illumini, e vi conduca a buon porto. Amen.

« Florentie, die 26 martii 1496. »

« Servus Jesu Christi inutilis, Fr. Hieronymus de Ferraria. »

Queste due lettere sono tratte dal Volume 8° dell'Appendice alla 1° serie dell'Archivio storico. Le pubblicò il P. Vincenzo Marchese Domenicano.

Lo stesso P. Marchese nella prefazione alle Lettere inedite del Savonarola scrive:

In copia assai maggiore sono quelle che a noi rimangono, inviate alla famiglia dei conti Pichi della Mirandola, coi quali era legato da fortissimo affetto. Noi ne pubblichiamo due lettere inedite e importanti, indirizzate a Galeotto Pico, padre di quel Gian Francesco, che fu lo storico e l'apologista del Savonarola. (1)

(1) Quando Fra Girolamo Savonarola venne colpito dalla censura di Alessandro VI, il conte Giovan Francesco pubblicò un trattato col titolo: « De iniusta in Fratrem Hieronymum excommunicatione. » Questo Trattato non è mai stato proibito.

Fui alcun tempo dubbioso della autenticità di queste lettere, ma poscia n'ebbi pieno e sincero riscontro dallo stesso Gian Francesco nella sua Vita del Savonarola. Il conte Galeotto Pico, signore della Mirandola, uno fra i molti tirannelli d'Italia, avea tenuti alcun tempo nel fondo di una torre il fratello e la madre; ridonata poi loro la libertà, non avea però deposti gli odii e i rancori contro il fratello. La crudele discordia che esagitava quella infelice famiglia, la sospinse a tingersi finalmente le mani nel sangue del conte Gian Francesco, trucidato dal proprio nipote, nella notte del 3 Febbraio 1533. (1) Nelle due lettere che noi pubblichiamo, Fra Girolamo Savonarola, non avuto riguardo alla potenza del conte, nè ai benefici che in più tempi ne avea conseguiti, sgrida fortemente il conte Galeotto gli consiglia deporre gli odii e riamicarsi al fratello, soggiungendogli con accento profetico, soprastare alla famiglia di lui molte e acerbissime calamità. Da ultimo lo esorta a tenersi preparato alla morte, che poco stante lo coglierebbe. « Mio padre, scrive Gian Francesco, era allora negli anni cinquantacinque, di tanto sana e robusta complessione, che ragionevolmente poteva ripromettersi di pervenire agli ottanta; non pertanto, dopo di quella minaccia di Fra Girolamo, non sopravvisse che intorno a due anni. » Allora cominciarono a diluviare i mali su quella rea famiglia. (2)

(1) Paolo Partenopeo, « Annali di Genova, ad hunc ann. »

(2) « Quo mortuo, inter filios eius bella plusquam civilia exarserunt, adversantibus mihi fratribus meis natu minoribus, et vim inferentibus: unde et in me exilia captivitatesque, et in subiectos populos coedes multae, nostrorum praeterea vastationes agrorum domorumque ruinae. Iamque trigesimus et se-

Al sopradetto Gian Francesco scrisse più lettere. Due possono vedersi nelle Addizioni al Baluzio, ed hanno la data dell'8 maggio e 2 luglio 1497. (1) Cinque ne scrisse alla consorte di lui Giovanna Caraffa, ma non ne rimangono che tre pubblicate nelle citate Addizioni. (2) La biblioteca della Università di Ferrara ha copia di una lettera del 3 aprile 1497, indirizzata alla contessa Giovanna Caraffa e a Madonna Dianora, sorella del conte Gian Francesco. Tutti i bibliografi ricordano un'altra lettera, che il Savonarola scrisse intorno alla perfezione dello stato religioso, alla contessa Maddalena, sorella di Dianora e di Gian Francesco, la quale avea divisato monacarsi. (3) È finalmente memoria di una a messer Caraffa, che forse era fratello della contessa Giovanna. Andarono poi perdute, con altre assai, una lettera che Fra Girolamo scrisse al duca di Urbino, e una a Francesco di Montedoglio, delle quali si ragiona nel processo del Savonarola. (4)

cundus praeterit annus, et nondum finis etc. .... Sed quae supra narravi, dicta propterea velim, ut calamitatem paternae domus lector advertat, non incassum a Hieronimo praedictam, dum maxime florent omnia, et pax laeta cunctis nobis arrideret. — Vita Fr. Hieronymi Savonarolae, etc. » Capitolo XXI, pag. 145.

(1) Vol. 1°, pag. 588 e 589.

(2) Vol. 1°, pag. 590.

(3) Si pubblicò colle stampe in Firenze in 4°, senza l'indicazione di anno nè di tipografo. Poi nuovamente nella stessa città nel 1495. In Venezia, nel 1538 e 1547, in 8° col titolo di « Trattato. »

(4) « Fu ancora da messer Dolce da Spuleto, ambasciatore del duca d'Urbino, a offerirmi, et fu in questo tempo che il duca d'Urbino s'era tornato a casa sua, et io scrissi una lettera al dicto Duca, della quale lo effetto era che non si partisse da Fiorentini, et partendosi, non gli fusse contra .... et dicta lettera mandai per lo ambasciatore del dicto Duca, che mi venne a parlare, che fu il predicto messer Dolce.

« Il conte Checco da Montedoglio mi mandò già uno suo cancelliere, pregandomi li fossi favorevole alla restituzione delle suoi terre, et io li scripsi che non era tempo a movere simile cose. »

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 28 Gennaio 1893.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Cap. Antonio Pettenati Assessore effettivo in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi.

Ha discusso e deliberato il Regolamento per gli ufficii colla pianta organica morale ed economica degli Impiegati Comunali ed in parte il Regolamento per le pensioni.

Seduta straordinaria del 27 Febbraio.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del nuovo Sindaco Sig. Cav. Giuseppe Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha rivedute ed approvate le liste elettorali Amministrative per l'anno 1893.

Ha rivedute ed approvate le liste elettorali Commerciali per l'anno 1893.

Ha approvato le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

1. Appalto per pubblico incanto con abbreviazione di termini del lavoro di demolizione del bastione del Gesù, e sistemazione del primo e secondo tronco spalti.

2. Rinnovazione del contratto d'affitto per incanto dell'orto annesso all'ex Convento Frati.

3. Rinnovazione dei contratti d'affitto per incanto dei nove tronchi spalti di ragione Comunale.

Ha approvato il prelevamento del fondo di riserva della somma di L. 344,81 per far fronte alla deficienza del fondo per sgombrare nevi.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco

Strenne che escano in Italia, fatta con amore e diligenza, piena di cose utili e divertenti, onde la raccomandiamo assai, sicuri che riuscirà di piena soddisfazione. »

L'Operaio Cattolico di Carpi nel N. 1 del 1° gennaio dà il seguente cenno bibliografico della Fenice. « È già stata pubblicata nei tipi Cagarelli anche in quest'anno la strenna LA FENICE per 1893 e si vende a beneficio dello scaldatoio dei poveri della città. Entra essa così nel ventiduesimo anno di sua vita ed è questo un fatto abbastanza notevole ove si osservi che di strenne se ne pubblicano ovunque, ma che poi hanno vita stentata e breve. I suoi compilatori nulla hanno anche questa volta trascurato perchè riesca piacevole ed a tutti gradita. I componimenti in prosa sono alternati da belle composizioni poetiche, quelli ameni sono alternati da altri seri di storia mirandolese. In questi è bene accennare la memoria che vi si legge sul monumental tempio di S. Francesco, ove apparisce come ben si colleghi la storia d'esso coi fasti religiosi politici civili ed artistici della città nostra. Un bravo dunque di cuore ai compilatori della Strenna mirandolese poichè colle loro fatiche l'hanno resa interessante ed insieme varia e dilettevole. »

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA PER 1893. — *Calendario Mirandolese in foglio.* — Mirandola Tip. Cagarelli 1892.

AL BARNARDON — *Lunari per l'anno 1893.* — *In dialetto Mirandolese.* — Mirandola Tip. Cagarelli 1892.

## L'ESTRADIZIONE DI PARMEGGIANI

È noto che il governo italiano ha chiesto l'estradizione di Luigi Parmeggiani, l'anarchico italiano che nel mese di agosto scorso fu condannato dal tribunale correzionale ad un anno di carcere per infrazione di un decreto che gli interdice di soggiornare in Francia. La domanda della di lui estradizione è basata su tre fatti differenti, ma più specialmente sul tentativo di assassinio commesso contro il nostro concittadino Celso Ceretti.

## FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Fra le imprese testè approvate dal Consiglio superiore dei pubblici lavori v'è pur quella che riguarda l'appalto del tronco S. Felice-Mirandola-Poggio-Rusco della Bologna-Verona.

La notizia sarà accolta con vivissima soddisfazione anche perchè si vedono tradotte in atto le formali promesse che il ministero ebbe a fare al deputato del collegio di San Giovanni in Persiceto, cav. Ghigi, che si sa fece in Parlamento vivissime sollecitazioni.

## MIRANDOLESE DISTINTO

Dal *Relatore* Giornale di Napoli N. 1 del 25 marzo scorso riportiamo con piacere il seguente articolo che torna a lode di un egregio nostro concittadino che si distingue nell'arte della scultura che ebbe ben pochi cultori fra i mirandolesi in passato.

Per il monumento che in Modena dovrà erigersi a Nicola Fabrizi, il signor ITALO CAMPAGNOLI, di Sisto, valoroso scultore ha modellato un bozzetto in gesso,

spedito già a Modena per figurare in quella esposizione.

Il bozzetto rappresenta il generale pensoso, come in atto di maturare qualcuna delle sue ardite idee, attuate poscia col suo eroico valore.

La base del monumento, semplice ed elegante, raffigura un garibaldino ferito che impugna la bandiera del riscatto nazionale.

Il monumento è di una lodevole semplicità e finezza artistica.

Dal bozzetto rilevasi quanto studio possedga il Campagnoli, di cui tutti ne fanno un elogio. Non appena ci sarà dato torneremo a riparlare di tale bozzetto.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — MARZO. Nati, in città, masc. 5, femm. 7 - in campagna, masc. 26, femm. 22. - Totale N. 60.

**MORTI**, in città a domicilio, Mantovani Cesare di anni 16 falegname, Male vert. del Poth - Tadei Francesco d'anni 77, falegname, Marasmo senile - Ceretti Egisto d'anni 17 barbiere, Ferita con arma da taglio - Pellicciari Domenico d'anni 65 possidente, Pneumonia - Bertachini Regina d'anni 62 mendicante, Congestione cerebrale - Cavaletti Pasqua d'anni 55 possidente, Bronco pneumonite. - Nel Civico Ospedale, Rossetti Giovanni d'anni 86 sussidiato, Pleuro pneumonite - Furlani Agostino d'anni 69 giornaliero, Marasma - Rigieri Ottorino d'anni 20 giornaliero, Schiacciamento sotto una frana di terra - Martinelli Domenica ved. Campagnoli d'anni 86 sussidiata, Marasmo senile - in campagna, 4 - Più 14 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 28.

**MATRIMONI**, in città, Cappa Carlo trafficante colla Trevisani Teresa casalinga - in campagna, 8. - Totale N. 9.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Il mese di marzo cominciò con una giornata sconvolta e piovigginosa a cui fecero seguito belle giornate con brine nel mattino e temperatura mite nel pomeriggio per tutta la prima decade. Nella seconda decade abbiamo avuto giornate varie e nuvolose fino al 16 in cui cadde una discreta pioggia.

Seguirono giornate belle con brina e freddo nel mattino. Nella terza decade continuò il bel tempo con giornate splendide, ma assai fredde con vento e brine forti. Questo mese fu molto asciutto e scarso di piogge.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso marzo fu di gradi 9,12. La temperatura massima fu di Cent. 16,7 nel 17 e la minima di Cent. -0,2 nel 20. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,8 nel 28 e la minima di mill. 753 nel 18. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 91 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 9,81. La media umidità relativa del mese fu di gradi 62. L'acqua caduta fu di mill. 8,2. Si ebbero giorni sereni 16, con pioggia 3, misti 12, coperti 3, con nebbia 13, con gelo 7. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 384,28.

Il bel tempo di questo mese ha permesso agli agricoltori di eseguire i lavori campestri della potanda e seminazione dei marzattelli.

**Scaldatoio per i poveri** — Questa benefica istituzione ha continuato nei mesi di gennaio e febbraio, ed è stata una vera provvidenza per i nostri poveri nella passata crudissima stagione invernale. La cucina economica ha continuato nella distribuzione delle minestre a Cent. 5 l'una fino al 19 marzo scorso. La distribuzione delle fascine a soli Cent. 15 l'una ha giovato pure non poco ad alleviare le sofferenze della classe povera la quale deve molta gratitudine al Comitato di beneficenza per le tante cure che ebbe per essa; ed ai cittadini i quali concorsero generosamente, assieme ai Corpi morali, a tale generoso scopo.

Riservandoci di pubblicare in altro Numero il resoconto degli introiti e delle spese sostenute dal Comitato in quest'anno per l'amministrazione dello Scaldatoio, che pienamente corrispose alle aspettative, diamo il secondo ed ultimo elenco di offerenti per la filantropica istituzione.

	Somma riportata L. 1648,88
Ministero dell'Interno . . . . .	100,00
Tabacchi Dott. Benvenuto . . . . .	10,00
Panizzi Dott. Nicandro . . . . .	3,00
Nobili Teresa ved. Montanari . . . . .	5,00
Grillenzoni Maria Luigia ved. Cavazza . . . . .	2,00
Ferrari Corbelli Conte Leopoldo . . . . .	25,00
Micheli Annibale . . . . .	2,00
Medina Giuseppe . . . . .	1,50

Da riportare L. 1797,38

	Riporto L. 1797,38
Marchioni Angelo . . . . .	3,00
Guagnellini Leopoldo . . . . .	5,00
Conti Massimiliano . . . . .	2,00
Libra Luigi . . . . .	3,00
Pellacani Maria in Frigeri . . . . .	2,00
N. N. . . . .	0,50
Tioli Emilio . . . . .	3,00
N. N. . . . .	0,50
N. N. . . . .	12,00
Veronesi Rinaldo . . . . .	3,00
Galli Ferdinando . . . . .	3,00
Pardini Avv. Domenico . . . . .	5,00
Ragazzi Dott. Antonio . . . . .	1,00
Adani Dott. Don Riccardo Prevosto . . . . .	15,00
N. N. . . . .	10,00
Abrami Giovanni . . . . .	8,00
Magnanini Giuseppe . . . . .	40,00
Molinari Manfredo . . . . .	4,80
Personali Maria in Borellini . . . . .	1,84
Alberini Angelo . . . . .	7,04
N. N. . . . .	5,53

Totale L. 1932,59

**Delitto di Sangue** — La quiete abituale della città nostra, pacifica per eccellenza, è stata turbata da un reato di sangue, di cui diamo qui i particolari. Sull'imbrunire del 12 marzo scorso nel viale a ponente della città, di fronte all'orto Magnanini, due giovanotti di S. Giacomo Roncole Rinaldi Giacinto e Pozzetti Giacinto, alquanto brilli, vennero a contese fra loro. Il giovine diciottenne Ceretti Egisto barbiere, che passeggiava poco lungi coll'amante s'intromise fra i litiganti, prendendo a quanto sembra le parti del Pozzetti contro il Rinaldi verso il quale dicesi nutrisse qualche rancore. Una breve ma terribile colluttazione s'impegnò fra il Rinaldi ed il Ceretti che al secondo assalto rimase soccombente, riportando una ferita mortale nel ventre. Rialzatosi da terra il Ceretti riuscì appena a trascinarsi davanti alla casa Martinelli nel vicolo Personali N. 272 ove raccolto dagli accorsi fu trasportato nella casa stessa e adagiato sopra un letto. Vennero tosto sul luogo il pretore ed il medico il quale riconobbe la ferita essere mortale. Infatti nelle prime ore del mattino del successivo giorno 13 il Ceretti fra atroci spasimi cessava di vivere. Nel mattino del 14 marzo giunsero da Modena il Procuratore del re col perito giudiziario prof. Giovanardi incaricato dell'autopsia del cadavere. Poscia si rocarono a visitare l'uccisore Rinaldi Giacinto che si era rifugiato a Tramuschio presso i suoi parenti.

Le ferite riportate nella lotta dal Rinaldi in varie parti e specialmente alla testa non furono giudicate pericolose, e perciò nel pomeriggio del giorno 16 il Rinaldi fu tradotto dai Carabinieri nelle carceri di Mirandola dalle quali nel mattino successivo fu trasportato a quelle di Modena, ove deve essere giudicato.

Il *Resto del Carlino* di Bologna nei Nei N. 73 e 75 del 15 e 16 marzo e l'*Operaio Cattolico* di Carpi N. 12 del 19 marzo stesso contengono corrispondenze mirandolesi analoghe a questo tristissimo fatto di sangue di cui non si ha altro esempio fra noi dopo il 1880.

**Disgrazia** — Nel mattino del 27 marzo scorso l'operaio Rigieri Ottorino di Cividale addetto ai lavori di demolizione del baluardo del Gesù restava miseramente schiacciato sotto una frana. Il cadavere veniva trasportato al vicino Spedale, e nel pomeriggio del successivo giorno 28 veniva condotto al Cimitero con accompagnamento della Società Operaia e di molti fra gli operai addetti al suddetto lavoro di demolizione. Il Rigieri ha lasciato il vecchio padre e la sorella per i quali il Municipio, l'appaltatore del lavoro, e la carità privata provvidero con una elargizione di danaro.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del febbraio scorso la Compagnia drammatica *Città di Bologna* condotta dal brillante Attilio Bisi, e diretta dal primo attore Tarenzi Biancardi dava principio ad un corso di rappresentazioni nel Teatro Sociale. Dette rappresentazioni continuarono ordinariamente nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica fino al 28 marzo scorso in cui ebbero termine con discreto concorso del pubblico, sebbene la Compagnia drammatica fosse al di sotto della mediocrità.

**Cronaca religiosa** — Nel Duomo in quest'anno come nel passato, abbiamo avuto una predicazione quaresimale di ripiego con quattro oratori diversi. Nei giorni feriali predicava il Prevosto di Vallalta Don Luigi Comi, e nei giorni festivi, eccettuata la prima Domenica in cui predicò il nostro Prevosto, il Rev. P. Massimo da Carignano Cappuccino, Oratore Quaresimalista di S. Felice sul Panaro. Nel triduo delle Quarantore predicò l'Arciprete di Cavezzo Don Valentino Ferrari. La predica della Passione e i discorsi della Desolata nel Venerdì Santo furono tenuti dal Prevosto-Parroco. L'ultima predica nel Lunedì di Pasqua fu fatta dal P. Massimo. Numeroso ed attento fu sempre l'uditorio ad ascoltare questi diversi oratori, che incontrarono il favore del pubblico.

Nella chiesa del Gesù fu celebrata nel Giovedì



Santo, secondo l'antica consuetudine la festa del SS. Crocefisso detto del Rosario con Messa solenne in musica eseguita da cantori modenesi con accompagnamento della nostra orchestra. Nel pomeriggio dopo il discorso analogo del Cappuccino P. Massimo da Carignano sfilò la processione decorosa e numerosa la quale fra un'onda di popolo percorse le principali vie della città, sostando nel Duomo e in S. Francesco. La prodigiosa effigie era portata dal Rev. D. Celso Tavernari Arciprete di Cividale. Seguiva la banda cittadina.

**Nuovi Cavalieri** — Nel febbraio scorso con Reale decreto furono nominati Cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia i nostri concittadini Ing. Leopoldo Montanari cessato Sindaco della Mirandola ed il nuovo Sindaco Sig. Perito Giuseppe Barbieri.

> In occasione della meritata onorificenza fatta al Barbieri, scrive il corrispondente mirandolese del *Cittadino* di Modena N. 46 i nostri impiegati comunali con a capo il Cav. Uff. Nicandro Panizzi, hanno offerto al Sig. Cav. Barbieri la Croce del grado equestre di cui venne insignito.

Tale omaggio degli impiegati non va considerato solo come una manifestazione di compiacenza e di rallegramento al loro Sindaco, ma come un attestato di stima ed una dimostrazione di affetto, perchè tanto amorevolmente si è preso a cuore le loro condizioni economiche e morali.

Riparando ad una ommissione precedente dobbiamo aggiungere all'elenco dei Cavalieri mirandolesi l'Avv. Domenico Pardini, Presidente della Deputazione Provinciale di Modena, il quale gode già da qualche anno di tale onorificenza, che da principio tenne occulta; così che si diceva avesse imitato il defunto Dott. Attilio Monici il quale fece il gran rifiuto. In seguito però a più maturi consigli si rassegnò egli pure alla crocifissione.

**Dichiarazione** — Il Sig. Cav. Felice Ceretti, che fino dal giugno dello scorso anno non fa più parte della nostra Redazione, ci scrive che *non conoscendo neppure di persona il Prof. Alfredo Nota non può averlo incoraggiato nella polemica che ebbe coll'Indicatore*, come fu detto nel N. 2 di questo Periodico. Rispondiamo che il nostro asserto fu basato sopra una dichiarazione di una persona degna di fede, che per i dovuti riguardi non nominiamo. Ad ogni modo noi per debito d'imparzialità accettiamo la smentita del Cav. Ceretti, al quale per altro facciamo osservare che l'incoraggiamento dato ad una persona può essere diretto od indiretto e che quest'ultimo può aver luogo anche senza la personale conoscenza dell'incoraggiato.

## Varietà

### Gli Scandali Bancarii.

Dalla *Sera* giornale radicale di Milano del gennaio scorso giova riprodurre questo brano relativo agli scandali bancarii. « Quello spettacolo di scandali e di vergogne, che oggi turba la Francia ed occupa l'Europa, ci fa sapere sino a qual punto possono arrivare le cupidigie e le indelicatezze quando le coscienze, travolte dallo scetticismo, non sono illuminate da un principio superiore. Lo imperante scetticismo, che toglie fede ad ogni filosofia, ad ogni ideale, conduce naturalmente al culto dei godimenti, indi alla corruzione, nella quale lo scettico cade inconsapevole, non avendo nella coscienza la guida che lo induce a distinguere e ad affermare la santità del dovere, davanti a sé e davanti alla società. Non sappiamo che dirà Trochu dal suo lungo ritiro, egli che gridò contro la corruzione italiana; certo egli, nel lezzo che ammorba la situazione, troverà un argomento per moderare l'avventato giudizio d'un giorno. Del resto non è il caso di confronti. Il fatto è quello che è. E il fatto si estrinseca in una gara indescrivibile di cupidie che vogliono danaro ad ogni costo, e che considerano la Francia come una terra di conquista dalla quale, si deve cavare il più che si può e che trattano gli interessi pubblici, come un pretesto qualunque per fare gli interessi propri, arricchire, arrivare ai milioni. Una volta l'ideale dei borghesi di Francia era il milione; ma adesso non basta più il singolare, si vuole il plurale; parecchi milioni addirittura.

Indi la vendita del voto, della coscienza, della firma, del timbro di ministro; e della velleità di incassare molto per spendere molto e decorare di lusso e di eleganza le inevitabili facili amiche che, sono il bagaglio e il conforto di tutta questa gente.

Ci viene facile alla mente l'ironia dei Giusti:

L'onore è un trabochetto  
Saltato dal più scaltro;  
La patria un poderetto  
Da sfruttare e nient'altro.

Abbiamo detto sopra di non fare confronti. Ma quando pensiamo a quella corruzione che invade il campo delle elezioni, per cui niuno può essere candidato serio se non ha 50 mila lire da spendere, ci scende nel cuore un dubbio straziante. Finirà presto, tra noi, la ispezione sulle Banche; e vedremo allora quello che ci sarà da dire, sperando però che non s'abbia a confermare il vecchio proverbio; tutto il mondo è paese. Non è nuova d'altronde questa condensazione di cupidigia.

È molto che si invochi un principio superiore; se si vorrà cercarlo questo principio superiore sarà facile rinvenirlo.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.  
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

## COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli  
26 maggio corrente.

1. Presentazione d'omaggi.
2. Relazione del Vice-presidente intorno alla demolizione dell'antico Baluardo detto dei Cappuccini compiuta nel 1892.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala nella Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

## LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3 e 4)

Allegato II.  
al Disegno di legge

## CONVENZIONE

N. 10 del repertorio.

Fra le Loro Eccellenze il signor comm. prof. Francesco Genala, Ministro dei lavori pubblici, ed il signor comm. Bernardino Grimaldi, Ministro del tesoro, per conto dello Stato, ed

i signori Agnini capitano Ignazio, Gioppi cav. avv. Cesare, Mangili comm. senatore Antonio, Razzaboni prof. Cesare, Roncaglia cav. Sante, Sabbioni ing. Alberto, Tabacchi ing. deputato Giovanni, Torri cav. Carlo, Trenti ingegnere Antonio, Zavanella ing. Achille;

quali costituenti il Comitato esecutivo per i lavori della Bonificazione di Burana, in rappresentanza e per delegazione del Consorzio interprovinciale di esecuzione di dette opere, costituito col Regio Decreto del 19 novembre 1892.

Fu convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

### PREMESSO:

1. Che le leggi 23 luglio 1881 n. 333 e 30 dicembre 1888 n. 5879 ordinarono l'esecuzione da parte dello Stato dei lavori per la bonificazione interprovinciale di Burana (n. 4, Tabella D) col rimborso da parte del Consorzio degli interessati dei 3/5 della spesa totale rimanendo gli altri 2/5 ad esclusivo carico dello Stato. Il rimborso dovrebbe effettuarsi in 30 esercizi a partire dall'anno successivo a quello dell'attivazione della Botte sotto Panaro, la quale attivazione non potrebbe, giusta la seconda di dette leggi, avvenire prima del 1900, rimanendo quindi per un lungo

ordine d'anni a carico dello Stato l'anticipazione senza interessi della somma necessaria per l'esecuzione dei lavori e per la loro manutenzione;

II. Che il Governo ha eseguito sino ad oggi lavori per circa 7,000,000 e che per compiere la bonifica occorrono, secondo i progetti, altri 12,000,000. Ora non potendosi per tale bonifica inscrivere nel bilancio dello Stato che somme relativamente tenui, si richiederebbe lunghissimo tempo, prima di condurre a compimento l'opera, mentre gl'interessati desiderano che venga eseguita colla maggior sollecitudine per risentire al più presto i certi ragguardevolissimi vantaggi di essa opera la quale provvederebbe ad un grande vantaggio igienico ed agricolo in estesa zona ubertosa, sollevandola da perniciose ed annuali allagazioni mercè un canale naturale e sempre attivo;

III. Che nella migliore ipotesi di poter finire i lavori per parte dello Stato nel 1899, come prevede la legge del 1888, il rimborso dei 375 degli interessati non potrebbe avvenire che dal 1900 al 1929;

IV. Che le difficoltà presenti potrebbero venire facilmente superate, se il Consorzio degli interessati assumesse la concessione della bonifica secondo il concetto informatore della legge 4 luglio 1886 n. 3962;

V. Che il territorio principalmente interessato nella bonificazione, compreso nelle tre provincie limitrofe di Ferrara, Mantova e Modena è diviso in vari comprensori di imposizione, alcuni di antichissima data, secondo il trattato internazionale 30 agosto 1752 fra l'impero Austriaco e il Ducato di Modena e il trattato 26 giugno 1756 fra la Santa Sede e il detto Ducato; e che cinque enti sono riuniti nell'amministrazione interprovinciale di

Burana costituita col rogito notarile 28 giugno 1756, mentre altri tre formano Consorzi di scolo istituiti a mente della vigente legge 20 marzo 1865 allagato *F* sui lavori pubblici;

VI. Che potendosi gli effetti della bonifica estendere oltre i limiti delle proprietà rappresentate dal Consorzio per l'esecuzione delle opere, la costituzione di esso non pregiudica l'applicazione dell'articolo 12 della legge 23 luglio 1881, mentre a lavori finiti dovranno costituirsi due separati Consorzi, uno per la manutenzione del canale diversivo modenese nel Panaro, l'altro per la manutenzione dei canali di scolo alla Botte e suo emissario sino a Ferrara;

VII. Che per ottenere il desiderato acceleramento della bonificazione di Burana, si è studiato un piano, secondo il quale il Consorzio degli interessati principali:

1° chiedi ed ottenga la concessione delle opere di bonifica, assumendo di eseguirle in breve termine, e di procurarsi le somme necessarie; con diritto di ricevere in trent'anni, sotto forma di annualità, il concorso dovuto dallo Stato.

2° faccia anticipatamente il pagamento allo Stato dei contributi che gli interessati dovrebbero a termine delle leggi del 1881 e 1888 eseguire nel trentennio successivo al compimento della bonifica.

VIII. Che i sunnominati comprensori d'imposizione secondo le norme proprie a ciascuno, mediante deliberazioni delle assemblee o delle rappresentanze costituite hanno accolto il piano, e nominato i delegati plenipotenziari seguenti:

1° Agnini capitano Ignazio, rappresentante gl'interessati di Finale (Modena) a termini della deliberazione 5 agosto 1892 della Giunta comunale approvata dal R.

Prefetto di Modena il 15 agosto 1892;

2° Gioppi cav. avv. Cesare, rappresentante del Consorzio di Sermide (Mantova) a termini della deliberazione 7 agosto 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso approvata dal R. Prefetto di Mantova il 20 agosto 1892;

3° Mangili comm. Antonio Senatore del Regno, rappresentante il Consorzio di Redena (Ferrara) a termini della deliberazione 27 luglio 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso, approvata dal Prefetto di Ferrara il 14 settembre 1892;

4° Razzaboni comm. prof. ing. Cesare ed in sua mancanza od impedimento, il signor cav. Roncaglia Sante, rappresentante degli interessati di San Felice sul Panaro (Modena) a termini della deliberazione 2 agosto 1892 della Giunta comunale, approvata dal Regio Prefetto di Modena il 13 agosto 1892;

5° Sabbioni ing. Alberto, rappresentante del Consorzio di Poggio-Rusco (Mantova) a termini della deliberazione 9 agosto 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso, approvata dal Regio Prefetto di Mantova il 25 agosto 1892;

6° Tabacchi ing. Giovanni, deputato al Parlamento, rappresentante degli interessati di Mirandola (Modena) a termini della deliberazione 12 agosto 1892 della Giunta comunale, approvata dal sottoprefetto di Mirandola il 16 agosto 1892;

7° Torri cav. Carlo rappresentante del Consorzio di Pilastrì (Ferrara) a termini della deliberazione 31 luglio 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso, approvata dal Regio Prefetto di Ferrara il 16 settembre 1892;

8° Trenti ing. Antonio, rappresentante del Consorzio di Carbonara (Ferrara), a termini della deliberazione 26 luglio 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso, ap-

provata dal Regio Prefetto di Ferrara il 16 settembre 1892;

9° Zavanella ing. Achille, rappresentante del Consorzio di Sermide (Mantova) a termini della deliberazione 7 agosto 1892 dell'assemblea del Consorzio stesso approvata dal Regio prefetto di Mantova il 20 agosto 1892.

IX. a) Che i cinque rappresentanti di Finale, Redena, San Felice, Poggio-Rusco e Mirandola, costituenti l'attuale Grande Comprensorio interprovinciale di Burana, adunati, secondo le norme seguite da tempo immemorabile, nel congresso di Bondeno il 27 agosto 1892; nonchè l'assemblea del Consorzio di Sermide, tenuta a Sermide il 7 agosto 1892; quella del Consorzio di Pilastrì, tenuta a Bondeno il 31 luglio 1892; e finalmente quella del Consorzio di Carbonara, tenuta a Bondeno il 26 luglio 1892, approvarono ciascuna il seguente conforme ordine del giorno:

1° di accettare il piano finanziario proposto dal Governo per accelerare i lavori della bonifica di Burana, comunicato dall'ingegnere capo del Genio civile cav. Maganzini Italo, secondo l'incarico avuto da S. E. il ministro Genala in data 1° luglio 1892, come da lettere 7 luglio 1892 n. 6227/449 del Regio Prefetto di Ferrara; 14 luglio 1892 n. 9095 del Regio Prefetto di Mantova; 21 luglio 1892 n. 7326 del Regio Prefetto di Modena;

2° di dare le facoltà seguenti ai rispettivi delegati plenipotenziari riuniti in Comitato esecutivo:

a) dichiarare la fusione in consorzio provvisorio esecutivo dei comprensori di Burana attuale, di Sermide, di Carbonara e di Pilastrì;

b) sottoscrivere col Governo una convenzione da sottoporsi al Parlamento per mettere in atto il progetto ministeriale,

assumendo la costruzione delle opere ancora da iniziare, a forma della legge 4 luglio 1886 n. 3962;

c) provvedere di concerto col Governo al mutuo necessario per attuare detto progetto alle condizioni che dal Comitato provvisorio saranno ritenute più convenienti all'interesse dei cosorziati.

3° Di riconoscere che, mantenute ferme le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 23 luglio 1881, n. 333, sia necessario che il Governo, entro l'anno 1893, faccia, approvi e renda esecutivo uno stato provvisorio di utenza in conformità al diverso vantaggio delle varie zone comprese nei comprensori interessati.

b) Che dette deliberazioni furono pubblicate senza opposizioni e regolarmente nei Comuni interessati:

1° di Finale, Mirandola, S. Felice sul Panaro, Bondeno, Poggio-Rusco e Quistello pel comprensorio attuale di Burana e approvate dalle Giunte provinciali amministrative di Modena, Ferrara e Mantova il 23, 14 e 22 settembre 1892 e omologate dai tre rispettivi Prefetti il 23, 16 e 22 stesso mese.

2° di Bondeno, pei tre consorzi di Redena, Pilastrini e Carbonara, approvate dalla Giunta amministrativa di Ferrara colle date rispettive del 4, 14 e 14 settembre 1892 e dal Regio Prefetto di Ferrara il 14, 16 e 16 stesso mese;

3° di Sermide pel consorzio omonimo, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Mantova e omologata dal Regio Prefetto di Mantova nello stesso giorno 20 settembre 1892.

X. Che tutti i rappresentanti così nominati, nella seduta tenuta a Bondeno il 6 ottobre 1892, riconobbero valido e in buona forma il loro mandato, specificato al N. 2° del § IX-A, dichiararono di ac-

metterlo e si costituirono in Comitato esecutivo pei lavori della bonificazione di Burana, a tenore delle speciali delegazioni avute; poi elessero l'ufficio presidenziale composto dei signori:

Comm. senatore Antonio Mangili a presidente,

Ing. deputato Giovanni Tabacchi a vice-presidente,

Cav. avvocato Cesare Gioppi a segretario.

XI. Che il detto Comitato, presi in accurato esame i progetti per la esecuzione della Bonifica, e dopo di avere, di accordo col Governo, formulate le singole disposizioni della presente concessione, si dichiarò pronto, in esecuzione del mandato ricevuto, di stipularla col Governo.

Ciò premesso, e ritenuto, in quanto viene dalle parti tradotto nella presente Convenzione, si consente e si stipula quanto segue:

Art. 1. La costituzione approvata col Decreto Reale 19 novembre 1892 del Consorzio interprovinciale per l'esecuzione della Bonifica di Burana, sarà in quanto possa occorrere, convalidata dalla legge che approverà la presente Convenzione.

Art. 2. Lo Stato concede al Consorzio costituito come sopra, l'esecuzione delle opere per la Bonificazione di Burana, descritte nell'Allegato I.

Art. 3. Lo Stato farà proseguire a sue spese, l'esecuzione delle opere di detta Bonificazione, che sono descritte nell'Allegato II, e le condurrà a compimento, non più tardi del 1895.

Qualora però il Consorzio portasse a compimento le opere concessigli entro il giugno 1895, il Governo da sua parte procurerà di compiere, dentro lo stesso termine le opere che in forza del presente

articolo gli incombe di eseguire.

Art. 4. A pieno soddisfacimento dei contributi dovuti dagli interessati per la Bonificazione di Burana, a termini delle leggi 23 luglio 1881, n. 333 e 30 dicembre 1888, n. 5879, il Consorzio concessionario si obbliga di pagare anticipatamente allo stato la somma, d'accordo liquidata e stabilita in lire 4,000,090.

Il pagamento di tale somma verrà fatto dal Consorzio concessionario nelle casse dello Stato in quattro rate di un milione per ognuna al 1 maggio e 1 ottobre 1893, al 1 gennaio e 1 giugno 1894.

Art. 5. Il Consorzio concessionario ha l'obbligo di eseguire le opere concesse in conformità dei progetti indicati nell'allegato all'articolo 2 della presente Convenzione, iniziando i lavori, non più tardi di sei mesi dalla promulgazione della legge che approverà la presente Convenzione, e portandoli a compimento entro un termine di quattro anni dalla promulgazione medesima.

Il Consorzio concessionario dichiara di assumere, come assume, la presente concessione, a tutto suo rischio e pericolo qualunque sieno per risultare le spese per la completa esecuzione delle opere concesse.

Qualora il Consorzio concessionario proponesse qualsiasi variante ai progetti o qualunque opera in sostituzione di quelle prevedute nei progetti medesimi, non potrà eseguirle se non dopo averne riportato l'approvazione del Ministero in conformità del regolamento 19 dicembre 1875, n. 2854.

L'eventuale approvazione di queste varianti o sostituzioni, da parte del Ministero, importino esse maggiore o minore spesa, non modificherà in nulla i rapporti fra il concedente ed il concessionario.

Art. 6. In corrispettivo di tutti gli ob-

blighi assunti dal Consorzio concessionario, lo Stato gli pagherà trenta annualità fisse ed invariabili di lire 522,000 ciascuna a partire dall'esercizio 1894-95, e sotto le norme e condizioni seguenti:

Il pagamento della prima annualità sarà fatto al Consorzio concessionario in base a certificato dell'Ufficio del Genio civile di Ferrara, comprovante che a tutto giugno 1894 sieno stati eseguiti regolarmente dal Consorzio opere per un importo di lire 1,000,000 almeno, su quelle prevedute nei progetti di cui agli articoli 2 e 5.

Il pagamento della seconda annualità sarà fatto al Consorzio concessionario in base a certificato del predetto Ufficio, comprovante che a tutto giugno 1895 sieno stati eseguiti regolarmente dal Consorzio i lavori per un importo complessivo di almeno 4,000,000 per opere come sopra.

Il pagamento della terza annualità non sarà fatto che in base a certificato del medesimo ufficio constatante la completa e regolare esecuzione di tutte le opere concesse, ivi comprese naturalmente, le eventuali opere variate o sostituite.

Il pagamento della quarta annualità e quindi delle altre successive, di anno in anno, non sarà fatto che dopo eseguito ed approvato il collaudo definitivo.

Art. 7. Qualora per raggiungere il fine della Bonificazione, che è lo scolo diretto al mare per mezzo della Botte sotto Panaro e dei canali maestri, come è detto al n. 4 della tabella D annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333, il Consorzio concessionario ritenesse di proporre la esecuzione di opere interamente nuove, non contemplate in alcun modo fra quelle dei progetti indicati all'articolo 2 e 5, ne compilerà i relativi progetti complementari e li presenterà al Governo.

Il Ministero dei lavori pubblici esami-

nerà questi progetti complementari per verificare se essi sieno redatti regolarmente e se la spesa preventivata sia esatta e corrispondente allo scopo ed importanza dell'opera, nonchè per accertare che i lavori proposti non si riferiscano ad alcuna delle opere considerate nei progetti di cui agli articoli 2 e 5, e infine che sieno indispensabili per raggiungere, come sopra è detto, il fine della bonificazione.

Qualora, compiuto il suddetto esame, il Ministero dei lavori pubblici ritenga che tutte le preindicate condizioni sussistono, sarà convenuto tra il Governo e il Consorzio un atto complementare per la concessione di queste opere che dovranno eseguirsi dal Consorzio a sue spese, rischio e pericolo, secondo le norme stabilite per la presente concessione, contro il pagamento per parte dello Stato di trenta annualità complementari, corrispondenti ognuna a lire 2,60 per ogni cento lire della spesa riconosciuta dalle parti necessaria per la esecuzione delle opere.

L'annualità decorrerà dalla data della collaudazione, la quale dovrà essere compiuta nei tre mesi successivi alla completa esecuzione dei lavori. Il pagamento della prima annualità sarà fatto nell'anno finanziario successivo alla data della collaudazione.

Art. 8. Rimane convenuto per altro che fra le nuove opere complementari eventualmente indispensabili per raggiungere il fine della bonificazione, come è detto nell'articolo precedente, non saranno mai da comprendersi quelle per acqua potabile, per irrigazione, per macerazione della canepa, e neppure quella per apertura e sistemazione di canali secondari per unirsi od allacciarsi ai canali considerati nei progetti di cui all'articolo 2,

nè quelle per costruzione di nuove strade o per sistemazione delle esistenti, nè altre che parimenti non abbiano il carattere della bonificazione idraulica quale è determinato dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, colle parole della tabella D annessa e cioè: « attivazione della Botte sotto Panaro e costruzione di canali maestri. »

(Continua)

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Quando - Nel giorno III Aprile MDCCCXCIII - L' Illustrissimo e Reverendissimo - SAC. DOTT. RICCARDO ADANI - Prevosto Parroco - Dell' insigne Chiesa Collegiata di S. M. Maggiore - Della Mirandola - Poneva termine alla Quaresimale Predicazione - Con tanto plauso tenuta - Nella Chiesa Parrocchiale di S. Biagio in Palude - Alcuni ammiratori - Interpreti dell' universale gradimento di quei Parrocchiani - D. D. D. - Sonetto. - Mirandola Tip. Grilli Candido 1893.*

*3 Aprile 1893. - Ossequioso omaggio - Di Clero e Popolo - All' Ill.mo e molto Rev. Signore - DON ADANI DOTTOR RICCARDO - Parroco Prevosto - Della insigne Chiesa Collegiale di Mirandola - Che nella Quaresima del 1893 - Dal pergamino della Parrocchiale di San Biagio - A non comune dottrina - Nobile facondia ed eletta venustà d' eloquio - Disposando - Degno interprete rendevasi - Delle verità Evangeliche - E gl' innumeri ascoltatori - D' ogni intorno convenuti - Rapiva - Sonetto. - Mirandola Tip. Cagarelli 1893.*

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — APRILE. NATI, in città, masc. 3, femm. 6 - in campagna, masc. 31, femm. 25 - Totale N. 65.

MORTI, in città a domicilio, Cavazza Marianna di anni 75 massaia, Marasmo senile - Costa Corinta di anni 25 massaia, Bronco pneumonite - Rota Gherardo d'anni 53 suonatore, Rammollimento cerv. cronico - Nel Civico Ospedale, Diazi Giuseppe di anni 38 giornaliero, Tubercolosi polmonare - Neri Leonida d'anni 81 mendicante, Bronchite cronica - in campagna, 19 - Più 13 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 37.

MATRIMONI, in città, Vescovini Celso colla Morcelli Lucia - in campagna, 6. Totale N. 7.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Lo scorso mese d'aprile fu eccezionalmente asciutto e niuno ricorda di averne veduto altro uguale negli anni precedenti. Nella prima metà del mese si ebbero belle giornate e fredde con brine forti nel mattino. Nella seconda metà del mese continuò il bel tempo senza brine e temperatura mite fino al 28 che fu l'unica giornata leggermente piovosa del mese. La pioggia cadde ancora in maggior quantità nella notte dal 28 al 29. Il mese terminò con una bella giornata.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso aprile fu di gradi 13,93. La temperatura massima fu di Cent. 25,3 nel 26 e la minima di Cent. 2,1 nel 15. La massima barometrica nel mese fu di mill. 769 nel 15 e la minima di mill. 750,5 nel 29. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 89 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 11,90. La media umidità relativa del mese fu di gradi 45. L'acqua caduta fu di mill. 16,3. Si ebbero giorni sereni 21, con pioggia 3, misti 8, coperti 1, con nebbia 3, con brina 2, con temporale 1. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 592,85 il 14.

Il bel tempo in questo mese ha permesso di condurre a termine tutti i lavori campestri della seminazione dei marzatelli. La siccità straordinaria prolungata è tornata molto dannosa ai seminati, e specialmente ai prati naturali ed artificiali.

**Cronaca teatrale** — La Compagnia Drammatica Città di Bologna come accennammo nella cronaca teatrale dello scorso aprile diede una serie di rappresentazioni nel Teatro Sociale dal 19 febbraio al 28 marzo successivo.

Nella sera poi della Domenica 9 aprile il *Circolo Ricreativo Mirandolese*, fondatosi testè sotto i migliori auspicii, inaugurava la sua costituzione con una rappresentazione straordinaria di beneficenza, che incontrò il pubblico favore. E a questo proposito scrive opportunamente il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 90 del 12 aprile scorso. « Un bravo di cuore alle gentilissime Signore Giulia Montanari-Secretant e Carolina Fretta, ai Signori Riva M.° Oreste e Dualco Fretta pel modo inappuntabile con cui ciascuno ha rappresentato la propria parte.

Le due commedie, *A Tempo* in 1 atto di E. Montecorboli, e il *Carcere preventivo* in 2 atti del Comend. Leopoldo Marengo vennero interpretate dai prelodati signori con precisione, naturalezza e affiatamento non da dilettanti ma da veri artisti.

Fu attentamente ascoltato il monologo *Diogene* detto dal Sig. Dualco Fretta.

Non va dimenticata la Signorina Caviechioli Carmela ed i Signori Caviechioli Dott. Alfredo, Pontiroli Avv. Augusto, Sgarbi Alfredo che coi loro concerti contribuirono a rendere più svariato il trattamento.

Il pubblico numeroso e scelto ebbe più volte ad esprimere la propria soddisfazione con applausi prolungati a tutti i dilettanti e musici.

Ora non resta che di augurarsi che l'impulso dato sia sprone alle nostre Signore e Signorine le quali scacciando certi pregiudizi concorrano a rendere numerosa la schiera di quelli che ier sera si presentarono lodevolmente per soccorrere i bisognosi.

Facciamo voto quindi che presto il nostro pubblico possa numeroso assistere ad uno spettacolo simile per beneficiare ed applaudire. »

**Cronaca religiosa** — Nelle chiese della città come in quelle della campagna si celebrarono con grande concorso di popolo tridui per impetrare da Dio la pioggia tanto desiderata e necessaria. Nella città il primo triduo fu celebrato nel Gesù all'altare del SS. Crocefisso nelle sere del 17, 18, 19 aprile, nel Duomo nelle sere del 22, 25, 26 e in S. Francesco all'altare della Concezione nelle successive sere del 27, 28, 29 aprile.

Nella Domenica poi 23 aprile per cura della Pia Unione della buona morte nella chiesa del Gesù si celebrava il Patrocinio di S. Giuseppe. Tale festa celebrata quest'anno, come scrive il corrispondente mirandolese dell'*Operaio Cattolico* di Carpi N. 18 fu preceduta da un triduo di predicazione e stante la stagione che si mantiene tuttora bellissima, vi fu molto concorso ad udire la parola di Dio predicata nella circostanza dal M. R. Sig. D. Alberto Fedozzi Cap-

pellano di Migliarina presso Carpi. A dir vero egli superò l'aspettativa di tutti per lo zelo addimosttrato nei suoi discorsi popolarissimi che furono uditi con attenzione da una folla straordinaria, e questo gli valga di sprone a proseguire con sempre maggior frutto delle anime l'arduo ministero della predicazione.

**Festa monarchica** — Le nozze d'argento dei Reali furono festeggiate qui nel 22 scorso aprile col suono della campana maggiore nel mattino e della banda cittadina nella sera nella Piazza Grande. Gli edifici pubblici erano imbandierati. Il Sindaco spediva alla Casa Reale telegramma di felicitazioni per la fausta ricorrenza, e ne ebbe analogo riscontro di aggradimento.

Già fino dal marzo scorso veniva costituito un Sottocomitato Comunale in Mirandola per festeggiare le nozze d'argento dei Reali d'Italia sotto la presidenza onoraria del Sindaco Cav. Barbieri ed effettiva dell'Assessore Sig. Cap. Antonio Pettenati.

Detto Sottocomitato pubblicava il 25 scorso marzo un manifesto che aveva per iscopo specialmente di infervorare i cittadini a festeggiare le nozze reali offrendo il loro obolo per la fondazione in Roma di un Istituto a beneficio dei figli degli operai morti nel lavoro. Pubblichiamo il resoconto delle somme raccolte che furono spedite al Sig. Presidente dal Comitato Centrale della Commissione esecutiva in Roma.

1. <sup>a</sup> Categ. Operai	L.	3,75
2. <sup>a</sup> » Studenti delle Scuole Element.	„	34,60
3. <sup>a</sup> » Commessi di commercio	„	0,50
5. <sup>a</sup> » Studenti delle Scuole Second.	„	16,00
6. <sup>a</sup> » Uscieri di pubbliche e private amministrazioni	„	0,50
8. <sup>a</sup> » Piccoli commercianti	„	10,00
9. <sup>a</sup> » Impiegati di pubbliche e private amministrazioni	„	36,00
11. <sup>a</sup> » Cavalieri della Corona d'Italia	„	14,00
12. <sup>a</sup> » Professionisti	„	9,00
17. <sup>a</sup> » Decorati	„	10,00
27. <sup>a</sup> » Offerenti a quota libera, comprese L. 100 del Comune, L. 100 della Cassa di Risparmio, L. 50 della Congregazione di Carità e L. 50 della Banca popolare	„	440,63
Totale L.		574,98

Nuovi Negozi, chiusura e trasloco d'altri — Amadei Chilperico ha aperto una nuova pizzeria

nel Corso Vittorio Emanuele nella bottega sottostante alla casa di Fangarezzi Enrico che fa angolo colla via della Posta N. 148.

Malagodi Alessandro ha rinunciato il suo negozio di vendita di formaggi che teneva nella via Curtatone sotto la casa di Gaddi Giuseppe al N. 185 a Barbieri Gaetano di Cavezzo, che fino dal 1 gennaio ha assunto l'esercizio chiudendo l'altro che teneva nella contrada della Gabella sotto la casa Ferraresi Umberto.

## Varietà

### Cronologia contemporanea

**Gennaio** — A Parigi avvengono gravissime rivelazioni a carico di Ministri, senatori, deputati per l'amministrazione della Società del Panama, che si manifesta come centro della corruzione la più estesa e profonda, e finora senza esempio fra i Governi civili anche i più corrotti.

Anche a Roma la questione delle banche d'emissione rivela gravissime irregolarità nella loro amministrazione, che danno luogo a processi e ad arresti di personaggi insigni.

**19 Febbraio** — Papa Leone XIII assistito dal Collegio Cardinalizio, da 200 Vescovi e dalla sua Corte, alla presenza del Corpo diplomatico, degli inviati straordinari delle Potenze Estere, del Patriarcato romano e di ventimila pellegrini celebra a Roma nella Basilica Vaticana il suo Giubileo Episcopale.

**23 Marzo** — La Regina d'Inghilterra si reca a Firenze, scegliendo per sua residenza per alcune settimane la villa Palmieri.

**22 Aprile** — A Roma nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Reali hanno luogo feste solenni coll'intervento di Guglielmo II Imperatore di Germania, dell'Arciduca Ranieri d'Austria, di diversi rappresentanti delle Potenze estere e di una folla innumerevole di forestieri.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1892-93 tenuta il 26 scorso maggio sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della quarta tornata tenuta il 2 marzo scorso il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: GOFFREDO DI CROLLALANZA - *Giornale Araldico Genealogico Diplomatico. Fascicoli di Marzo Aprile 1893.* — ORSINI ANTONIO - *Notizie Storiche della famiglia Pirani di Cento. Bologna Società tipografica Azzoguidi 1893.* — CARLO PADIGLIONE - *Le massime della Commissione Regionale Napoletana per gli elenchi mobiliari esaminate e discusse.* Napoli R. Tipografia Francesco Giannini e figli 1893. — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha reso già sentite grazie agli offerenti.

§. 2. Il Vice-presidente riferisce che il Comune continuando nell'opera di demolizione degli antichi baluardi che circondavano la città, nello scorso anno 1892 veniva compiuta la demolizione del baluardo detto dei Cappuccini a cui si diede

mano fino dal 1890. Esso venne così denominato dalla Chiesa e Convento dei Cappuccini che sorgevano presso al medesimo, e di cui abbiamo alcuni avanzi. L'origine precisa di detto baluardo è ignota. Il Veronesi nel suo Quadro storico della Mirandola e Concordia scrive che Lodovico II il quale regnò dal 1550 al 1568, ampliò la Mirandola dalla parte di levante di un buon terzo includendovi la chiesa ed il convento di S. Francesco, che restavano fuori, e sono sua opera i tre baluardi di S. Francesco, de' Cappuccini e de' Servi. Dice che durante l'opera di tale demolizione nulla si è ritrovato da poter anche solo trarre congetture sulla origine e vicende di detto baluardo. Nella circostanza di tale demolizione venne costruita sopra l'area del baluardo una strada che unisce la via di circonwallazione con quella dell'antico circondario.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la sesta ed ultima tornata delli 28 giugno corrente.

1. Presentazione d'omaggi.
2. Comunicazione del resoconto annuo dei lavori della Commissione e dello stato economico della medesima.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala nella Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

#### PIANTA ORGANICA

degli Impiegati Comunali ed analogo Regolamento per le pensioni.

Come già ricordammo nei Numeri precedenti il Consiglio Comunale nelle sedute delli 28 gennaio, 27 febbraio e 30 marzo scorsi approvava i progetti della Giunta relativi ai titoli sopraindicati.

» Il progetto di pianta organica, come scrive il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 107 del 20 aprile, che di poco cambia l'ordinamento degli Uffici e la misura degli attuali stipendi; tuttavia alletta gli impiegati a compiere con zelo il loro ufficio colla prospettiva dell'aumento di 1/20 per quinquennio di servizio e per ben quattro volte consecutive, con riserva però di perdere il diritto agli aumenti quinquennali precedentemente conseguiti, qualora l'impiegato venga promosso di grado.

Le principali disposizioni poi che riguardano la pensione e che mirano a migliorare il trattamento stabilito dalle leggi del 1° regno italico sono:

a) di riconoscere il diritto a pensione all'impiegato o salariato che ha compiuti 40 anni di servizio o che ha raggiunto 65 anni di età con 25 anni di servizio;

b) di liquidare la pensione in ragione di 1/40 dello stipendio iniziale, non compresi gli aumenti, per ogni anno di servizio prestato limitandola ad 8/10. — L'impiegato però giunto al 50° anno di servi-

zio ha diritto del soldo intero;

c) di fissare un minimo di pensione in L. 360, fissando in pari tempo il minimo degli anni di servizio a 15 pel diritto a pensione nei casi di dispensa dall'ufficio, di soppressione dall'impiego o di impotenza fissa.

Per gli impiegati poi che cessano dall'impiego involontariamente prima del 15° anno di servizio purchè ne abbiano prestati cinque avranno una indennità per una volta sola.

Il diritto a pensione è esteso pure alla vedova dell'impiegato ed ai figli minori legittimi determinato con opportune e savie disposizioni.

La pensione dovuta alla vedova ed ai minorenni non potrà mai essere minore di L. 240.

È stato pure approvato un articolo addizionale col quale è data facoltà all'Amministrazione di poter in avvenire promuovere l'istituzione di una *Cassa pensioni* per i nuovi impiegati che non avranno conseguito il diritto del collocamento a riposo colle norme di questo provvido regolamento.

Ciò poi che ci fa piacere si è che le disposizioni di questo nuovo regolamento sono obbligatorie ed efficaci per tutti gli impiegati e salariati del Comune anche nominati anteriormente alla attivazione del medesimo stabilita pel 1° Gennaio del venturo anno 1894.

Gli impiegati e salariati per godere il diritto a pensione avranno una trattenuta sui loro stipendi nella misura seguente:

il 2 p. 0/10 sino a Lire 1200  
 il 3 p. 0/10 da 1200 » 2000  
 il 4 p. 0/10 sopra » 2000.

Sappiamo poi che a fare tale Regolamento organico venne incaricato l'asses-

sore delegato alla contabilità Sig. Barbieri Cav. Per. Giuseppe (ora Sindaco) col quale facciamo i nostri sinceri rallegramenti e gli esprimiamo le ben meritate lodi. »

In altro Numero daremo il prospetto della Pianta organica degli Impiegati Comunali.

#### La Conferenza Candeo in Mirandola

Nel mattino del 6 Maggio scorso col treno delle 8, arrivava in questa città il benemerito ed appassionato viticoltore ed enologo D.n Angelo Candeo parroco di Mestrino di Padova, socio onorario di questo Sodalizio Agrario. Una rappresentanza del Sodalizio era a riceverlo alla stazione.

Alla sede del Sodalizio per impedimento del Presidente, gli onori di casa, come suol dirsi, venivano fatti dall'egregio e distinto sig. Gustavo Magnanini vicepresidente il quale gentilissimo lo ha avuto suo ospite.

L'egregio sig. D.n Candeo, come aveva preavvisato in una sua lettera mostrò il desiderio di tenere una conferenza agraria. Come è facile ad immaginarsi la sua proposta venne accolta favorevolissimamente ed un'ora dopo per le piazze e vie della città, pubblici manifesti annunciavano che nel giorno 7 alle 10 ant. nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa dall'ill.mo sig. Sindaco il prelodato D.n Angelo Candeo avrebbe tenuta una Conferenza agraria sul tema « L'importanza del progresso agricolo, specialmente nella frutticoltura, viticoltura, enologia e nei cereali. »

Nel pomeriggio accompagnato dal vice presidente e dal segretario del Sodalizio agrario, visitò il frutteto razionale, il

pescheto ed il vigneto del sig. Magnanini. Visitò pure i vigneti del sig. Molinari Gioachino ed ovunque diede ottimi consigli pratici di coltivazione, di potatura e di rinnesto. Nel mattino del 7 alle 10 l'ampia sala del Consiglio Comunale era gremita di agricoltori; il presidente del Sodalizio Agrario cav. Barbieri Perito Giuseppe presentava al numeroso uditorio l'egregio conferenziere il quale ha esposto in modo facile e piano la sua utilissima conferenza in guisa da asserire ben compreso dal più tardo contadino.

Fu notato che mai si ebbe tanto concorso in Mirandola ad una Conferenza Agraria! Ampio fu il tema proposto al Conferenziere: Parlare dell'importanza della frutticoltura in Mirandola, dei mezzi più adatti per crescere il prodotto dei cereali e dei metodi più razionali per migliorare la viticoltura nel circondario di Mirandola. Anzi occorre una scienza pratica, trattandosi specialmente di introdurre nuovi sistemi di viticoltura per abolire i vecchi sistemi tradizionali del paese.

Il Conferenziere svolse rapidamente i detti soggetti combattendo francamente quanto avea veduto in questi paraggi di non regolare ed irrazionale.

La sua parola fu ascoltata per un'ora e mezza con religioso silenzio.

Fu chiaro e franco e dopo sebbene avesse invitato alla interpellanza, nessuno alzò la voce, sebbene si trattasse di inveterati usi che egli condannò in nome della scienza agraria.

In fine svolse un'importante argomento sull'interesse che deve avere la concimaia a base di stallatico, ne dimostrò i comuni difetti, le gravi perdite che per ciò ne soffre l'agricoltura, propose la forma di una concimaia razionale.

Chiuse in fine la sua brillante conferenza coll'invitare i signori a salir sulla breccia, impiegare il capitale della loro intelligenza, associato a quello del capitale reale, unico mezzo per iniziare davvero un serio e non platonico progresso agrario, chiave piu certa per schiudere una via di benessere sociale, e chiudere quella della presente miseria che poggia sull'ignoranza dei piccoli, e sull'egoismo dei grandi.

Una salva di battimani e di bravo è stata la dimostrazione unanime di soddisfazione e di gratitudine schietta e sincera dell'uditorio all'esimio conferenziere.

Il Consiglio di direzione ed alcuni soci del Sodalizio in segno di affezione, gratitudine e riconoscenza al benemerito Socio Onorario hanno dato in una sala del Caffè-Ristorante Pico un modesto banchetto che per squisitezze di cibi e puntualità di servizio nulla ha lasciato a desiderare.

Durante il pranzo fu una continua lezione di suggerimenti pratici di agronomia, viticoltura ed enologia.

In fine egli stesso brindò alla salute e prosperità del Sodalizio agrario.

Il Presidente a nome del Sodalizio lo contraccambiò augurandosi che l'esempio di D.n Candeo fosse da altri parroci imitato.

Il D.n Candeo è l'affabilità e la gentilezza personificata, una cara compagnia. È partito col treno delle 5 pom. accompagnato alla stazione dai membri del Consiglio di Direzione, coll'augurio di poterlo rivedere.

Il *Panaro* di Modena nel N. 126 del 9 maggio, il *Diritto Cattolico* nel N. 105 del 9 maggio stesso, l'*Operaio* di Carpi nel N. 21 del 20 maggio suddetto e la *Sera* di Milano N. 126 del 9 maggio contengono analoghe corrispondenze mirandolesi di cui ci siamo giovati per la pre-

sente relazione. Dobbiamo poi aggiungere al detto che il Sacerdote Candeo allo scopo di favorire la viticoltura ha inventata la *pompa irroratrice*, le *tanaglie innestatrici*, il *soffietto vagliatore* per le viti che furono poi anche da lui perfezionati, in guisa ehe conta ben quattordici onorificenze fra nazionali ed estere.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4 e 5)

Art. 9. Il Consorzio concessionario, in tale sua qualità ha piena facoltà di appaltare l'esecuzione delle opere concesse, sia ad asta pubblica, sia a licitazione o trattativa privata, come riterrà più conveniente.

Art. 10. Il Consorzio concessionario dovrà assumere per la direzione ed esecuzione delle opere concesse, e tenere per tutto il tempo che sarà necessario almeno due Ingegneri ordinari del Genio civile i quali continueranno a far parte del Corpo al quale appartengono ed a ricevere dallo Stato il loro stipendio, conservando pure ogni diritto di anzianità, di sessenni, di promozione, di collocamento a riposo e quant'altro come se prestassero servizio attivo nei lavori dello Stato.

Il Consorzio concessionario dovrà mese per mese, ed anticipatamente versare nelle casse dello Stato l'importo lordo degli stipendi a sessenni dovuti, ivi compresa la quota per la Cassa pensione.

Dovrà inoltre il Consorzio concessionario corrispondere direttamente al personale stesso le diarie, indennità e competenze stabilite dalla legge del Genio civile.

Il consorzio concessionario dovrà inoltre prendere al proprio servizio due Ingegneri straordinari fra quelli ora dipen-

denti dal Ministero dei lavori pubblici, i quali saranno conseguentemente licenziati dal servizio dello Stato.

Essi però non potranno, tranne che per demeriti, venire licenziati dal Consorzio, se non dopo il compimento dei lavori concessi.

L'assunzione da parte del Consorzio del detto personale ordinario e straordinario, non diminuisce per nulla la responsabilità del Consorzio medesimo, nè d'altra parte implica qualsiasi responsabilità da parte dello Stato.

Art. 11. La sede del Comitato esecutivo del Consorzio concessionario è in Ferrara, e l'alta sorveglianza sui lavori è esercitata dall'Ufficio del Genio civile di Ferrara.

Il Ministero dei lavori pubblici avrà sempre il diritto di fare ispezionare e sindacare in ogni tempo tutte le opere di bonificazione che si eseguono dal Consorzio.

Finite le opere concesse, detto Ministero ne farà accertare l'ultimazione ed eseguire il collaudo a termini del regolamento 19 dicembre 1875, n. 2854.

Le indennità dovute al personale governativo per l'alta sorveglianza, le ispezioni, il sindacato, gli accertamenti e i collaudi, saranno a carico del Consorzio.

Art. 12. Le disposizioni degli articoli 34, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 54, 55 e 56 della legge 25 giugno 1882, n. 869 non che degli articoli 5, 14 e 15 della legge 4 luglio 1886, n. 3962, sono estese alla presente convenzione e formano parte integrante di essa, come se fossero qui letteralmente trascritte.

Art. 13. Il Governo, per aderire alla richiesta fatta dal Consorzio, farà compilare e renderà, mediante Decreto Reale, esecutivo entro l'anno 1893, un ruolo

provvisorio di utenza dei proprietari iscritti nei comprensori costituiti in Consorzio esecutivo.

Saranno formate con detto ruolo varie zone provvisorie di utenza, secondo il maggiore o minore vantaggio che i terreni risentiranno dalla Bonificazione di Burana.

Il contingente provvisorio attribuito a ciascuna zona, sarà proporzionato al complessivo interesse di essa, e verrà ripartito in ragione di superficie sui terreni in essa compresi.

Il riparto degli oneri del Consorzio, dipendenti dall'esecuzione della presente convenzione, ed il riparto delle spese di manutenzione delle opere costruite, sarà fatto in base a detto ruolo provvisorio, fino a che, data esecuzione a quanto prescrive l'articolo 12 della legge 23 luglio 1881, n. 333, sia dalla nuova amministrazione del Consorzio generale che dovrà sorgere, o dal Commissario regio, indicato nel successivo articolo 13, compilato e fatto approvare a termini di legge, il ruolo generale d'utenza definitivo.

Ciò avvenuto, il riparto e conguaglio degli oneri del Consorzio dipendenti dalla esecuzione della presente convenzione, sarà fatto in base a questo ruolo generale definitivo di utenza.

Le spese di manutenzione saranno ripartite ugualmente in base a questo ruolo generale fino a che non sia provveduto alla costituzione di due separati Consorzi definitivi di manutenzione, uno per il canale diversivo modenese nel Panaro e l'altro per lo scolo alla Botte sotto Panaro, come si accenna nel § VI delle premesse.

Art. 14. Lo Stato potrà sospendere il pagamento delle annualità verificandosi uno qualunque dei fatti seguenti:

a) quando i lavori non fossero ese-

guiti regolarmente secondo i progetti approvati;

b) quando si eseguissero varianti o sostituzioni di opere non approvate previamente dal Ministero dei lavori pubblici;

c) quando i lavori procedessero a rilento in modo da non potere, a giudizio del Ministero, essere compiuti nel termine contrattualmente stabilito, salvo i casi di forza maggiore che dovranno risultare da appositi verbali in contraddittorio coll'ufficio del Genio civile di Ferrara;

d) quando la gestione tecnica e contabile delle opere non fosse tenuta a norma del regolamento 19 dicembre 1875, n. 2854.

Il pagamento delle annualità che fosse stato sospeso, verrà eseguito dallo Stato, quando sarà cessato il motivo che ha dato luogo alla sospensione.

Art. 15. Compiute e collaudate le opere che lo Stato deve eseguire a termine dell'articolo 3 saranno subito consegnate al Consorzio concessionario quelle relative al canale diversivo modenese, e al canale emissario da Bondeno fino al ponte di S. Paolo sulla strada provinciale Ferrara-Bologna.

Il Consorzio ha l'obbligo di provvedere per la manutenzione di esse, secondo le norme ed i modi che sono prescritti dal precedente articolo 13 per le altre opere dal Consorzio stesso eseguite.

Art. 16. La presente convenzione è obbligatoria fin d'ora per il Consorzio interprovinciale di esecuzione della Bonifica di Burana, e non lo sarà per lo Stato finchè non sia promulgata la legge che l'approvi.

Fatto in Roma, quest'oggi ventinove novembre dell'anno milleottocentonovantadue.

*Il Ministro dei Lavori Pubblici*  
FRANCESCO GENALA.

*Il Ministro del Tesoro*  
BERNARDINO GRIMALDI.

*Il Comitato esecutivo del Consorzio per la Bonifica di Burana*

Comm. Antonio Mangili  
Prof. Cesare Razzaboni  
Sante Roncaglia  
Ing. Achille Zavanella  
Cap. Agnini Ignazio  
Cesare Gioppi  
Trenti Antonio  
Ing. Sabbioni Alberto  
Carlo Torri  
Giovanni Tabacchi

Rag. Giuseppe Perchiazzi, *testimonio*  
Novello Felice, *testimonio*

*Il Capo sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

*Il Capo sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

Allegato I alla Convenzione.

### BONIFICAZIONE DI BURANA

**Elenco delle opere, delle quali si concede l'esecuzione al Consorzio interprovinciale di Burana, costituito col R. Decreto 19 novembre 1892.**

1. Costruzione del canale emissario di Burana da sopracorrente del sostegno di Valpigliaro sul Volano, sino al mare, in provincia di Ferrara, secondo il progetto e relativo capitolato, in data 31 dicembre 1887 n. 8 compilato dall'ufficio speciale del Genio civile per la bonificazione di Burana in Ferrara, adottando pel tratto Massafiscaglia-Tieni la variante 2ª portante la stessa data del 31 dicembre 1887.

2. Costruzione:

A) del canale di accesso alla Botte sotto Panaro, dalle chiaviche mantovane sino alla Botte stessa in Bondeno;

B) del canale allacciante di Felonica

dall'argine destro della Fossalta mantovana sino al Cavo Burana;

C) del canale di derivazione dal Po, partendo dalle chiaviche Pilastresi sino al Follo, in provincia di Ferrara;

secondo il progetto 30 giugno 1891 n. 9, e relativo capitolato, redatto dall'ufficio del Genio civile di Ferrara.

3. Costruzione di canali maestri nel Mantovano, secondo il progetto 1 novembre 1892 e relativo capitolato, redatto dall'ufficio del Genio civile di Revere (Mantova).

Roma, ventinove novembre 1892.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

FRANCESCO GENALA.

*Il Ministro del Tesoro*

BERNARDINO GRIMALDI.

*Il Comitato esecutivo del Consorzio per la Bonifica di Burana*

Comm. Antonio Mangili  
Sante Roncaglia  
Cap. Agnini Iguazio  
Trenti Antonio  
Carlo Torri  
Prof. Cesare Razzaboni  
Ing. Achille Zavanella  
Cesare Gioppi  
Ing. Sabbioni Alberto  
Giovanni Tabacchi

Rag. Giuseppe Perchiazzi, *testimonio*  
Novello Felice, *testimonio*.

*Il Capo Sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

*Il Capo Sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

Allegato II alla Convenzione.

### BONIFICAZIONE DI BURANA

**Elenco delle opere da compiersi a cura dello Stato.**

1. Costruzione del canale emissario di

Burana dalla strada provinciale Casumaro-Bondeno, sino alla strada ferrata Ferrara-Bologna, in provincia di Ferrara, appaltato all'Impresa Pianucci Odoardo col contratto 19 maggio 1886.

2. Costruzione del canale emissario di Burana dalla strada ferrata Ferrara-Bologna sino a monte del sostegno di Valpigliaro sul Volano in provincia di Ferrara, appaltato alla Società Veneta di costruzioni col contratto 15 maggio 1889.

3. Costruzione dell'intero canale diversivo delle acque modenesi, da Concordia a Santa Bianca sul Panaro, in provincia di Modena, in parte appaltato alle Imprese Callegari Enrico e Bonora Luigi coi contratti 28 aprile 1888 e 25 maggio 1890, e pel rimanente da appaltare.

Roma, 29 novembre 1892.

*Il Ministro dei Lavori Pubblici*  
FRANCESCO GENALA.

*Il Ministro del Tesoro*  
BERNARDINO GRIMALDI.

*Il Comitato esecutivo del Consorzio per la Bonifica di Burana*

Comm. Antonio Mangili  
Prof. Cesare Razzaboni  
Sante Roncaglia  
Ing. Achille Zavanella  
Cap. Agnini Ignazio  
Cesare Gioppi  
Trenti Antonio  
Ing. Sabbioni Alberto  
Carlo Torri  
Giovanni Tabacchi

Rag. Giuseppe Perchiazzi, *testimonio*  
Novello Felice, *testimonio*.

*Il Capo Sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

*Il Capo Sezione al Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti*

MARIANO FRIGERI.

(Continua)



## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — MAGGIO. NATI, in città, masc. 2, femm. 4 - in campagna, masc. 27, femm. 24. - Totale N. 57.

MORTI, in città a domicilio, Malvasi Elvira di anni 34 massai, Pleuro Pneum. doppia - Vicari Giovanni d'anni 84 cassinaio, Marasmo senile - Nel civico Ospedale, Boli Albina d'anni 54 cucitrice, polmonite destra passiva - in campagna, 15 - Più 7 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 25.

MATRIMONI, in città, Bassi Biagio Alfredo impiegato colla Ragazzi Dircea sartrice - Zerbini Celso agricola colla Pivetti Adelina sartrice - in campagna, 4 - Totale N. 6.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso maggio abbiamo avuto giornate varie e sconvolte con temporale e pioggia discreta nel 3, vento freddo e pioggia leggera nel 6. Nel mattino del 7 sereno splendido con brina forte, temperatura fredda ed invernale. Nel 10 tempo nuvoloso con pioggia discreta che continuò nella notte successiva. Nella seconda decade ha continuato il tempo vario e sconvolto con pioggia discreta nel 12 e notte successiva nel 19 con temperatura mite e fresca. Anche nella terza decade abbiamo avuto giornate sconvolte con pioggia nel 21, 22, 23, 27, 30 e 31.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso maggio fu di gradi 17,46. La temperatura massima fu di Cent. 28,2 nel 17 e la minima di Cent. 3,7 nel 7. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765 nel 10 e la minima di mill. 751,5 nel 23. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 82, e la massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 13,83. La media umidità relativa del mese fu di gradi 62. L'acqua caduta fu di mill. 77,1. Si ebbero giorni sereni 10, con pioggia 15, misti 18, coperti 3, con temporali 7, con brine 2. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 536,72 nel 23.

La pioggia benefica caduta in diversi giorni dello scorso maggio ha ristorato alquanto le campagne inaridite da una siccità prolungata e senza ricordo fra noi. Essa però se tornò utilissima ai fumenti fu insufficiente per le praterie naturali della parte bassa del Comune ove per sfortuna la pioggia fu anche più scarsa che nella parte alta.

**Primo Maggio** — Questa giornata in quest'anno

passò qui quasi inosservata, come scrive anche il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 122 del 2 maggio. Solamente alla sede del Sodalizio Operaio sventolava la bandiera, e nel pomeriggio si videro chiusi alcuni negozi. Nella sera circa 50 operai si riunivano a fraterno banchetto nella locanda della *Fenice*, determinando di farsi promotori perchè la festa internazionale del lavoro del 1 maggio nel venturo anno fosse anche qui solennemente commemorata. Il locandiere della *Fenice* Barbi Ildebrando, come scrive il corrispondente suddetto, incontrò la piena soddisfazione dei banchettanti così per la squisitezza dei cibi, come pel servizio inappuntabile.

**Cronaca religiosa** — Nel giorno 8 maggio scorso nella chiesa del Gesù per cura di devote persone si praticò all'altare della B. V. di Pompei la solita funzione espiatoria, come negli anni passati con molto concorso di popolo.

Nel giorno 16 nel Duomo la festa del Protettore S. Possidonio, mancando il sussidio municipale, fu molto modesta; cosa che a dir vero, come scrive il corrispondente dell'*Operaio* di Carpi N. 21, fa poco onore alla nostra città. Nella sera la Banda cittadina ha suonato scelte armonie nella Piazza Grande.

La pia pratica del mese mariano ebbe luogo anche in quest'anno nelle chiese della città con molto concorso di popolo devoto, ma specialmente nel Duomo ove il Prevosto-Parroco teneva ogni sera opportuni e ben condotti discorsi. Solenne fu la chiusura nel 31 maggio, celebrandosi anche la festa della B. V. delle Benedizioni, trasportata fino dal passato anno e detto giorno. Solenne pure fu la chiusura del maggio, compiuta nel 2 giugno nella chiesa di S. Francesco, con litanie e laudi sacre cantate da giovinetti con accompagnamento d'organo. L'altare della Vergine Immacolata circondato da eleganti mazzi di fiori brillava per moltissimi e ben disposti lumi e molto ammirato fu un bel cuore d'argento in mezzo a ricca cornice dorata offerto da pie persone a ricordo del mese mariano.

Anche nella chiesa del Gesù la sera del 4 giugno ebbe luogo la chiusura solenne del mese mariano con grande sfarzo di lumi e di fiori all'altare della B. V. del Rosario, *L'Operaio* di Carpi nel N. 19 e 24 contiene analoghe estese corrispondenze mirandolesi.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### COMMISSIONE MUNICIPALE

#### di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta ed ultima tornata dell'anno accademico 1892-93 tenuta il 28 scorso giugno sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della quinta tornata tenuta il 26 scorso maggio il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: GOFFREDO DI CROLLALANZA - *Giornale Araldico, Genealogico, Diplomatico, Fascicolo di Maggio 1893* - Bari 1893. — *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1892* - Brescia Tip. Appolonio 1892. — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano. Pubblicazione periodica. Nuova Serie. Anno XVIII* - Palermo Tipografia Lo Statuto 1893. — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI MODENA - *Monumenti di Storia Patria delle Provincie Modenesi. Serie degli Statuti. Tomo III. Parte II.* - Modena Tip. Vincenzi 1893. — GROTTANELLI LORENZO - *Alfonso Piccolomini, Storia del Secolo XVI.* - Firenze, Ufficio della *Rassegna Nazionale.* — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha reso già sentite grazie agli offerenti.

§. 2. Il Vice-presidente riassume bre-

vemente l'operato della Commissione durante l'anno accademico che oggi si compie. Dice che in causa della scarsità dei fondi nel bilancio che raggiungono appena le L. 400 non si è potuto in quest'anno pubblicare alcun Volume delle Memorie Storiche Mirandolesi. Soggiunge che tale pubblicazione avrà luogo certamente nel venturo anno e comprenderà la *Bibliografia Storica Mirandolese* che si sta completando. Si riserva poi di fare analoga proposta in una seduta del prossimo anno accademico.

Esaurito così l'ordine del giorno il Vice-presidente dichiara chiuso l'anno accademico 1892-93.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 25 Maggio 1893.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera sotto la presidenza dell'Assessore Sig. Alberto Comini in assenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha estratto a sorte i Consiglieri Montanari Cav. Ing. Leopoldo, Barbieri Per. Giuseppe, Roversi Federico, Bocchi Val-

miro, Tioli Dott. Cav. Alfonso i quali col defunto Cesare Pellacani formano il quinto del Consiglio che scade da rinnovarsi nelle prossime elezioni parziali.

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Sig. Francesco Salvioli dall'ufficio di Consigliere Comunale, che sarà surrogato nelle prossime elezioni assieme all'altro Consigliere Comunale dimissionario Sig. Zibordi Ausonio.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1892, di cui diremo in seguito in articolo speciale.

Ha preso atto della presentazione del conto consuntivo del Comune per 1892 e dei relativi documenti giustificativi, rimettendolo ai Revisori con invito di esaminarlo e riferire per la sua approvazione.

Ha deliberato di fare istanza al Governo per la concessione al Comune di un sussidio per la istruzione Elementare.

Ha approvato la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per la provvista del combustibile per l'invernata 1893-94 per pubblico incanto con abbreviamento di termini.

Ha approvato il prelevamento dal fondo di riserva di L. 73,60 per nuovi lavori occorrenti nella Piazza d'armi; e di Lire 240 per maggiori lavori necessari per il Caffè Pico, in aggiunta alle L. 400 già fissate a tale scopo.

Ha preso atto della rinuncia del Sig. Dott. Francesco Frigeri dall'ufficio di Membro dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio, ed ha nominato in sua sostituzione il Sig. Dott. Cesare Trentini.

Ha aderito all'ordine del giorno votato dall'assemblea dei Comandanti dei Pompieri Italiani in Roma di obbligare per legge le Società assicuratrici contro l'incendio a versare nelle Casse Comunali una quota pei premi per alleviamento

delle spese per la estinzione degli incendi.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Cav. Emilio Tioli, Cav. Dott. Domenico Pardini, Dott. Angelo Feretti Ferdinando Galli, Cav. Ing. Leopoldo Montanari rappresentanti Comunali per procedere coi rappresentanti degli altri Comuni alla nomina della Commissione Mandamentale di I<sup>a</sup> istanza per le imposte dirette pel biennio 1893-94.

Ha deliberato di eseguire tosto i lavori necessari pel consolidamento del fabbricato Comunale ad uso Caserma dei Reali Carabinieri condotto in affitto dalla Provincia per la somma di L. 3329,17 da ottenersi mediante prestito colla locale Cassa di Risparmio.

Ha approvato la transazione col Sig. Parma Giacomo circa la vertenza giudiziale esistente fra esso ed il Comune per la rimozione dell'ammasso di terra addossato dal Municipio al muro di settentrione della sua casa nel fabbricato ex-Castello.

Ha accettato le dimissioni rassegnate dalla Signora Pia Gherpelli dall'impiego di Maestra della Scuola Elementare maschile di Quarantoli.

Ha accettato le dimissioni rassegnate dalla Signora Cesira Salgarelli dall'impiego di Maestra della Scuola Elementare mista di Tramuschio.

Ha deliberato il trasloco in seguito a sua istanza della Signora Panigadi Marianna Maestra della 3<sup>a</sup> Classe Elementare femminile urbana alla Scuola elementare mista di Tramuschio, e della Maestra Poppi Caterina dalla Scuola Elementare mista del Ponte della Pietra alla 3<sup>a</sup> Classe Elementare urbana.

Ha confermata a vita la Signora Nasi Aldegonda a Maestra Comunale, a termini della legge 19 Aprile 1885.

Seduta ordinaria del 29 Maggio 1893.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco Sig. Cav. Giuseppe Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la soluzione della pendenza coll'Esattore Comunale Sig. Ing. Bassoli per il mobilio da esso collocato a sue spese nell'ufficio Esattoriale fino dal 1888, pagando al medesimo la somma di L. 450 a fronte della cessione al Comune della proprietà dei mobili stessi.

Ha approvato diversi sgravii e rimborsi richiesti dall'Esattore Comunale di tasse inesigibili per l'esercizio 1891.

Ha approvato il rimborso all'Esattore Comunale di somme addebitategli per sovvenzione graziosa fatta a Bonfatti Giovanni, per ristauo della facciata della sua casa.

Ha approvata una proposta di transazione coll'Esattore Comunale per sgravio e rimborso di tasse Comunali inesigibili per gli anni 1888-89-90.

Ha approvata la proposta di revoca della deliberazione Consigliere 26 Novembre 1892 relativa alla vendita al Sig. Malvasi Gervasio della pietra ricavabile dal muro di rinvestimento del bastione del Castello.

Ha approvata l'istanza degli appaltatori dei trasporti funebri per un servizio con carro di maggior lusso a quattro cavalli colla tariffa di L. 25.

Ha approvata la liquidazione della pensione di diritto al Sig. Maestro Testi Francesco in seguito al suo collocamento a riposo per impotenza fisica al servizio.

Ha deliberato in ordine a diversi ricorsi contro la classificazione della tassa di famiglia per l'anno 1893.

## MIRANDOLESI PREMIATI

A Finale nell'Emilia, durante la fiera di cavalli dello scorso Aprile, ebbe luogo un'esposizione di animali con premi. Il nostro distinto agronomo Gustavo Magnanini avendo esposto un torello *Amburgo* ottenne il terzo premio con diploma di benemerenzza e L. 30.

Nella esposizione di Modena poi che ebbe luogo negli ultimi giorni dello scorso Aprile il suddetto Sig. Magnanini riportò la medaglia d'oro per il suddetto torello *Amburgo* ivi esposto; ottenne poi la medaglia d'argento per la brevettata zolfoforatrice a trituratore e a zaino di sua invenzione. Essa alla perfetta costruzione unisce robustezza, economia di zolfo e di mano d'opera, uniforme distribuzione e polverizzazione, facile maneggio tutte le parti smontabili, getto continuo o intermittente a piacimento, direzione del getto a volontà. È adatta sì per la vigna che per le viti alte, il trituratore è a sistema perfezionato. Il prezzo è di sole L. 25 presso il Magnanini.

Nella stessa esposizione di Modena ebbe la menzione onorevole Ganzerli Federico di Mirandola per una pompa irroratrice detta *Fortuna* in rame tutta smontabile per irrorare le viti, la quale unisce alla semplicità la robustezza e raggiunge lo scopo di irrorare presto e bene le viti non solo basse, ma anche le più alte maritate ad alberi. Il prezzo è di sole L. 35 presso il Ganzerli.

Come abbiamo promesso riportiamo la pianta organica degli Impiegati degli Uffici del Comune di Mirandola.

## Pianta Organica degli Impiegati degli

UFFICI	IMPIEGATI ADDETTI e loro qualità	STIPENDIO	OSSERVAZIONI
		Lire	
	Segretario-Capo . .	2400	
<b>Gabinetto del Sindaco e Segreteria</b>	Protocollista, Archi- vista - Applicato di Segreteria . . .	1200	
	Indicista, Speditore, Applicato di Segre- teria . . . . .	1020	
	Scrittore . . . . .	900	Pel servizio di Segreteria e delle Sezioni.
<b>1<sup>a</sup> SEZIONE Ragioneria Economato</b>	Ragioniere-Capo . .	1800	
	Ragioniere Aggiunto	1400	
	Economo . . . . .	300	Funzioni da affidarsi ad un Impie- gato di altra Sezione.
<b>2<sup>a</sup> SEZIONE Stato Civile, Anagrafe, Elezioni, Leva</b>	Segretario . . . . .	1500	Coll'obbligo di fare le funzioni di Segretario-Capo nei casi di assenza, impedimento o mancanza di esso.
	Applicato . . . . .	1080	
<b>3<sup>a</sup> SEZIONE Ufficio Tecnico Strade Lavori pubblici</b>	Ingegnere . . . . .	2100	Coll'obbligo dei sopra luoghi a sue spese.
	Capo Opera . . . . .	720	Con alloggio gratuito.
<b>4<sup>a</sup> SEZIONE Polizia</b>	Ispettore . . . . .	1200	
	Guardie Municipali (3)	2340	Con alloggio e combustibile.
	Delegato alla Gabella	240	Senza diritto a pensione.
	Scrittore avventizio pel servizio degli uffici . . . . .	600	

## Uffici del Comune di Mirandola.

UFFICI	IMPIEGATI ADDETTI e loro qualità	STIPENDIO	OSSERVAZIONI
		Lire	
	Medico Primario col- l'incarico di Ufficia- le Sanitario . . . . .	2000	Salvo i diritti acquisiti dall'attual titolare per effetto della nomina collo stipendio di L. 3000; e del concorso di L. 1000 in tale sti- pendio per parte della Congr. di Carità pel servizio dello Spedale.
	Medico Condotta per le Ville di Roncole, S. G. Vigona e S. M. Carano, residente in Mirandola . . . . .	2200	Coll'obbligo di coadiuare il Medico Primario e farne le veci in caso di assenza o d'impedimento.
	Medico Condotta per le Ville di Quarantoli, Tramuschio, parte di S. G. Vigona, residen- te in Quarantoli . . .	2200	
	Medico Condotta per le Ville di S. M. Spino e Gavello, residente in S. M. Spino . . .	2200	
	Medico Condotta per le Ville di Mortizzuo- le e Cividale, resi- dente in Mirandola	2000	
	Levatrice . . . . .	600	
	Medico Veterinario .	1500	
	Portiere Custode del Palazzo . . . . .	720	Con alloggio e vestiario.
	Altro Portiere . . .	660	id. id.
	Bidello delle Scuole Comunali . . . . .	720	id. id.
	Bidello per le Scuole Tecniche . . . . .	660	id. id.
	Una Bidella . . . . .	360	
	Un Facchino Comun.	480	Con alloggio e vestiario, ma senza diritto a pensione.
	Un registratore del- l'Orologio Comunale	84	Senza diritto a pensione.

## MONSIGNOR PIETRO BALAN

In Pragato presso Bologna il 17 scorso febbraio moriva Monsignor Pietro Balan, una delle più grandi glorie storiche dell'Italia. L'occupazione della sua non lunga vita fu di scrivere in difesa dei diritti della Chiesa, tanto colla fondazione e collaborazione di varii giornali, quanto e principalmente colla pubblicazione di opere storiche che non periranno. Fra queste precipua è la *Storia d'Italia*, opera, come scrive la *Civiltà Cattolica* del 18 marzo scorso, monumentale ed originale di varii volumi.

Monsignor Balan si rese benemerito ancora degli studii della Storia Mirandolese, e volle rendere il suo tributo d'ammirazione all'opera della nostra Società di Storia patria in modo degno della sua fama.

Egli dopo aver attentamente esaminata la Cronaca dell'Anonimo e i preziosi documenti che le fanno ricco corredo, prese a narrare in base ai medesimi i due grandi assedii della Mirandola di Papa Giulio II e di Papa Giulio III.

Esposte con molta erudizione le cause di questi memorabili avvenimenti, che si legano colla storia nazionale di quei tempi viene ai particolari, ed entra a descrivere le circostanze di questi due assedii che formano la pagina più bella della nostra storia.

L'erudito lavoro del Prof. D. Balan comparve per la prima volta nel periodico modenese *Educazione e Diletto*, Volume I, anno 1875.

Alcuni cittadini della Mirandola, avendo rilevato i grandi pregi che distinguono l'opera del suddetto Professore, il quale compilò due monografie storiche

degli assedii suddetti, che ben poco lasciano a desiderare, ritenne utile di farne una ristampa.

Richiesto l'illustre Autore della necessaria autorizzazione, egli non solo acconsentì gentilmente, ma anzi volle prima rivedere il suo lavoro, farvi quelle aggiunte che riputava convenienti, e darci così una seconda edizione più pregiata della prima.

Nello stesso periodico *Educazione e Diletto*, Vol. II, Modena Tip. Paolo Toschi 1876, Monsignor Balan pubblicava l'antica *Cronaca della Mirandola, della nobilissima progenie dei figliuoli di Manfredo e della corte di Quarantola di Gio. Battista Manfredi*.

Nello scorso anno poi sostenne nell'*Indicatore Mirandolese* con molta erudizione una polemica col Prof. Alfredo Nota relativa all'assedio della Mirandola di Papa Giulio II. Detta polemica prolungandosi ed estendendosi oltre l'argomento, fu troncata dal Balan. E a proposito dell'ultimo articolo pubblicato dal Nota nel *Panaro* N. 292 del 23 Ottobre 1892 Monsignor Balan ci scriveva sotto la data del 3 novembre quanto segue: « Alle chiacchiere del Prof. Nota avrei potuto rispondere nuovamente, ma oggimai sarebbe stato inutile; tutti hanno potuto vedere come egli abbia divagato dalla prima controversia e sia stato battuto su tutta la linea. L'autorità del Guicciardini facilmente sarebbesi potuta combattere con altre più sincere. Il governatore di Modena per quanto storico famoso partì dal suo governo salutato come re di ladri. Fu caluniatore dei Papi che lo adoprarono, fu un malo arnese. Ma a che ripetere cose che avrebbero condotto a nuovi contrasti col divagatore? Avevo già dichiarato che avrei taciuto e tacqui. »

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — GIUGNO. Nati, in città, masc. 5, femm. 6 - in campagna, masc. 17, femm. 12. - Totale N. 40.

MORTI, in città a domicilio, Paltrinieri Pietro Chilperico d'anni 53 Pizzicagnolo, Cirrosi epatica - Panzani Giuseppa d'anni 65 massaia, Apoplezia cerebrale fulm. - Nel Civico Ospedale, Malavasi Pietro d'anni 30 domestico, Bronco pneumonite - Besutti Giuseppe d'anni 33 agricola, Piaghe di decubito - in campagna, 7 - Più 8 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 19.

MATRIMONI, in città, Rinaldi Domenico impiegato e Favini Luigia Elvira casalinga - Reggiani Celso domestico e Talleri Fortunata sartrice - Salvioi Attilio impiegato e Guagliumi Ernesta possidente - in campagna, 9. - Totale N. 12.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso giugno abbiamo avuto giornate sconvolte con pioggia nel 1 e 2, temporale e pioggia copiosa nel 3, altro temporale con pioggia copiosa nella notte dal 5 al 6. Seguirono giornate varie con temperatura mite. Nella seconda decade si ebbero giornate belle e miti con temporale nel 12 e 16, pioggia nel 15. Nella terza decade continuò il bel tempo con temporale nel 23, ed il caldo estivo si rese sensibile, specialmente sul terminare del mese.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso giugno fu di gradi 22,4. La temperatura massima fu di Cent. 35,3 nel 29 e la minima di Cent. 12,7 nel 6. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,6 nel 18 e la minima di mill. 752,3 nel 25. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo di 19,79. La media umidità relativa del mese fu di gradi 60. L'acqua caduta fu di mill. 118,1. Si ebbero giorni sereni 16, con pioggia 9, misti 14, con temporali 6. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 43.

La stagione eccezionalmente asciutta della scorsa primavera ha arrecato gravi danni alle praterie naturali che diedero uno scarsissimo prodotto. I prati artificiali in seguito alle piogge benefiche si ristorarono e diedero un buon prodotto.

**Processione del Corpus Domini** — Questa simpatica e popolare festività religiosa, che compendia gli splendori del culto cattolico, ebbe luogo il primo

giugno scorso, non ostante la pioggia che cominciò a cadere non appena il numeroso e devoto corteggio era uscito dal Duomo. Percorse le vie *Fenice*, *Cavour* e *Fulvia*, fece sosta in S. Francesco, donde s'avviò per via *Voltorno*, e giunto nella *Piazza Grande* per l'insistenza della pioggia abbreviò il cammino, e per la via *Curtatone* fece ritorno al Duomo, con dispiacere, come scrive l'*Operaio* di Carpi N. 24, di quanti avevano ammirato l'ordine del corteo, e la bella e variata sua disposizione. Oltre molte bambine bianche vestite e Signore abbrunate quest'anno vi prendevano parte i giovinotti dell'Unione di S. Luigi, non che le Confraternite della città e delle parrocchie limitrofe. La Banda Municipale in divisa accompagnava la processione suonando festose armonie.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del 14 maggio scorso, come scriveva il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 134, un pubblico abbastanza scelto e numeroso assisteva ad una seconda recita data dal *Circolo ricreativo* nel nostro teatro sociale.

Gli attori erano gli stessi dilettanti che tanto bene si distinsero nella serata del 9 aprile u. s. dei quali avemmo a farne i meritati elogi nel nostro articolo inserito nel N. 5.

Si è rappresentato *Bere o affogare* di Leo Castelnuovo, *Tentazioni* di L. Muratori, *Condensiamo* monologo di F. Bussi detto dal sig. D. Fretta, e lo scherzo comico *L'uomo di spirito*.

Inutile il dirlo che la signora Giulia Montanari Secretant, che i coniugi signori Carolina e Dualco Fretta, che l'egregio maestro Riva furono applauditi destando una viva ammirazione nel pubblico per la naturalezza e bella disinvoltura colle quali ognuno interpretava la propria parte.

Bravi, bravissimi; ma ci duole assai aver sentito che sia stata l'ultima volta della loro comparsa sulle scene del nostro teatro. E perchè? Perchè, vien detto che, niun'altra signora o signorina vuol prender parte alle recitazioni; e pazienza questa ritrosia fosse solo nel bel sesso, ma la si riscontra anco nel sesso forte. E poi chi avrà il coraggio di presentarsi al pubblico dopo che questo ha ascoltato la signora G. Montanari e i signori Fretta? Chi vorrà sostenere un tale confronto?

Se questi ragionamenti tornano ad elogio della signora Montanari e signori Fretta e Riva, noi non possiamo approvarli; imperocchè se il pubblico mirandolese è un po' esigente quando trattasi di rappresentazioni d'opera, o commedie date da chi vanta del nome ampolloso di artista, non lo è mai stato quando si è trattato di dilettanti e molto meno

poi quando le serate hanno avuto scopo di beneficenza.

Se la Signora Montanari ed i Signori Fretta hanno essi rotto il ghiaccio, come suol dirsi, lo hanno fatto, per dare, come dicemmo, il primo impulso, fidenti che altri soci e signore e signorine ne seguissero il loro esempio.

Qui il corrispondente prosegue con altri incoraggiamenti ed esortazioni per mantenere in vita il Circolo filodrammatico, il quale però ha dovuto subire la sorte di tutte le Società mirandolesi, le quali non appena videro la luce ne furono prive.

**Cronaca giudiziaria** — Riassumiamo la cronaca giudiziaria degli ultimi mesi. Il Tribunale di Modena come scrive il *Panaro* N. 116 nella udienza del 28 aprile scorso condannava Setti Vittorio di Carlo di S. Giacomo Roncole di Mirandola pregiudicato a mesi 8 e giorni 20 di reclusione per avere nel 5 febbraio 1893 in villa Roncole di Mirandola, a colpi di ronchetta, cagionato a Vincenzi Tito diverse ferite la più grave delle quali produsse malattia per giorni venti e incapacità al lavoro per giorni trenta; e per avere inoltre portato abusivamente una roncola nelle suddette circostanze di tempo e luogo. Al Setti è stata concessa l'attenuante della provocazione semplice.

Lo stesso Tribunale condannava Baraldi Giuseppe di Mirandola a mesi 5 di reclusione per furto.

**Lavori pubblici** — Nella scorsa primavera il nostro Comune allo scopo di dare lavoro alla classe povera ha compiuto il lavoro di demolizione del ba-luardo detto del Gesù. Tale lavoro nel quale durante i mesi di aprile e maggio furono occupati in media circa cento operai per giorno fu assunto in appalto da certo Besutti Angelo di Concordia per l'importo complessivo di L. 6420 meno il prezzo della pietra ricavata.

**Elezioni Amministrative** — Nel giorno 29 dello scorso giugno ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. Scarso fu il concorso alle urne e sopra 1450 elettori iscritti solamente 322 si sono recati all'urna. Non vi fu quindi lotta elettorale, e tutti gli apprezzamenti del corrispondente mirandolese del *Resto del Carlino* del 2 luglio sopra le forze vive del partito democratico rappresentate dalla maggioranza degli eletti, e sopra la supposta unione del partito clericale e conservatore non hanno alcun fondamento. Qui regna sovrana l'apatia e l'indifferenza e solo pochi mestatori si agitano per far luogo nelle pubbliche amministrazioni ai veri o supposti loro aderenti, e ciò per viste secondarie estranee affatto al bene pubblico.

Ciò premesso diamo i nomi dei Consiglieri eletti:

1. Barbieri Cav. Per. Giuseppe . . . . .	voti 289
2. Magnanini Prof. Gaetano . . . . .	194
3. Montanari Cav. Ing. Leopoldo . . . . .	183
5. Tioli Cav. Dott. Alfonso . . . . .	180
5. Roversi Federico . . . . .	175
6. Veronesi Dott. Ernesto Arturo . . . . .	168
7. Salvioli Farm. Francesco . . . . .	160
8. Bocchi Valmiro . . . . .	102

**Cronaca religiosa** — La Festa di S. Antonio da Padova è stata celebrata nella Chiesa di S. Francesco il 18 scorso giugno per cura di devote persone colla solita pompa. Fu preceduta da triduo solenne durante il quale il distinto oratore M. R. D. Giuseppe Campari di Modena tenne opportuni discorsi morali e nel giorno della festa una bella orazione panegirica del Santo taumaturgo. Alcuni dilettanti cantarono così la Messa solenne nel mattino, come i Vespri ed il *Tantum ergo* nel pomeriggio.

Nel giorno 21 giugno nella Chiesa del Gesù si celebrava la festa di S. Luigi Gonzaga per cura della Pia Unione omonima. Numeroso stuolo di giovinetti e giovinette presero parte alla Comunione generale nel mattino ed alle funzioni del pomeriggio con torcie. L'altare del Santo risplendeva per molti ceri e ben disposti fiori. Il M. R. D. Valentino Ferrari Arciprete di Cavezzo tenne nel pomeriggio una elaborata orazione panegirica del Santo Protettore della gioventù.

Il 30 giugno in S. Francesco ebbe luogo la solenne chiusura del mese dedicato al Sacro Cuore il cui altare era vagamente ornato.

Il 1 luglio poi simile funzione ebbe luogo nel Duomo col solito apparato di fiori e di lumi come nei passati anni. Nel pomeriggio il Rev. P. Gian Giacomo Colleoni tenne una ben condotta orazione panegirica del Sacro Cuore.

**Mercato Bozzoli** — La campagna bacologica in quest'anno corrispose egregiamente alle aspettative degli allevatori, per la riuscita qualità dei bozzoli, ma molto più per il loro prezzo che fu elevato in confronto dei passati anni. I mercati nello scorso giugno furono numerosi. Si sono venduti 315 quintali di bozzoli al prezzo massimo di L. 5,65 per chilogramma e minimo di L. 3; il prezzo medio fu di L. 4,08 per chilogramma.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4, 5 e 6)

La relazione ministeriale sulla bonifica di Burana, il relativo progetto di legge e gli allegati annessi presentati alla Camera nella seduta del 1 dicembre 1892, e da noi pubblicati nei Numeri precedenti furono sottoposti all'esame degli Uffici. La Commissione composta dei deputati Bertollo *presidente*; Cavalieri *Segretario*; D'Arco, Turbiglio, G. Facheris, Colombo Quattrofrati, Masi, Gamba, e Rava *relatore* nella seduta delli 13 dicembre suddetto presentava alla Camera la sua accurata relazione che ristampiamo con qualche correzione, avendo essa una grande importanza non solo tecnica, ma anche storica, dappoichè riassume egregiamente la storia della bonifica di Burana, e quindi meglio si confà coll'indole del nostro Periodico.

*Signori!* — Precipuo bisogno dell'Italia, nelle condizioni attuali è quello di compiere le opere di bonifica, richieste dovunque per redimere terre oggi infconde o mal coltivate, per incoraggiare i proprietari a migliorarle, per procacciare così lavoro agli operai e arrestarne l'esodo; per contrastare infine alla pellagra ed

alle febbri infettive un contingente sempre crescente di vittime della malaria, dell'acqua cattiva e stagnante, e delle abitazioni malsane.

L'opera è veramente grande: l'impresa è degna di tempi civili; e il Parlamento italiano, che sempre volle agevolarla, non può non incoraggiare il Governo per questa via.

E, la Camera dei deputati — che già approvò con grande plauso la legge 1882 (Baccarini) intesa a unificare la *legislazione delle bonifiche*, diversa fino allora in ogni provincia del Regno — nella tornata del 6 aprile 1886 si dimostrava tanto convinta di questa verità che votava il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare il modo per facilitare il compimento delle opere di bonifica in corso, presentando anche, laddove occorra, uno speciale disegno di legge. »

Intanto, per le bonifiche ancora da iniziare, intervenne la legge dell'11 luglio 1886, n. 4962, concernente l'*esecuzione delle opere di bonifica, considerate dalla legge del 1882, da concedersi ai Consorzi*.

Il disegno di legge, che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, riguarda appunto la bonifica di un esteso territorio di circa 80,000 ettari:

bonifica, governata attualmente da leggi speciali.

Nelle attuali condizioni della finanza, nel periodo transitorio che ci deve condurre al suo definitivo assetto, l'unico mezzo per compiere le opere felicemente iniziate senza aggravare soverchiamente il bilancio dello Stato, e insieme spronare l'operosità dei privati, è quello di concedere agli interessati riuniti in Consorzio i quali possono compiere agevolmente e egregiamente queste opere di bonificazione che tanto interessano, non che il territorio, le loro stesse proprietà.

È un appello alla iniziativa privata, è un tentativo parziale di decentramento che merita di esser provato dalla pratica.

Il compianto ministro dei lavori pubblici Baccarini accennava già come occorresse dare a siffatte opere di interesse generale una estensione sempre crescente, « mediante il valido concorso dell'iniziativa privata, che nel consorzio degli interessati troverà la vitalità necessaria per la conquista eminentemente pacifica di terre oggi infruttifere, per la maggior parte, e sorgenti di malaria. »

Col proposto disegno di legge, l'onorevole Genala bene conferma tale proposito, e in questo suo riuscito tentativo è stato meravigliosamente assecondato dal buon volere degli interessati, i quali, benchè divisi in tre Province e in molti Comuni, e appartenenti a otto comprensori differenti di imposizione, in poco più di un mese si sono costituiti in Consorzio esecutivo per compiere in tre soli anni la grande bonifica di Burana, che nelle migliori ipotesi non potrebbe esser finita prima di otto o nove anni, se il bilancio dello Stato potesse stanziare quasi due milioni all'anno per questa sola opera. Noi facciamo plauso quindi agli interes-

sati mirandolesi, finallesi, sanfeliciani, bondesani, sermidesi e reveresi, che hanno dato un esempio altamente imitabile. E speriamo sarà seguito in altre parti d'Italia, confidando noi che il Governo per parte sua concorrerà efficacemente, come ora fa, ad agevolare e raggiungere il pratico ed utile intento.

La Commissione desiderosa di corrispondere, colla massima sollecitudine, al desiderio degli interessati, che attendono ansiosi l'approvazione di questo disegno di legge, non si fermerà ad esaminare le cose che nella esauriente relazione ministeriale sono state appieno illustrate. Costituita il giorno 10 dicembre, presenta subito la sua relazione dove si fermerà soltanto a far cenno sullo scopo della Bonifica, e dei mezzi finanziari escogitati per raggiungerlo, e delle norme relative ai lavori di manutenzione.

## I.

## La bonifica di Burana.

Alfredo Baccarini — dopo le rotte e le inondazioni del 1879 — presentando nella tornata del 12 aprile 1880 alla Camera dei deputati un disegno di legge per *esecuzione di grandi opere idrauliche e stradali*, che i disastri gravi del 1879 avevano mostrato ormai imprescindibili, comprendeva fra gli urgenti lavori la bonifica di Burana: di quell'ampio territorio cioè, compreso fra il Po, la Secchia e il Panaro, faciente parte delle tre finitime provincie di Mantova, Modena e Ferrara.

È da secoli chiamato Burana quel territorio, dal nome storico del suo condotto maestro, situato nella cavità più depressa della pianura, e destinato a convogliarne le acque di scolo.

Per la sua singolare giacitura e per

le vicende idrologiche, nel corso dei secoli accadute, quel territorio è stato oggetto di gravi studi da parte dei sommi idraulici onde s'onora la scienza italiana.

L'insigne Lombardini nelle sue *Memorie* « intorno alla idrografia della pianura subappennina fra Secchia e Panaro » parla diffusamente delle vicende di tale territorio, anticamente palustre, in seguito lentamente bonificato colle alluvioni di fiumi e torrenti, e di poi, nel suo infimo cratere, ricaduto allo stato di valli e canneti, per le trasformazioni avvenute nel corso del Po e dei fiumi influenti a destra e per il loro arginamento.

La fossa Burana, che ha dato pur nome ad una frazione del Comune di Bondeno, è ricordata spesso nelle carte e nei documenti molto antichi col nome di fiume. Così, ad esempio, in un diploma di Carlo Magno del 781; ed in un privilegio di Berengario dell'anno 921, la Burana è ricordata e considerata quale confine della gente longobarda.

Chi desiderasse cognizione completa delle singolari vicende idrauliche del territorio, strettamente collegate a vicende storiche e politiche, può valersi dei magistrali studi dell'insigne idraulico lombardo, o valersi delle recenti dottissime monografie dell'ingegnere-capo del genio civile cav. Italo Maganzini (1), direttore della grande opera.

A noi, col solo intento di precisare il compito dell'attuale opera di bonifica piace riferire il cenno *storico-tecnico* col quale il Ministro Baccarini accompagnava alla Camera il suo disegno di legge.

» Una vasta estensione di territorio di

(1) V. *Annali della Società degli Ingegneri di Roma*, Anno 1887, pag. 543 e seg.

V. *Giornale del Genio Civile*, Anno 1887, pag. 593 e seg.

figura pressochè triangolare, compresa fra il Po, la Secchia ed il Panaro, scolava anticamente le sue acque nel Po di Ferrara in una località denominata Burana per mezzo di un canale collettore dello stesso nome.

Avvenuta la rotta di Ficarolo nel 1152 e rimasto abbandonato il Po di Ferrara per l'altro di Venezia, dovette il Panaro, a corso ritroso nell'antico alveo del Po di Ferrara, raggiungere l'alveo nuovo di Venezia, rialzando la soglia del colatore Burana che si trovò così in condizioni di non più prestarsi adeguatamente al suo scopo. Una porzione delle acque mantovane venne in diverso modo sistemata mediante scolo diretto nel Po per tre canali: il cavo diversivo che sbocca alla chiavica Moglia di Sermide e i due Fossalta, superiore ed inferiore, che sboccano insieme alla chiavica delle Quattrelle. Un'altra porzione delle acque, quella cioè dei bassi piani di Bondeno, ebbe pure scolo diretto nel Po alle chiaviche Pilastresi, con canale sottopassante il Burana.

Le rimanenti acque, discendenti per la massima parte dalla provincia di Modena ed in minori proporzioni dalle due di Mantova e Ferrara, con un'estensione di comprensorio di circa ettari 50,000, continuarono e continuano ancora a defluire pel cavo Burana in Panaro per la chiavica Bova, quando lo stato del fiume lo permette, rimanendo in caso di intumescenza del medesimo in regurgito, con danno gravissimo di quelle ubertose regioni.

Nel 1598 Clemente VIII ordinò una visita di sei periti per la questione di Reno e Panaro, e quelli suggerirono di far passare sotto i detti fiumi, con botti gli scoli superiori nel Polesine di San Giorgio.

Questa proposta rimasta inefficace fino

al principio del secolo presente, venne ripresa per ordine di Napoleone, e per decreto vicereale del 21 gennaio 1810 fu data in appalto e quasi compiuta la costruzione della botte di Burana sotto il Panaro, mentre per le grandi difficoltà incontrate nella fondazione, l'altra botte sotto il Reno nuovo rimase appena cominciata, quando avvenne la caduta di Napoleone e con lui quella del regno italico, il quale andò di nuovo, in quella località suddiviso in tre Stati, il pontificio, lo estense, il lombardo-veneto.

Urgendo il bisogno di provvedere agli scoli di sì grande estensione di terreno soggetto a continue inondazioni, furono più volte intraprese trattative per la sistemazione del colatore Burana e venne anche istituita una Commissione d'ingegneri dei tre Stati interessati, e questa compilò un progetto per attivare la botte sotto Panaro e condurre le acque del Burana, o separatamente o in unione alle altre che sono a destra del Panaro, ad immettersi nel naviglio di Volano. Per le difficoltà di venire ad un accordo fra i due Stati, fu sospesa ogni deliberazione e si ordinò la compilazione di un altro progetto per deviare il Burana e condurlo a sfociare nel Po alla Stellata.

Nulla fu mandato ad effetto dai cessati governi fino alla ricostituzione del nuovo Regno d'Italia il quale subito si preoccupò della grave questione ed ordinò che nuovi studi venissero fatti. Nel 1863 l'illustre Gedeone Scotini, che era ispettore del Genio civile, presentò un progetto col quale attivando la botte di Burana portava le acque di ettari 61,320 a sinistra di Panaro e di 22,880 alla destra del medesimo in un canale unico a sboccare nel naviglio di Volano preventivando una spesa di lire 3,203,800.

Senonchè per effetto della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche rimasero le cose abbandonate alla cura degli interessati che più volte si sforzarono di venire a capo di una proposta concreta per trovare una via spedita al compimento di sì grande impresa.

Nel 1875 la Direzione generale delle opere idrauliche fece un progetto amministrativo a cui gli interessati si mostrarono favorevoli: esso consisteva nel formare i consorzi particolari degli influenti principali del Burana, dalle cui rappresentanze sarebbe di necessità uscita quella del collettore generale, con facoltà di provvedere all'esecuzione del progetto Scotini od altro che si fosse ravvisato più ovvio. Nulla essendosi concluso fino al maggio 1877 la Deputazione consorziale del 5° circondario idraulico di Ferrara, in data 15 maggio 1877 fece istanza esponendo i danni che tal comprensorio riceve dalle acque modenesi e mantovane che pel canale di Burana attraversano il territorio di Bondeno, e domandando che una Commissione d'inchiesta si rechi sul luogo a constatare i gravissimi abusi e definire le secolari contese. Il Ministero, l'11 novembre successivo nominò una commissione con l'incarico di « riferire dopo accurata » visita sopra luogo con l'assistenza dei » rappresentanti locali degli interessati » nel canal Burana, sulle condizioni attuali di quel sistema idraulico, sul modo » di togliere gli abusi e migliorare le » condizioni di scolo delle tre Provincie » interessate. » Così la relazione del 1890.

La Commissione dopo visite fatte, e coadiuvata dagli studi degli uffici del Genio civile delle tre Provincie interessate, si pose d'accordo sulle proposte che furono quindi approvate dal Governo, e presentate al Parlamento.

Il disegno di legge del 1880 accolto favorevolmente dalla Camera — secondo la bella relazione dell'onorevole Grimaldi — diventò la legge del 23 luglio 1881, e rese possibile la sollecita esecuzione della prima parte delle opere, giusta il progetto Scotini, nel mentre il Governo ordinava gli studi del Canale diversivo modenese e del Canale Emissario da Bondeno al mare, che lo Scotini non aveva preveduti, oppure lo aveva fatto in maniera incompleta. Con tal legge la secolare aspirazione di quelle popolazioni — vittime desolate di periodiche inondazioni e di non rari disastri — fu accolta. E infatti con Regio Decreto 28 gennaio 1886 veniva dall'onorevole Genala costituito a Ferrara l'ufficio speciale per la bonifica di Burana, per lo studio e l'esecuzione della parte più importante delle opere.

(Continua)

#### BIBLIOGRAFIA PATRIA

Nel N. 3-4 del *Giornale Araldico* diretto dal Cav. Goffredo di Crollanza e stampato a Bari si legge il seguente cenno bibliografico della *Fenice* strenna Mirandolese pel 1893 da noi già annunciata nel N. 4 dell'*Indicatore*. « Vi abbiamo notato specialmente le monografie sul Tempio monumentale di S. Francesco della Mirandola e su Catterina Mattei di Racconigi e il conte Gio. Francesco II Pico, oltre a un commovente racconto e a parecchi articoli di varietà che rendono ogni anno sempre più gradita questa strenna già tante volte annunciata ai nostri lettori. »

Nello stesso Numero del *Giornale Araldico* trovasi il seguente annuncio del *Gridario Mirandolese* di cui demmo una recensione nel N. 4 dell'*Indicatore*. « Que-

sto Volume fa parte delle *Memorie Storiche* della città e dell'antico Ducato della Mirandola pubblicate per cura della benemerita Commissione Municipale di storia patria e di arti belle di quella città. Malgrado le numerose lacune che presenta questa raccolta la quale, come avvertiva anche l'editore nella prefazione, dovrà essere necessariamente completata e migliorata non possiamo negare una parola d'encomio al Dott. Francesco Molinari che tanto si è adoperato per dare alla luce della stampa il *Gridario*, ne ha curato l'edizione con vero amore e rara intelligenza. »

E ciò serva di ulteriore risposta anche al Cav. Ceretti il quale, rifiutata indebitamente qualsiasi collaborazione nel Volume suddetto e ritiratosi anche dalla nostra Società storica per *vecchio amore di riposo e di quiete*, nel fascicolo primo dell'*Archivio Storico Italiano* di Firenze di quest'anno ha inserito una rassegna bibliografica nella quale riassunta la storia della legislazione statutaria mirandolese passa alla critica del *Gridario Mirandolese*, che secondo lui è di troppo inferiore alle precedenti pubblicazioni. In pari tempo poi con singolare modestia tesse il suo autopsichico, e loda quanto ha fatto per l'incremento degli studi della patria storia, compreso il Vol. I delle *Memorie Mirandolesi* e gli uniti alberi genealogici da lui pubblicati, senza avvertire però che non corrispondono punto alla verità storica e sarebbe necessario di rifarli per intero. E con tale lavoro egli si renderebbe più benemerito degli studi storici che occupandosi di critiche indecorose e sconvenienti, e forse senza esempio in altre Società.

*Caratteri e fregi della Tipografia di GRILLI CANDIDO di Mirandola. - Miran-*

dola *Tip. C. Grilli 1893.*

Con questo elegante Volume nel quale dopo una erudita sintesi dell'opera incivilizzatrice della stampa, sono riprodotti diversi caratteri e fregi tipografici, il Sig. Candido Grilli ha dato una prova evidente dei notevoli miglioramenti che egli in pochi anni ha introdotto nella sua Tipografia la quale ora trovasi in grado di potere soddisfare a qualsiasi esigenza per la scelta varietà di caratteri e fregi che possiede. Auguriamo al diligente tipografo buon numero di ordinazioni che lo compensino della grave spesa che egli certamente ha dovuto sostenere per provvedere la sua tipografia di questa pregiata suppellettile.

VERONESI DOTT. ERNESTO — *Della Fiossiera - Conferenza - Mirandola Tip. Grilli Candido 1892.* Opuscolo in 16° di pagine 33.

Non abbiamo prima d'ora annunciata questa conferenza non avendone avuta cognizione. Essa fu tenuta il 2 luglio dello scorso anno in questa città e poscia per cura di questo Comizio agrario stampata e ristampata, inviandone copia alle Autorità governative, provinciali non che a tutti i Sindaci della Provincia nostra. Ma come scriveva egregiamente il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 153 dell'8 giugno scorso era la massa dei viticoltori proprietari e contadini che il Comizio voleva istruita sul modo di conoscere, prevenire e combattere il terribile insetto che minaccioso ad ogni anno va invadendo nuovi vigneti. A conseguire tale scopo, come abbiamo detto, la direzione sceglieva il prelodato dott. Veronesi e lo incaricava di tenere una o più conferenze intorno sempre al suddetto sog-

getto in tutti i Comuni del circondario e nei centri più viticoli.

Comunicata una tale deliberazione al R. Ministero di agricoltura, questo a mezzo del locale R. sotto-prefetto con vera compiacenza approvava la scelta del distinto conferenziere ed assegnava in pari tempo un tenue sussidio al Comizio.

L'egregio dott. Veronesi col 20 maggio ha incominciato il corso di tali sue utilissime conferenze ed i viticoltori di Concordia, Fossa, Cavezzo, S. Possidonio, Finale e Massa hanno di già ascoltato la sua parola che ovunque venne applaudita con vero entusiasmo.

Già stava per recarsi negli altri comuni rimasti cioè S. Felice, Camposanto, S. Prospero, Medolla e Novi, quando veniva per ordine del Ministero prelodato chiamato alla verifica di vigenti infetti in quel di Carvico nel Bergamasco per il che veniva così interrotto il corso di tali sue conferenze le quali furono poscia riprese e continuate nel giugno.

Di tali conferenze se ne occuparono i corrispondenti di vari giornali come il *Resto del Carlino* di Bologna, il *Panaro* di Modena, la *Sera* di Milano, l'*Operaio Cattolico* di Carpi.

E qui per verità noi possiamo asserire che l'egr. Conferenziere nelle sue lezioni teorico-pratiche non ha mai toccato questioni politiche o religiose, non avendo in mira altro che di istruire gli astanti dando ad essi utili nozioni pratiche di Enologia e Viticoltura e mostrando che coll' aumentare la produzione vinicola con una razionale coltivazione della vite, e fabbricazione dei vini, si aumenteranno le rendite che potranno ricompensare proprietario e colono delle loro spese e fatiche.

Mentre noi uniamo a quelli degli altri corrispondenti i meriti elogi all' e-

gregio dott. Veronesi non possiamo a meno di compiacerci col nostro Comizio Agrario che cerca il progresso economico agricolo in questo Circondario.

Se non fosse la Provincia che per verità concorresse in aiuto al Comizio con un sussidio abbastanza sentito, coi sussidi del Governo e dei Comuni, farebbe ben poca cosa per non dir nulla imperocchè ve ne sono taluni di questi, o che non stanziavano alcuna somma o che assegnano annue L. 10.

MASSA ALFREDO — *Nozioni teorico-pratiche sui corpi di reato per cura di MASSA ALFREDO V. Cancelliere della Pretura di Mirandola. - Mirandola Tip. di Gaetano Cagarelli 1893.* Un opuscolo in 8° di pagine 53.

*Regolamento degli Uffici del Comune di Mirandola colla pianta organica degli impiegati deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 23 gennaio e 27 febbraio 1893 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decreto 5 maggio successivo. - Mirandola Tip. di Gaetano Cagarelli 1893.* Un opuscolo in 8° di pagine 12.

### Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — LUGLIO. NATI, in città, masc. 4, femm. 1 - in campagna, masc. 12, femm. 11. - Totale N. 28.

MORTI, in città a domicilio, Venturini Giuseppe di anni 81 domestico, Marasmo senile - Carpigiani Angela d'anni 52 massaja, Tubercolosi pulm. - Lolli Barbara Margherita d'anni 65 massaja, Febbre d'inf. tifica. - Nel civico Ospedale, Boraso Eusebio pensionato, Paralisi prog. - Azzolini Giuseppe di anni 52 calzolaio, Bronco-pneumonia - Sala Leonilda d'anni 65 massaja, Cancro del fegato - in campagna, 7 - Più 4 inferiori agli anni 7. - Tot. N. 17.

MATRIMONI, in città, Campagnoli Vittoriano calzolaio colla Galavotti Emilia casalinga - Luppi Domenico giornaliero colla Anderlini Maria Luigia massaja - in campagna, 3. - Totale N. 5.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto giornate belle con caldo forte, temporale nel 5 e nebbia nel mattino. Nella seconda decade continuò il bel tempo con nebbia nel mattino e temperatura eccezionalmente mite e fresca, pioggia nel 14. Nella terza decade continuò il bel tempo colle solite nebbie nel mattino e temperatura non molto calda in relazione alla stagione e pioggia leggiera nel 28.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel luglio fu di gradi 24,58. La temperatura massima fu di Cent. 36,7 nel 1° e la minima di Cent. 15,7 nel 7. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764,2 nel 21 e la minima di mill. 749,1 nel 13. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 72. La massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 13,99. L'acqua caduta fu di mill. 40,8. Si ebbero giorni sereni 17, coperti 1, con pioggia 6, misti 13, con temporali 5, con nebbia 2. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 232,24 nel 6.

La pioggia la quale cadde abbondante in qualche parte del Comune ha ristorato le campagne, mentre in altri punti fu invano desiderata.

Il raccolto del frumento è stato abbondante nella parte valliva del Comune e discreto nella parte superiore, non ostante che avesse molto sofferto per il freddo intenso dell'invernata e per la prolungata siccità. Finora i danni della peronospora e della crittogama sono limitati e le uve promettono un'abbondante raccolto.

**Cronaca religiosa** — Nella Domenica 2 luglio scorso nella Chiesa del Gesù la Congregazione della Visitazione celebrava la festa della Titolare con Messa solenne in contrappunto eseguita da dilettanti che nel pomeriggio cantarono le *Litanie* ed il *Tantum ergo* coll'accompagnamento dell'*harmonium*.

**Fiera di luglio** — Nella Domenica 16 luglio scorso ebbe luogo la solita fiera annuale la quale però non fu molto animata per quantità di bestiame e concorso di forestieri. Il prato del mercato era secondo il solito occupato dai saltimbanchi ed espositori di curiosità.

**Pellegrinaggio** — Un numerosissimo e devoto Pellegrinaggio al Fonte S. Geminiano presso Modena si è compiuto dalle Parrocchie del Mirandolese nella



Domenica 30 Luglio p. p. Accompagnati dal M. R. D. Cesare Besutti essi erano nel cospicuo numero di oltre 630. Un treno speciale della ferrovia Modena-Mirandola condusse i pellegrini con un sensibile ribasso, di modo che tutti sono rimasti soddisfattissimi. I pellegrini appartenevano alle Parrocchie di Mirandola, Fossa, Giacomo Roncole, Cividale, Mortizuolo, San Martino in Carano, Gavello, Tramuschio, S. Giustina e Quarantoli. Ve ne erano ancora alcuni delle Parrocchie di Camurana, Medolla e Cavezzo della Diocesi di Nonantola.

Così scriveva il corrispondente mirandolese dell' *Operaio Cattolico* di Carpi nel N. 32. Anche il *Diritto Cattolico* di Modena nel N. 173 contiene la narrazione di detto Pellegrinaggio.

**Cronaca giudiziaria** — Nei giorni 20, 21, 22 Luglio presso la Corte d' Assise di Modena si tenne il processo contro Giacinto Rinaldi l' uccisore di Egisto Ceretti come narrammo nel N. 4 dell' *Indicatore*. Riassumiamo dai giornali di Modena la parte più importante di detto processo. Nel 21 intesi i testi di difesa e il perito prof. Giovanardi, la parola fu all' avv. Nino Modena, rappresentante della Parte civile che concluse per la piena colpevolezza del Rinaldi. Il P. M. parlò in seguito, negando la legittima difesa e solo ammettendo a beneficio dell' imputato lo stato di semi ubbriachezza.

Sorse quindi l' avv. Pardini che magistralmente svolse la tesi della legittima difesa, infondendo in altrui la convinzione sua che il Ceretti fosse armato e che le ferite riscontrate nel Rinaldi fossero effettivamente irrogate dal Ceretti stesso.

L' udienza sospesa al mezzodì venne ripresa alle 2, ed ebbe la parola il prof. Busi, il quale con vera sapienza svolse le tesi secondarie, che gli erano rimaste *sero venientibus ossa*. Dimostrò la nessuna intenzione d' uccidere per parte del Rinaldi; e nel caso si negasse la legittima difesa lam-pantemente pose in mostra l' eccesso di difesa; concludendo coll' invocare una sentenza assolutoria per il suo difeso. Dopo una brevissima replica dell' avv. Modena l' udienza fu tolta.

Nel giorno 22 successivo ebbe termine il processo. I giurati nel loro verdetto escludono l' omicidio, la legittima difesa, la provocazione, lo stato d' ubbriachezza; annisero, il ferimento susseguito da morte, l' eccesso della difesa, le attenuanti in favore dell' imputato.

In base al verdetto il P. M. chiese 5 anni di detenzione, la difesa chiese la riduzione della pena al *minimum* di 10 mesi.

La Corte condannò il Rinaldi alla pena della detenzione per la durata d'anni 2 e mesi 10. Dei 10

mesi, 4 sono già stati scontati, altri 6 vanno tolti per l' art. 2 del decreto d' amnistia.

**Asilo d' Infanzia** — Nel giorno 20 dello scorso luglio ebbe luogo il saggio finale dei bambini del nostro Asilo giardino infantile alla presenza delle Autorità locali.

Erano presenti 65 bambini tra maschi e femmine disposti in bell'ordine su apposita gradinata presso l' altar maggiore del nostro tempio monumentale di S. Francesco.

Applauditi furono i canti ginnici - *La piccioniaia - il mattino - il falegname*. Fra le diverse poesie recitate piacque assai - *il ritratto della nonna* - recitata dalla bambina Marchi Aldina.

La banda cittadina negli intervalli con scelti pezzi di musica rallegrava la festa scolastica che tornò molto gradita al popolo che riempiva la vasta chiesa.

Ma, come scrive anche il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 198, il merito principale di tale soddisfacente risultato a chi lo si deve se non a questa egregia Direttrice Signora Greco Irene che senza curar tempo e fatica e con un' abnegazione e pazienza tutta sua propria si dedica anima e corpo ad educare ed ingentilire gli animi di quelle creature affidate alle materne sue cure?

Non vanno dimenticate del certo le brave maestre Signore Sani Giuseppina e Greco Clementina che interpreti dei sentimenti della egregia Direttrice condividono seco lei la molta fatica di educare quei cari bambini.

Compiuto il saggio nei locali dell' Asilo ebbe luogo la solita refezione ai bambini la quale coronò questa cara festecciuola infantile che lasciò in tutti la più grata impressione.

### Varietà

#### Statistica del corpo umano

Secondo una statistica, pubblicata dalla *Pais*, il nostro corpo è composto di 150 ossi e di 500 muscoli; un adulto ha 15 chilogrammi di sangue; il diametro del cuore è di 15 centimetri; il cuore batte in media 6 o 7 volte al minuto ed ogni battito sposta 44 grammi di sangue. Lo spostamento è dunque di 5,850 chilogrammi al giorno. La totalità del sangue passa in tre minuti per il cuore. I nostri polmoni contengono allo stato normale 5 litri d' aria, e noi respiriamo 1200 volte all' ora consumando 800 litri d' aria.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.  
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8)

#### II.

Territorio di Burana.

A chiarire le cose, ecco un cenno sul territorio da bonificare e sui tentativi fatti per regolare gli interessi dei vari comprensorii:

Amministrativamente il terreno è diviso in tre parti, quella meridionale per ettari 45,234 appartiene alla provincia di Modena; quella settentrionale in ettari 27,900 forma parte dei distretti mantovani a destra di Po, e quella orientale in ettari 10,310 forma il Comune di Bondeno di Ferrara a sinistra del Panaro.

Idraulicamente il territorio si divide nelle tre parti seguenti:

1° Comprensorio interprovinciale di Burana formato da vari consorzi e comunità modenese, ferraresi e mantovane, per una estesa di 52,612 ettari.

2° Consorzi di Carbonara e Pilastri, ferraresi, per ettari 7610 scolanti in Po alle chiaviche pilastresi.

3° Consorzi di Sermide e Revere nel Mantovano che scolano in Po alle chiaviche di Sermide e Revere e misurano una superficie di 24,222 ettari.

La parte veramente sofferente di scolo e che in tempi di piogge, poco più che medie, è allagata, e costituisce perciò i terreni direttamente interessati, si ritiene di 70,000 ettari dei quali 46,000 circa assolutamente depressi, in media, a più di 7 metri sotto il livello di piena del fiume Po.

Il danno degli inferiori è andato poi sempre più crescendo per il fatto dei terreni superiori alti anche 10 metri sull' imo della valle, e le cui acque, appena raccolte nei canali, precipitano nella Redena e nelle valli di San Martino, dove si ha un vero cratere ognora sommerso per 3 a 5,000 ettari, a seconda della stagione. Altra cagione del disordine dipese dal trovarsi — come e si è detto sopra — il territorio diviso in più Stati, i quali difficilmente si poteano concordare. Di accordi internazionali però non ne mancarono: Vi furono le *Concordie* 7 ottobre 1527 e 4 giugno 1548, fra il duca di Ferrara e quello di Mantova; i *Capitoli* del 14 marzo 1567 fra il conte della Mirandola e gli Uomini di Bondeno; il *Trattato* 30 agosto 1752 fra Maria Teresa e il Duca di Modena; la *Convenzione* 26 giugno 1756 fra tutti gli interessati mirandolesi, modenese, mantovani e bondesani, ratificato dal *Trattato fra la Santa Sede e lo Stato*

di Modena, il quale ultimo gettò le basi del Consorzio interprovinciale per la parte scolante alla Bova di Panaro.

Tuttavia, infinite furono sempre le contese fra i superiori e gli inferiori, e con la peggior di questi, poichè i primi per scolare non avevano che a continuare in un'attitudine passiva, e gli inferiori si trovavano affogati a fatto compiuto.

Tuttavia alle spese di manutenzione, ed a qualche lavoro, compreso quello della Botte napoleonica a Bondeno, concorsero sempre tutti; e sotto questo aspetto il Consorzio interprovinciale di Burana offre un antico e buon esempio, specialmente se si considera che esso è formato da 5 enti assolutamente diversi, ciascuno dei quali si regola a seconda di antiche consuetudini, e con ruoli di utenza separati. Ogni anno ciascuno nomina i propri delegati; e questi, riuniti a Bondeno in Congresso, o nella Congregazione (come prima dicevasi) discutono i bilanci e le spese, e queste ripartiscono per ogni ente a seconda di quanto nei trattati suaccennati è specificato.

La rotta del Po del 1879 dimostrò la impossibilità di provvedere all'opera con le sole forze private, e maturò il secolare problema che una legge dell'Italia risorta dovea risolvere.

### III.

#### Le leggi per Burana

La legge primitiva del 1881 poneva a carico dello Stato tutte le opere di bonifica e, a *opera finita*, domandava agli interessati un contributo dei tre quinti della spesa da pagare in varie annualità uguali, senza carico di interesse.

I lavori furono iniziati, dopo maturi e diligentissimi studi, nel 1885; e nel 1888 fu presentato un disegno di legge

alla Camera dall'onorevole ministro Saracco per aumento di fondi necessari a completare le opere di bonificazione contemplate nella legge del 23 luglio 1881, n. 333, citata.

Per la bonifica di Burana occorre un nuovo fondo di lire 11,820,000 da aggiungersi a quello di lire 3,180,000, che secondo il progetto dell'ispettore Scotini, era stato calcolato come primo fondo, specialmente destinato a riattivare e completare la botte sotto Panaro già iniziata da Napoleone I, e a costruire il tronco principale del Canale emissario da Bondeno a Ferrara.

Il carico della spesa saliva così a 15 milioni.

In questa legge del 30 novembre 1888, n. 5879, per continuare tutte le grandi bonifiche regolate da quella precedente del 1881, si approvava la spesa di 25 milioni e 700,000 lire da iscriversi in bilancio negli anni correnti dal 1890-91 al 1898-99 senza particolar riparto di somme annue fra i singoli lavori.

Ma per le peggiorate condizioni della finanza pubblica, venne la necessità dei rinvii di spesa e di sospensioni di lavori pubblici.

Anche lo stanziamento dipendente da questa legge fu colpito e nel bilancio dei lavori pubblici pel 1891-92 fu stanziata la somma di lire 500,000 in luogo di almeno il triplo che era necessario. Così che, quando si giunse al novembre mancarono i mezzi per pagare i lavori già eseguiti!

E col disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto alla Camera nella tornata del 30 novembre 1891 (n. 355), e riprodotto dal Gabinetto attuale il 28 novembre 1892 (n. 23), sotto la pressione delle condizioni finanziarie e per il pro-

posito di raggiungere con ogni sollecitudine il pareggio si proponeva alla Camera di differire lavori per la somma di lire 162,114,850. Fra questi lavori differiti stanno le opere di bonificazione regolate dalle leggi del 1881 e del 1888.

Lo Stato, dal 1885 al 1891, aveva condotto assai inanzi i lavori e speso per 7 milioni, i quali rimarrebbero oggi infruttuosi ove l'opera restasse sospesa.

In questa condizione di cose sopravvennero gli allagamenti della scorsa primavera, che meglio dimostrarono la necessità di compiere la bonifica e il danno e il pericolo enorme che deriva nell'abbandonare le opere già compiute dallo Stato.

L'onorevole senatore Mangili che fu segretario della Commissione per la legge del 1881, interrogò, in una delle ultime tornate del Senato, sul finire della passata legislatura, il Ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della bonifica di Burana, e l'onorevole Genala rispose riconoscendone la necessità ed augurando che col l'aiuto degli interessati si potesse trovare la via di soluzione.

L'abbandono di tanta opera avrebbe fatto dubitar quelle popolazioni della sollecitudine del Governo: esse però invitate il 1° luglio 1892, dal ministro Genala, non si perdettero in isterili lamenti e seppero prendere una coraggiosa iniziativa.

In brevissimo tempo gli interessati principali si sono raccolti ed hanno costituito un *Consorzio interprovinciale* con lo scopo di assumere e condurre a termine, previa una regolare concessione, le opere non ancora intraprese dallo Stato, che occorrono a completare le bonifiche di Burana secondo i progetti governativi già completi ed approvati. Della necessità di sollecitare la grande opera non è mestieri parlare.

Gli atti parlamentari ne fanno parte: ne dà prova eloquente la condizione di fatto di quelle terre, potenzialmente fertili e ricche, e per fatalità di leggi naturali, fatte crudeli e malsane verso i loro abitatori, che pur non hanno altra industria all'infuori dell'agricoltura. La bonifica sollecita di Burana è, come le altre in corso nelle Provincie italiane — reclamata non solo da ragioni gravissime *economiche, igieniche ed agricole*, ma altresì da ragioni di finanza, che potrà un giorno trarre vantaggi dai miglioramenti ottenuti e frutto adeguato alle somme spese nel preparare un nuovo territorio al lavoro, — un nuovo territorio oggi troppo di frequente allagato dalle acque che non trovano via di scolo, e distruggono il frutto di lunghe fatiche, e lasciano uno strascico doloroso di malattie, di sventure e di miserie. Tali condizioni dureranno fino a che non sia tolta la causa prima del male.

La relazione ministeriale fa largo cenno di ciò: nessun progresso agricolo è possibile; nessun lavoro di miglioramento nessun investimento di capitali in quei terreni, senza scolo pronto, e senza garanzia contro i danni delle acque.

Di qui disagio economico di lavoratori e di proprietari; di qui inoperosità di strade costose, atte al servizio di un largo traffico; di qui deficiente prodotto delle ferrovie che percorrono quel territorio, come lo dimostra il quadro più innanzi riportato.

Di qui l'esodo di lavoratori — esuli forzati della madre patria e diretti in terre lontane ed ignote, alla ricerca di nuovi e forse non minori dolori!

Uniamo alcuni quadri statistici perchè la fredda eloquenza delle cifre dia prova di questi fatti.

## Emigrazione

L'emigrazione nei paesi principalmente interessati alla Bonifica di Burana è stata nel decorso decennio 1881-91 assai importante, come risulta dal seguente prospetto:

PROVINCIA	COMUNE	Popolazione al 31 dicembre 1881-91	Emigrazione effettiva nel decennio 1881-91	Emigrazione ragguagliata ad ogni 1000 abitanti
Ferrara	Bondeno . . . .	13,281	191	15
	Mirandola . . . .	12,768	954	73
Modena	S. Felice . . . .	8,685	527	61
	Finale . . . .	12,734	536	42
Mantova	Sermide . . . .	6,884	1,088	158
	Poggio-Rusco . . . .	5,203	1,323	254
	Carbonara Po . . . .	2,414	271	112
	Magnacavallo . . . .	2,312	846	365
	Felonica . . . .	2,893	281	99
	<b>Totali . . . .</b>	<b>67,171</b>	<b>6,022</b>	<b>90</b>

Per i paesi più colpiti, e cioè Mirandola, Poggio-Rusco e Sermide, si hanno le cifre seguenti, partitamente anno per anno desunte dai registri dei sindaci rispettivi.

## MIRANDOLESI DISTINTI

Dal *Panaro* di Modena N. 225 dello scorso agosto riportiamo la seguente corrispondenza mirandolese che si riferisce a due nostri egregi concittadini che si distinguono in agronomia.

« Il Dott. Ernesto Veronesi di questa città, R. Delegato antifillosserico, ha ricevuto testè nn ordine dal Ministero di Agricoltura di tenere un corso di confe-

## Statistica dell'emigrazione all'estero (America del Sud) avvenuta nel periodo 1881-91 nei sottoindicati Comuni.

ANNI	Comuni						Poggio-Rusco
	Sermide			Mirandola			
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	
1881 . . . .	>	>	>	>	>	>	96
1882 . . . .	>	>	>	63	6	69	42
1883 . . . .	17	13	30	78	2	80	1
1884 . . . .	6	8	14	72	>	72	9
1885 . . . .	>	>	>	28	7	35	>
1886 . . . .	>	>	>	23	3	26	35
1887 . . . .	21	25	46	42	11	53	79
1888 . . . .	6	6	12	186	112	298	257
1889 . . . .	8	7	15	22	12	34	36
1890 . . . .	395	316	711	26	14	40	40
1891 . . . .	4	3	7	164	62	226	771
<b>Totali . . . .</b>	<b>457</b>	<b>378</b>	<b>835</b>	<b>704</b>	<b>229</b>	<b>933</b>	<b>1366</b>

Da questo quadro risulta quanta importanza abbia assunto l'emigrazione nei tre ultimi anni e specialmente a Poggio Rusco, dal quale esularono nel 1891 ben 771 abitanti su 5000, ossia 140 per mille.

(Continua)

renze agrarie e specialmente sulla Fillossera nelle Puglie.

Noi siamo ben lieti di sapere una tale notizia e ce ne congratuliamo, imperocchè non è guari che anche questo Comizio Agrario gli votava una attestazione di lode e di ringraziamento, pel corso di simili conferenze tenute nei vari Comuni del Circondario ordinate dal Comizio stesso nei p. p. mesi di maggio e giugno. Dovunque il Veronesi ha saputo incontrare

la stima non solo, ma bensì avere quella compiacenza di sentirsi lodato pel suo modo tecnico pratico col quale esponeva le sue conferenze.

Noi auguriamo che l'opera del giovane e distinto conferenziere come fu proficua in questo nostro Circondario la sia del pari là, nel Tavoliere delle Puglie, e là pure possa meritarsi la più bella delle ricompense morali che coronano l'opera di chi ha in animo di fare il bene pel bene altrui, incontrando cioè la generale approvazione di quei bravi agricoltori. »

« Un altro distinto ed appassionato agricoltore è il Sig. Gustavo Magnanini agronomo, nostro concittadino, il quale fa parte di importanti amministrazioni sia come vice presidente del Comizio Agrario, consigliere comunale, membro dei Consigli d'amministrazione dei nostri due istituti di Credito, cioè della Banca Popolare e della Cassa di Risparmio.

Fra i diversi frutticoltori della provincia egli ha concorso al premio d'incoraggiamento bandito dal Ministero di Agricoltura per l'impianto di frutteti.

Fu trovata ottima la settembrice da lui inventata, i prof. Molòn e Poggi ne hanno dato ordinazioni per le scuole.

Lo scorso anno la Commissione governativa composta degli egregi Molòn Gerolamo prof. di Pomologia nella R. Scuola Sup. di Milano, Poggi cav. Tito Direttore della cattedra ambulante di Agronomia nel Polesine e Cugini prof. Gino Direttore di codesta vostra R. Stazione agraria ebbero a elogiare il sig. Magnanini per l'impianto de' suoi pescheti, ma nel 13 agosto la stessa Commissione composta sempre dei suddetti egregi prof. ed accompagnata dal Presidente del Comizio agrario sig. cav. Giuseppe Barbieri in uno al Se-

gretario signor Testi Francesco, venuta ad ispezionare e constatare lo sviluppo dei pescheti, non ha potuto a meno di non esprimere col sig. Magnanini la completa sua soddisfazione sia per la solerte e diligente cura con cui coltiva e tratta i suoi frutteti, come per l'operosità indefessa nello studiare ed escogitare tutti i mezzi possibili per combattere quelle malattie parassitarie che purtroppo infestano da anni la nostra frutticoltura.

La Commissione constatò che niuna pianta di pesco era affetta dagli *afidi*, mentre quest'anno non v'ha pescheto che non ne sia infestato.

Il sig. Magnanini mostrò alla egregia Commissione un suo apparecchio portatile nel quale vi racchiude la pianta malata e con un getto a vapore proiettato a mezzo di una macchinetta locomobile, si introduce una sostanza allo stato gassoso la quale in cinque minuti fa morire tutti gli *afidi* o *pidocchi* che trovansi sulla pianta stessa.

L'apparecchio essendo costoso oltre a lire 300 non si adatta alle borse di tutti i frutticoltori, ma considerata l'utilità vi è sempre il tornaconto per chi ha estesi frutteti e pescheti tenuti razionalmente a fusto basso.

I nostri rallegramenti coi sigg. Veronesi e Magnanini facendo voti perchè qualcuno dei nostri giovani che hanno terminato il corso tecnico, imitando il loro esempio si dedichino all'Agronomia frequentando le R. Scuole di Agricoltura elevino così quest'arte per la quale una volta il mantovano poeta potè salutare l'Italia.

*Salve, magna parens frugum, saturnia tellus. »*

## NECROLOGIO MIRANDOLESE

Dal *Reggiano* N. 28 del 14 luglio scorso leviamo la seguente corrispondenza del *Biografo* Mirandolese.

« Nel giorno 2 luglio scorso passava a miglior vita in Torino il SACERDOTE ANTONIO PELLICANI nell'età di presso i settantasette anni, consunto da lunga e lenta paralisi.

Nato in Modena da Vincenzo Pellacani (cognome che per raggentirirlo egli mutava poi in quello di Pellicani) e da Teresa Levratti, ancora in fasce fu portato alla Mirandola, ove il padre suo, dopo brevissima assenza, faceva ritorno per esercitarvi l'arte del fabbro ferraio.

Fatto un po' grandicello, fu scolaro molto lodato del patrio ginnasio, e frequentò al tempo stesso la paterna bottega e v'ha chi ricorda averlo veduto muovere con una mano il mantice della fucina, e coll'altra tenere il libro e studiare la giornaliera lezione. Compiuto il corso della Rettorica, e mancando di mezzi per proseguire gli studi, si diede con ardore ed intelligenza all'arte del padre.

Ma nel frattempo, venuti alcuni Padri Gesuiti alla Mirandola per oggetto di predicazione e messo loro sottocchio il giovinetto, essi, conoscendolo di belle speranze, lo ebbero raccomandato al duca di Modena Francesco IV, il quale volentoso lo soccorse perchè, a proprie spese avesse potuto attendere allo studio della filosofia. Egli l'intraprese e lo compì nelle scuole di S. Bartolomeo di Modena, tenute allora dai Gesuiti e si cimentò a pubblica difesa, sostenendo con grande plauso e con generale compiacimento le proposte Tesi, alla presenza del Duca e di valentissimi Professori.

Sentendosi chiamato alla vita religiosa entrò nella Compagnia di Gesù, nella quale fatti i soliti tirocini, fu destinato successivamente ad insegnare la grammatica, le belle lettere e la filosofia, fra gli altri, nei collegi di Roma, di Loreto, di Fano, di Brescia, di Sinigallia e di Ferrara. Era appunto in questa città allorché gli avvenimenti del '59 lo costrinsero a recarsi altrove.

Riparò egli allora per breve tempo nel Seminario Abbaziale di Nonantola; poscia passava come istruttore in casa de' marchesi Landi di Piacenza, e più tardi si portava a Tunisi per istruirvi i figli di quel Bey. Ma ben presto dovette abbandonare quel paese, non potendo resistere agli eccessivi africani calori.

Frattanto, colle dovute superiori licenze, avea lasciata la Compagnia di Gesù, ed avea presa stanza in Torino, essendogli fidata la direzione di quell'*Emporio*; in pari tempo attendeva alla sacra predicazione, e ad altri uffici del sacerdotale ministero. Sopra tutto poi s'occupava, siccome avea fatto per l'addietro, con lena ognora crescente, a scrivere e pubblicare racconti e libri aventi a scopo, sotto la leggiadria della forma la moralità, il bene della gioventù, il rispetto e l'amore alla religione, l'incremento della pietà.

Numerosissime furono le produzioni di tal genere, che uscirono dalla feconda sua penna. La sicurezza e la severità della dottrina, la bontà del dettato, la purezza della lingua, l'eleganza e la facilità dell'espressione, le resero assai gradite e ricercate; e molte di esse vennero onorate di parecchie edizioni.

E bastino questi semplici ricordi a far conoscere qual uomo fosse il compianto Sacerdote. Abbiamo fiducia per altro, che qualcuno de' più valenti suoi concittadini

attingendo largamente alle sue carte, vorrà darcene una completa biografia, unitamente all'elenco bibliografico delle sue scritture; ben meritandolo colui che, ai nostri giorni, fu uno degli uomini più illustri della Mirandola e per sapere e per letteraria cultura. »

SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO  
DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

Seduta delli 6 Agosto 1893.

Sotto la Presidenza del Sig. Barbieri Cav. Per. Giuseppe l'Assemblea ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha discusso ed approvato il Conto Consuntivo dell'Esercizio 1892, che si riassume:

ATTIVO.	
Residui attivi e fondo di Cassa L.	634,79
Entrate ordinarie . . . . . »	1048,85
» straordinarie . . . . . »	234,15
» di Magazzino . . . . . »	11213,39
Totale L. 13131,18	
PASSIVO.	
Residui passivi . . . . . L.	365,00
Spese ordinarie . . . . . »	926,01
» straordinarie . . . . . »	263,17
» di Magazzino . . . . . »	11010,87
Totale L. 12565,05	

Da ciò una restanza attiva di L. 466,13 a favore dell'Amministrazione per il venturo esercizio.

2. Ha determinato i sussidi da chiedersi al Governo e cioè:

a) Concorso del R. Ministero di Agricoltura per l'incremento della Biblioteca agraria circolante.

b) Concorso del medesimo per far tenere un corso di Conferenze agrarie nei centri più popolati del Circondario.

c) Concorso del medesimo per premiare proprietari di bovini della razza locale destinati alla riproduzione e ritenuti tali da una Commissione zootecnica a tal uopo nominata.

d) Concorso del medesimo per acquistare macchine agrarie.

3. Ha deliberato di instare appo il Consiglio Provinciale perchè continui il sussidio di L. 500 a favore del Sodalizio e così pure presso i vari Comuni del nostro Circondario nel limite consentito dai loro Bilanci.

4. Ha approvato l'ammissione di 16 Soci effettivi fatta dal Consiglio nelle sedute delli 27 Gennaio, 3, 9 e 30 Aprile, 9 Luglio u. s.

5. Prima di levare la seduta il Presidente ha comunicato ai Soci lo scioglimento del Consorzio Antifillosserico emiliano avvenuto per la mancanza di mezzi in causa che le Province e i Comuni dell'Emilia non hanno concorso coi loro sussidi a mantenere in vita una sì utile istituzione.

L'Assemblea spiacentissima di una tale comunicazione ha emesso voto che la Direzione del Sodalizio di concerto colle Autorità della Provincia e dei Comuni proseguiva nella via già intrapresa istruendo le Classi Agricole sul modo di prevenire e combattere la fillossera.

Noi facciamo voti poi perchè nel nostro Circondario venga istituita una Cattedra ambulante di Agronomia per la quale venga dato un miglior indirizzo alla nostra agricoltura.

f. t.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — AGOSTO. Nati, in città, masc. 5, femm. 4 - in campagna, masc. 17, femm. 21. - Totale N. 47.

Morti, in città a domicilio, Mantovani Irene di anni 27 massaia, Bronco pneumonite. - Nel civico Ospedale, Barbi Antonio d'anni 73 giornaliero, Congestione cerebrale - Malagutti Anna d'anni 72 camerante Apoplezia cerebrale - Pozzetti Luigia d'anni 34 massaia, Morva-farcino - Bondioli Adelina d'anni 23 massaia, Bronco pneumonite - in campagna, 8 - Più nove inferiori ai 7 anni. - Totale N. 22.

**MATRIMONI**, in città, Rinaldi Silvio colla Barbi Oriole - Aldrovandi Giuseppe colla Paltrinieri Violetta - in campagna, 5. - Totale N. 7.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con pioggia nel 2, temporale con pioggia nel 6 e temperatura mite. Nella seconda decade il tempo si mantenne bello, ma il caldo crebbe e si fece intenso fino a raggiungere i 35 gradi. Nella terza decade continuò il bel tempo e il caldo intenso fino al 16, in cui un forte temporale nel mattino con pioggia e vento rinfrescò la temperatura. Seguirono giornate nuvolose e sconvolte con pioggia nel 29, 30, 31 e temperatura fresca.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso agosto fu di gradi 24,14. La temperatura massima fu di Cent. 35,4 nel 24 e la minima di Cent. 15,1 nel 7. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765,6 nel 16 e la minima di mill. 755,4 nel 6. L'acqua caduta fu di mill. 81,2. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 6, misti 13, con temporali 5, con nebbia 12. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 264,75.

La trebbiatura del frumento compiuta in questo mese diede generalmente buoni risultati e le piogge cadute nella prima metà d'agosto tornarono utilissime ai frumentoni che promettono un buon raccolto. Le viti curate a tempo col solfato e collo zolfo sono esenti dalla peronospora e dall'oidio e le uve colla stagione calda vanno maturando precocemente.

## Varietà

## Bibliografia Italiana

Annunciamo e raccomandano i seguenti libri spe-

diti in dono alla nostra Direzione.

DE SARESA — L'arte di goder sempre. Napoli Libreria Festa 1892. Prezzo Cent. 30.

COLLANA di Racconti, Proverbi, Sentenze e detti ameni. Venezia Tip. Cordella. Cent. 20 per ogni copia.

BIBLIOTECA SCIENTIFICO LETTERARIA. — Milano Libreria Palma. Cent. 15 per volumetto.

DEHÒ GAETANO — Guida di S. Marino e contorni. Modena Tip. dell'Immacolata. L. 1.

CORBINI D. STEFANO — L'anno evangelico. Siena Tip. S. Bernardino. L. 1,30.

ROSSI D. LUIGI — Viaggio in Terra Santa ed in Egitto. Vicenza Tip. S. Giuseppe. L. 1.

GRAZIANI M. ENRICO — Catechismi polemico-morali contro i moderni errori. Bagnacavallo Tip. Serantoni 1892.

GUERRA E. — Preghiamo - Manuale di esercizi divoti e meditazioni. Torino Giacomo Arneudo Editore 1892. Prezzo L. 1.

SCARAMELLI GIO. BATTISTA — Dottrina di S. Giovanni della Croce. Napoli Libreria Festa. L. 1.

LIGUORI — Visite al SS. Sacramento ed a Maria SS. - Napoli Libreria Festa 1892. Cent. 20.

ARENARE — Un ristoro alle anime purganti. Napoli Libreria Festa 1892. Cent. 15.

PICCOLA BIBLIOTECA CRISTIANA — Tip. S. Sebastiano in Bagnolo Cremasco. L. 1 per 12 copie.

ASPIRAZIONI a Gesù Sacramentato per ogni giorno dell'anno. Napoli Libreria Festa L. 1.

DA SAGOGNE P. PIO — Testo e Commento del Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Napoli Libreria Festa 1892. Prezzo Cent. 60.

VITA E VIRTÙ DI S. LUIGI GONZAGA — Milano Biblioteca cattolica editrice. Piazza S. Maria-Beltrada 1891.

SPEDALIERI P. ALESSIO — Meditazioni. Napoli Libreria Festa 1893. Prezzo Cent. 40.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

## L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 10 Agosto 1893.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sig. Sindaco Cav. Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato le deliberazioni d'urgenza della Giunta relative alle offerte per lo sfruttamento di diversi tronchi spalti, all'appalto dei lavori alla Caserdei Reali Carabinieri, dei diritti di pesa e misura pubblica, e ad un prestito di L. 4000 colla Cassa di risparmio.

Ha approvato il prelevamento dal fondo di riserva di L. 81,64 per completare il pagamento della somma dovuta dal Comune per contributo al Monte pensioni.

Ha approvato lo storno di L. 347,25 per rimborso alla Congregazione di Carità delle spese di trasporto dei dementi al frenocomio di Reggio Emilia.

Ha approvato l'alienazione agli Signori Marchesi Antonio e figli ed alla Signora Benatti Itala in Malavasi di diversi appezzamenti di terreno Comunale fronteggianti le loro case in vicolo della Breccia.

Ha approvato la proposta della Giunta d'impedire nei giorni di Sabato durante

il mercato il transito dei veicoli nelle contrade laterali al Palazzo Comunale.

Ha approvato la promozione dell'applicato di Segreteria Indicista spedite Sig. Marchesi Giustino a Protocollista ed Archivista collo stipendio in pianta di L. 1200.

Ha approvato la promozione dello scrittore Comunale Sig. Rinaldi Giuseppe ad applicato di Segreteria, Indicista spedite collo stipendio in pianta di L. 1020.

Ha nominato il Sig. Salvioli Alfredo scrittore Comunale collo stipendio annuo in pianta di L. 900.

Ha accettato le dimissioni del Signor Riva Oreste dal posto di Maestro di Musica e Direttore della Banda Comunale.

Ha nominato il Sig. Liverani Adrasto Maestro della Scuola Elementare Maschile inferiore urbana.

Ha nominato la Signora Raimondi Martinea Maestra della Scuola Elementare mista di Gavello.

Seduta straordinaria del 31 Agosto.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Cav. Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato l'affitto del primo tronco spalti con abbreviazione di termini ed il relativo capitolato.

Ha approvato l'accettazione del progetto della Ditta Gòstel Benucci per la continuazione nell'appalto della ghiaia modenese del fiume Secchia pel triennio 1894-95-96 per le strade Comunali.

Ha approvato il collocamento a riposo del Sig. Augusto Salgarelli Maestro della 3<sup>a</sup> Classe Elementare Urbana per impotenza al servizio e la liquidazione della pensione di diritto dovuta al medesimo.

Ha confermato per un anno il Sig. Prof. Adolfo Benatti Insegnante della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Classe Ginnasiale.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, e 9)

A comprova delle cose accennate, valga pure il seguente prospetto della ferrovia *Suzzara-Ferrara*.

Prodotti accertati degli esercizi 1888-89-90-91 e prodotti preventivi dell'esercizio 1892.  
Chilometri esercitati 82.

Designazione dei prodotti	1888 (1)	1889	1890	1891	1892 (4)
Viaggiatori	26,704, 25	117,282, 70	119,004, 2	(2) 119,571, 94	(3) 114,000, >
Bagagli e cani	235, 70	1,164, 12	1,238, 48	1,344, 72	1,000, >
Grande velocità	2,687, >	5,949, 42	7,683, 43	10,272, >	8,000, >
Piccola velocità accelerata	1,078, 64	8,505, 43	9,623, 66	9,165, 86	9,000, >
Piccola velocità	12,797, 70	50,407, 96	74,860, 20	83,475, 41	85,000, >
Introiti diversi del traffico	879, 11	2,380, 05	2,540, 35	3,212, 94	3,000, >
Prodotto complessivo	45,282, 40	185,689, 67	215,859, 12	232,042, 87	220,000, >
Prodotto medio annuo per chilometro	1,782, 76	2,264, 50	2,632, 12	2,729, 70	2,658, >

(1) Il primo tronco Suzzara-Sermide di chilometri 49 fu aperto all'esercizio nel 1° luglio 1888; il secondo tronco Sermide-Ferrara di chilometri 33 fu aperto nel 22 dicembre; quindi la lunghezza media virtuale dei chilometri esercitati nel 1888 è di  $\frac{49}{2} + 32 \times \frac{10}{365} = 25.400$ .

(2) Nel prodotto viaggiatori del 1891 sono comprese lire 5,140,80 dovute a 2,500 emigranti.

(3) id. id. 1892 id. » 1,006,20 id. 500 id.

(4) I prodotti del 1892 sono accertati a tutto ottobre.

#### IV.

##### I rimedi.

Eppure la scienza ha virtù di riparare a tanti mali: e la pratica ben lo mostra coi fatti.

Il territorio interessato nella bonifica

di Burana non è certo una palude, nel vero senso della parola, o almeno la parte perennemente sommersa non è ch'è la ventesima parte dell'intera superficie compresa fra Secchia e Panaro, fra Bastiglia di Modena e il Po. Il ristagno delle acque proviene semplicemente dal fatto che quan-

do piove più dell'ordinario, le terre non hanno pronto scolo, perchè circoscritte da fiumi in piena, e perciò tutta la pioggia giace, come raccolta in un catino, nella parte più depressa del territorio, la quale parte più depressa misura circa 46,000 ettari.

Quando piove poco, i terreni si mantengono discretamente asciutti, producono, e i rigogliosi prodotti sono trasportati sui mercati mercè le strade e le ferrovie di cui il territorio è ampiamente dotato.

Se, per contro, le piogge superano un poco la media, ed il Po è turgido, e debbono chiudersi le chiaviche di scolo a Sermide, a Quatrelle, Pilastresi e alla Bova, allora il raccolto corre pericolo di andar perduto, come va effettivamente perduto o totalmente o in parte, ogni due o tre anni.

Ad esempio, nel corrente anno 1892, una pioggia di 85 millim., avvenuta dal 26 al 31 marzo, bastò per fare allagare 25,000 ettari sui 46,000 con altezze d'acqua anche di 3 m. 20, e la metà di questo territorio era ancora sommersa nel luglio. Il danno che questo disastro ha procacciato si valuta, dicono i pratici, a non meno di 2,300,000 lire, completamente perdute, senza contare i danni indiretti, e la sfiducia dei lavoratori e dei proprietari, e la poca probabilità di far raccolto nel venturo anno sulle plaghe, ed erano molte, in cui l'acqua rimase oltre il maggio.

L'eloquenza dolorosa, ma precisa, di questo fatto ci dispensa dal dimostrare la necessità di provvedere sollecitamente. E il provvedervi per la felice iniziativa del Ministro e delle popolazioni, non è ormai più, colla Convenzione che vi è sottoposta, opera difficile o superiore alle attuali forze del bilancio della Nazione.

#### V.

##### L'operazione finanziaria.

Secondo la legge del 1881 che regola la bonificazione di Burana, lo Stato deve:

1) Eseguire direttamente tutte le opere di cui si compone la bonifica;

2) Anticipare tutti i fondi a ciò necessari;

3) Essere rimborsato di soli tre quinti della spesa dagli interessati, con tante annualità che cominciano a decorrere un anno dopo compiuta la bonifica.

Colla legge del 1888 fu prorogato il termine del rimborso ad anni 30 e cioè dal 1900 al 1930.

Qual è oggi la condizione di fatto rispetto ai lavori?

Il preventivo della spesa totale è di lire 19,000,000 e l'esperienza fatta, coi lavori già compiuti in luoghi e colle incertezze dei primi tentativi, dà affidamento che il preventivo non preparerà sorprese alla liquidazione.

I proprietari devono rimborsare i tre quinti di questa somma, cioè lire 11,440,900 mediante 30 annualità di lire 380,000 ciascuna, che cominceranno a decorrere dall'anno successivo a quello del compimento delle opere.

Che si è fatto? E quanto rimane a fare?

Si è completata e restaurata l'antica grande botte napoleonica sotto il Panaro a Bondeno, si è costruita la chiavica emissaria e una parte (sette chilometri) del canale diversivo per le acque alte modenesi in Panaro, si è incominciato e condotto a buon punto da Bondeno fino a Valpagliaro (per circa 27 chilometri su 42) il grande canale maestro per convogliare al mare gli scoli di Burana.

E per questi lavori si sono spesi in tutto sette milioni; o come dire in media

un milione all'anno. (1)

Che rimane a fare?

Rimangono a costruire per intero tutti i canali mantovani che misurano insieme ben 32 chilometri; tutto il canale d'accesso alla botte che coi suoi confluenti nel territorio ferrarese non è lungo meno di 26 chilometri; tutto il canale emissario da Valpagliaro al mare che sono altri 44 chilometri; in tutto 102 chilometri di canali di capacità maggiore o minore ma tutti importanti. E rimangono a completare inoltre, dove più e dove meno, 24 chilometri del canale diversivo modenese e 25 chilometri del canale emissario già in costruzione.

Tutti questi lavori, che importano insieme una spesa di 12 milioni, dovrebbero a termine di legge essere compiuti al più tardi per il 1899; e nel 1890 dovrebbero incominciare da parte degli interessati i rimborsi dei tre quinti ad essi spettanti della spesa totale, che lo Stato deve anticipare per intero.

(1) Per i lavori eseguiti, per le vicende ecc. V. *Cenni monografici pubblicati dal Ministero dei lavori pubblici per le esposizioni di Milano, Torino, Palermo, al capitolo Bonifiche.*

Così la relazione ministeriale, dalla quale si apprende che di questi 12 milioni sono in corso lavori per 4 milioni da non potersi sospendere, e che aspettano di esser messi all'appalto lavori per 8 milioni.

Ora così stando le cose, si presenta di per sé la domanda: È egli possibile, nelle attuali condizioni del bilancio, di stanziare ogni anno fino al 1900, una somma di due milioni?

E dal punto di vista scientifico, politico ed economico, è opportuno di indulgiare di otto anni il compimento di tale opera?

Si è visto di che natura siano i bisogni cui l'opera deve provvedere; e la risposta non può essere affermativa.

Di più compiuta la bonifica anche la finanza ne trova giovamento; poichè si tratta di una plusvalenza del costo del terreno di circa 10 milioni, come risulta dal quadro che ci piace di riportare e che fu ottenuto applicando i prezzi attuali dei terreni, tenuto calcolo dei cambiamenti nelle culture, che produrrà la bonificazione. Se forse questi calcoli da qualcuno possono ritenersi troppo ottimisti, tuttavia meritano grande considerazione.

NATURA DEI TERRENI	Provincia			Totale	Valore	
	Modena	Mantova	Ferrara		medio per Ettaro	Totale
	Ettari				Lire	
Vallivi . . . . .	6,000	3,000	4,000	13,000	400, »	5,200,000
Prativi . . . . .	10,800	4,000	3,000	17,800	573,33	10,205,274
Seminativi . . . . .	13,000	3,600	2,400	19,000	891,66	16,941,540
Arborati . . . . .	5,800	2,000	400	8,200	1,041,66	8,541,612
Arborati e vitati . . . . .	9,634	1,225	510	11,369	1,250, »	14,211,250
Totali . . . . .	45,234	13,825	10,310	69,369	»	55,099,676

A bonifica compiuta, secondo le valutazioni del Ministero, il valore che i terreni acquisteranno è riassunto secondo la

loro differente coltivazione in questo specchio:

Natura dei terreni	Estensione in ettari	PROVINCIE									Aumento di valore	
		Modena			Mantova			Ferrara			medio per ettaro	Totale
		prima	dopo	differenza	prima	dopo	differenza	prima	dopo	differenza		
Vallivi . . . . .	13,000	450	1,200	750	400	1,200	800	350	1,200	850	800	10,400,000
Prativi . . . . .	17,800	700	1,350	650	520	1,300	780	500	1,300	800	744	13,243,200
Seminativi . . . . .	19,000	950	1,400	450	900	1,400	500	800	1,250	450	466	8,854,000
Arborati . . . . .	8,200	1,225	1,625	400	1,100	1,550	450	900	1,500	500	450	3,690,000
Arborati e vitati . . . . .	11,669	1,450	1,775	325	1,200	1,700	500	1,100	1,700	600	475	5,542,775

La plusvalenza, quindi, o in altre parole il beneficio della bonifica corrisponde per i terreni principalmente ad essa interessati ad un capitale di lire 41,800,000. Applicando poi ai medesimi terreni i cri-

teri attuali per la tassa fondiaria, la bonificazione procurerà all'erario pubblico un utile netto di lire 245,703 annue, come appare evidentemente dal quadro che si riporta in calce. (1)

(1)

NATURA dei Terreni	Terre modenesi ora scolanti in Burana da portarsi in Panaro				NUOVO COMPENSORIO DI BURANA								
	Estensione in tavole	Estimo in scudi		Estensione in tavole				Estimo in scudi					
		Provincia		Provincia				Prima della bonifica		A bonifica compiuta			
		Valore	Importo	Valore	Importo	Modena	Mantova	Ferrara	Totale	Valore	Importo	Valore	Importo
Vallivi . . . . .	»	4	»	9	»	60,000	30,000	40,000	130,000	4	520,000	9	1,170,000
Prativi . . . . .	50,000	9	450,000	12	600,000	58,000	40,000	30,000	128,000	9	1,152,000	12	1,536,000
Seminativi . . . . .	80,000	12	960,000	17	1,360,000	50,000	36,000	24,000	110,000	12	1,320,000	17	1,870,000
Arborati . . . . .	38,000	17	646,000	20	700,000	20,000	20,000	4,000	44,000	17	748,000	20	880,000
Arborati e vitati . . . . .	67,690	20	1,353,800	24	1,624,080	28,650	12,250	5,100	46,000	20	920,000	24	1,104,000
	235,690		3,409,800		4,344,080	216,650	138,250	103,100	458,000		4,660,000		6,560,000
			E p		E d						E' p		E' d

Prendendo la media degli ultimi 5 anni l'aliquota è data dalla cifra 8,669 per ogni 100 scudi d'estimo.

Chiamando così:  $E$  l'estimo  
id.  $A$  l'aliquota

l'importo totale  $T$  della tassa fondiaria erariale si ricava dalla  $T = \frac{EA}{100}$  in lire e cent.

L'utile che risentirà l'Erario sarà perciò:

a) Per le terre modenesi ora scolanti in Burana, da portarsi in Panaro

$$U = \frac{E_a A}{100} - \frac{E_p A}{100} = \frac{A}{100} (E_a - E_p)$$

$$U = 0,08669 (4344080 - 3409800) = L. 80,992. 73.$$

b) Per il nuovo comprensorio di Burana:

$$U' = \frac{A}{100} (E'_a - E'_p) = 0,08669 (6560000 - 4660000) = L. 164,711.$$

L'utile totale annuo sarà quindi, a perequazione definitiva,

$$U + U' = L. 245,703, 73.$$

(Continua)

## RESOCONTO

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA  
per l'anno 1892

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 25 scorso maggio approvava il resoconto della Cassa di Risparmio in base alla relazione dei Revisori che ristampiamo, riassumendo essa la situazione di questo importante nostro Istituto di credito.

### Onorevoli Consiglieri Comunali

Adempiendo all'incarico affidatoci di rivedere i conti della locale Cassa di Risparmio per l'esercizio 1892, vi presentiamo la relazione della revisione da noi fatta, colle risultanze riscontrate. E siamo lieti di dichiarare tosto che queste risultanze furono pienamente conformi ai nostri desideri, come voi stessi potete riconoscere da questo breve riassunto:

L'ammontare degli incassi e dei pagamenti, ossia il movimento generale di cassa

fu nel 1892 di L. 4593592,01 e superò di L. 131595,16 quello dell'anno precedente, dovuto ai maggiori depositi ed al maggior numero di prestiti fatti ai clienti della Cassa.

I depositi superarono di L. 36375,43 quelli verificatisi nell'anno 1891; infatti mentre nel 1891 furono fatti depositi per L. 443236,26 nel 1892 se ne ebbero per L. 479611,69. — Questi dati sarebbero di grande conforto, se non fossero attenuati dal fatto che anche i rimborsi effettuati nel 1892 superarono di L. 55477,07 quelli dell'anno precedente, il che prova purtroppo che tuttora perdura la crisi economica che da parecchi anni travaglia questo paese.

Nel 1892 si crearono cambiali per Lire 1647552,84 e di queste ne vennero protestate per L. 13779, delle quali però vennero pagate L. 11348 dopo il protesto; per cui, in un movimento così importante, soltanto L. 2431 passarono in sofferenza e

furono unite a quelle degli anni precedenti, formando un totale di effetti in sofferenza per L. 23216,41. — Questa somma è davvero esigua se si pensa all'importanza del movimento di capitali della Cassa di Risparmio e se si ha riguardo al fatto che tali sofferenze si sono verificate in un periodo di oltre un ventennio, durante il quale il Paese fu più volte colpito da grave calamità che ne abbassarono la ricchezza generale. — Ciò è prova evidente della oculatezza e della diligenza con cui l'Amministrazione disimpegna il suo grave e difficile compito.

Durante l'anno 1892, accogliendo in parte i voti dei Revisori degli scorsi anni, l'Amministrazione stralcio dalla contabilità N. 4 effetti in sofferenza per un valore totale di L. 2338,16 riconosciute di assoluta inesigibilità; e, a nostro giudizio, ben fece l'Amministrazione perchè per tal modo semplificò la contabilità; ma farebbe meglio ancora se con energia procedesse ad un epuramento delle restanti L. 23216,41 in sofferenza, depennando quelle che saranno riconosciute assolutamente inesigibili e liquidando le altre, per una parte delle quali, ossia per quasi L. 9000 esistono ipoteche. Occorre che l'Amministrazione in questi atti sia efficacemente coadiuvata dal Consulente legale della Cassa, e che le misure da prendersi siano adottate con energia. Epurate per tal modo le sofferenze, a noi pare che fosse ottimo consiglio quello di porre anno per anno nel resoconto nella parte passiva una somma prudenziale destinata a far fronte alle eventuali sofferenze che fossero per verificarsi nell'esercizio annuale della Cassa.

Nel 1892 furono creati tre nuovi mutui ipotecari i quali aggiunti a quelli già esistenti, diedero un totale di 71200 mu-

tuate con ipoteca. — Questo genere di operazioni, consentito dallo Statuto della Cassa fino al 20 per 100 delle attività, è di grande vantaggio alla classe degli agricoltori specialmente quando la restituzione del prestito venga fatta col sistema dell'ammortamento, e perciò sarebbe bene che l'amministrazione promovesse questo genere di prestito su più larga scala.

La rendita netta dell'esercizio 1892 fu di L. 23910,63 presso a poco eguale a quella dell'anno precedente. Da questa somma devono prelevare L. 3000 per quota annua di concorso alla Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola: le restanti Lire 20910,63 vanno divise in parti eguali di L. 10455,31 fra il Comune e la Cassa alla quale aumenta il fondo di riserva o patrimonio, facendo salire a L. 254410,20.

Questi sono i risultati della gestione dell'anno 1892 e a noi sembrano veramente lusinghieri, per cui non esitiamo a tributarne la dovuta lode ai Signori Amministratori.

Per compiere interamente il nostro mandato, abbiamo esaminato con cura la tenuta dei conti, i registri tutti dell'amministrazione e della contabilità ed abbiamo ovunque riscontrata perfetta regolarità ed ordine lodevole in tutti gli atti esaminati; si ché con piacere ne diamo qui la meritata lode ai Signori Amministratori ed agli impiegati tutti, i quali hanno spiegata la massima diligenza e perizia nel disimpegno del loro ufficio.

Nel porre fine a questa relazione col l'invitarvi, egregi Colleghi, ad approvare il resoconto della gestione della Cassa di Risparmio per l'anno 1892, rinnoviamo all'Amministrazione il voto già altre volte espresso, che cioè sia fatto un trattamento migliore e di stipendio e di pensione agli impiegati che compiono con zelo e con abilità il loro ufficio.

Mirandola 10 Maggio 1892.

I REVISORI

Comini Prof. Alberto relatore  
Renoldi Battista  
Bocchi Valmiro



## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — SETTEMBRE. Nati, in città, masc. 1, femm. 3 - in campagna, masc. 10, femm. 13. - Totale N. 27.

**MORTI**, in città a domicilio, Moretti Liberio di anni 60 falegname, Vizio organico di cuore - Righi Erminia d'anni 11 scolara, Tubercolosi polmonare - Polacchini Barbara d'anni 15 cucitrice, Tubercolosi polmonare - Dotti Assunta d'anni 31 massaja, Enterite cronica - Luppi Annella d'anni 27 massaja, Tubercolosi polmonare - In questo Civico Ospedale, Berni Rosa d'anni 45 massaja, Epatite - in campagna, 3 - Più 8 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 17.

**MATRIMONI**, in città, nessuno - in campagna 4.

**Osservazioni meteorologiche ed agricole** — Nella prima decade dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con temperatura piuttosto calda e pioggia leggiera nel 16. Nella seconda decade giornate varie e miti con pioggia leggiera nel 12, 13, temporale nel mattino del 17 e nella sera del 18 con aquazzone; pioggia nel 20. Nella terza decade giornate varie e sconvolte con pioggia nel 24 e 27 e temperatura mite.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso Settembre fu di gradi 19,97. La temperatura massima fu di Cent. 28,6 nell'8 e la minima di Cent. 11,8 nel 30. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764,9 nel 5 e la minima di mill. 751,1 nel 20. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 87 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 14,89. La media umidità relativa del mese fu di 61. L'acqua caduta fu di mill. 39,4. Si ebbero giorni sereni 14, con pioggia 8, misti 12, con nebbia 8. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 232,640.

La raccolta del frumentone non fu tanto abbondante come si sperava dopo le ultime piogge. La vendemmia intrapresa sul finire del Settembre promette bene tanto più che le viti in quest'anno curate a tempo debito non furono danneggiate dalla peronospora, come è avvenuto nella parte alta della Provincia.

**Feste di Settembre** — Nel giorno 17 dello scorso Settembre ebbero luogo anche in quest'anno per cura di apposito Comitato promotore le feste solite qui tenersi da quattro anni in tal mese.

Il mattino del 17 fu torbido e sconvolto e alle 10 1/2 ant. la pioggia cominciò a rovesciarsi a secchi sulla nostra città fra lo schianto del fulmine ed

il continuo rombar del tuono. Al mezzogiorno la furia del temporale cessò, si diradarono le nubi; il che fece rinascere nel Comitato la lena di dare esecuzione a tutti i divertimenti del programma.

Il cielo sempre più si disponeva al bel tempo; i treni delle 2 1/2, 5 1/2 e 6,20, portarono buon numero di forestieri. Anche dai comuni e ville limitrofe ci venne, ad onta del tempaccio nel mattino, un discreto concorso di gente.

Le bande musicali cominciarono alle 3 del pomeriggio e proseguirono sino alle 11. Furono applauditissime quelle di Sassuolo e Finale.

Alle 6 viene pubblicamente estratto la tombola di beneficenza di L. 500 la quale è stata vinta da un povero operaio di Medolla.

Alle 8 tutta la piazza Grande ed il Corso V. E. sono illuminati. Al fondo del corso, bombe, frulloni, razzi, sono lanciati in aria. Ma illuminazione e fuochi pirotecnici hanno lasciato molto a desiderare. Sarà ben stata la stagione umida poco confacente alle sostanze piriche, e per la illuminazione daremo la colpa alla pioggia del mattino che non ha permesso una migliore disposizione dei lumi e maggior quantità dei medesimi.

Se non avesse concorso l'illuminazione dei privati nelle loro case e negozi, diciamo pure a confronto degli altri anni era una meschinità.

Ma con ciò non intendiamo farne carico alle ditte Cerutti e Malagoli, e siccome non è bello ciò che è bello, ma bensì ciò che piace, così noi abbiamo espressa la nostra opinione che però è di molti e molti altri.

Così scriveva egregiamente il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 256 del 20 Settembre in risposta alle esagerazioni dei corrispondenti di altri giornali.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del 23 scorso Settembre si riapriva il nostro Teatro Sociale per il solito spettacolo autunnale. Le opere scelte furono il *Barbiere di Siviglia* del M. Rossini e la *Sonnambula* del M. Bellini concertate e dirette dal M. Luigi Malferrari di Bologna. La Compagnia di canto è composta delle Signore Claudia ed Anna Calzolari soprani, Emanuele Huarte tenore, Ettore Borelli baritono, Gaetano Roveri basso, Luigi Bergami, buffo.

Il complesso degli artisti soddisfa abbastanza il pubblico, e l'orchestra poco lascia a desiderare.

La stagione s'inaugurò come dicemmo la sera del 23 col *Barbiere di Siviglia*, e le successive rappresentazioni ebbero luogo nelle sere del 24, 26, 28, 29, 30 Settembre e 1 Ottobre, come diremo più a lungo nel numero successivo, mancandoci ora lo spazio.

ZENI ZEFFIRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

## L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE  
di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la seduta inaugurale del 7 Dicembre prossimo.

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1893-94.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Presentazione d'omaggi.
4. Presentazione della Bibliografia storica mirandolese compilata dal Cav. D. Felice Ceretti, già membro attivo di questa Commissione.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala nella Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

## FERROVIA BOLOGNA-VERONA

» Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta parlamentare delli 3 giugno u. s. dal quale rileviamo, mercè il discorso dell'On. Ghigi come purtroppo dal banco dei Ministri si facciano mille promesse e

poche si mantengano. Diffatti nel Dicembre dello scorso anno l'on. Ghigi, faceva preghiera al Ministro dei L. P. perchè i quattro milioni e mezzo che figurano da parecchi anni nei residui attivi invece di servire ai bisogni del Tesoro fossero impiegati al prolungamento del tronco ferroviario Bologna-S. Felice a Poggio-Rusco. — L'on. Ministro assicurò che avrebbe cercato di pubblicare gli appalti se non altro per tale piccolo tronco.

Noi troviamo giustissima la preghiera dell'on. Ghigi: imperocchè il tronco attuale, come egli stesso asserisce, cioè quello di Bologna-S. Felice non soddisfa ad alcuno di quegli interessi pei quali fu deliberata la linea.

Colla costruzione di soli 15 Km. noi potremmo dirci uniti al mondo giacchè appunto a Poggio-Rusco incontriamo la Suzzara-Ferrara a binario ordinario che ci conduce sulla Modena-Mantova da una parte e sulla Bologna-Venezia dall'altra.

La promessa dell'On. Ministro data all'on. Ghigi aveva lasciato concepire in noi Mirandolesi la speranza che presto avremmo potuto avere questo tanto sospirato tronco ferroviario ma in virità non ha trovato conferma nei fatti.

Nulla meno però, l'On. Ghigi al quale tanto sta a cuore il compimento e l'as-

sestamento delle strade complementari, non per anco compiuto, di pieno accordo coll' On. Tabacchi, con lodevole insistenza nella seduta del 3 Giugno p. p. ha diretto nuova preghiera all' On. Ministro dei L. P. perchè le assicurazioni date nel 1892 abbiamo ad essere sul serio confermate dai fatti.

Anche in tale seduta l' On. Ministro ha dichiarato che entro il 93 presenterà la legge colla quale si provvederà non solo alla Bologna-Verona ma a tutte le strade ferrate complementari — e che entro l'anno farà quello che è necessario per condurre a termine il tronco S. Felice-Poggio-Rusco.

E qui ci piace riportare le testuali parole dell' On. Ministro Genzola:

« L' onorevole Ghigi mi ha domandato anche se approfittando dei residui che ci sono per la linea Bologna-Verona si potrebbe costruirne un altro tronco. Il tronco da costruirsi, nella lunghezza per cui è stato progettato, importa una tale spesa, per la quale i residui non basterebbero. Epperò fu ventilata l'idea di prolungare il tronco di S. Felice solamente fino a Poggio-Rusco, con che il tronco già fatto acquisterebbe una maggior ragione di essere.

Ed in questo convengo perfettamente. Ma purtroppo una ragione di finanza gravissima mi ha impedito di fare quello che desideravo.

Essa non m'impedirà, però, alla fine di quest'anno, di fare quello che è necessario per condurre a termine il tronco, pel quale avremo i fondi. »

Noi Mirandolesi non possiamo che esprimere agli on. Deputati Ghigi e Tabacchi la nostra gratitudine e riconoscenza per l'interessamento che si sono preso per sollecitare un tale lavoro e dare così

al nostro commercio quella vita che può solamente acquistare coll' unico mezzo di facile e pronto trasporto delle nostre derrate.

Seguiremo intanto gli atti del Ministero dei L. P. e terremo informati i nostri lettori, i quali, come noi, non ponno che dire: *Se saranno rose, fioriranno.* »

Così scriveva l' egregio corrispondente mirandolese del *Panaro* di Modena N. 256 del 15 Settembre scorso.

### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 e 10)

Coi progetti tecnici compiuti; coi lavori felicemente condotti; con gli appalti già preparati o richiesti, unica condizione per sollecitare i lavori è la provvista dei mezzi finanziari.

Con la legge del 1886 sulle bonifiche (che modificò in parte quella organica del 1882) spetta ai Consorzi provvedere i capitali necessari, e lo Stato corrisponde una annualità che equivale al 50 per cento del capitale impiegato, mentre il 25 per cento è dato dai Comuni e dalle Provincie. I Consorzi sopportano quindi un quarto sola della spesa.

La bonifica di Burana è retta da una legge speciale, la quale non stabilisce alcun contributo pei Comuni e per le Provincie, e ne impone uno allo Stato del 40 per cento invece che del 50 per cento, addossandogli però il carico della provvista ed anticipazione del capitale. Questa anticipazione viene, è vero, restituita in ragione del 60 per cento dagli interessati, ma soltanto a opera compiuta, o in trenta rate successive.

Tenendo conto degli interessi e delle spese di ammortamento il carico dello Stato ridotto al valore attuale, per la leg-

ge del 1881, corrisponde al 79 per cento, e quello degli interessati al 21 per cento del costo.

La convenzione che è proposta ai vostri voti non modifica questi rapporti: solo toglie opportunamente dalla legge del 1886 il concetto di affidare la diretta esecuzione dell'opera agli enti interessati.

Era dunque necessario escogitare un sistema, il quale, « senza aggravare gli interessati di un onere finale superiore a quello imposto loro dalla legge, permettesse di affrettare la sistemazione di tutti i lavori della bonifica, e insieme procurasse allo Stato i mezzi di condurre a termine quella parte da esso già cominciata senza caricare il bilancio di nuovi pesi, anzi alleggerendolo, almeno temporaneamente, degli attuali. »

Mercè la Convenzione proposta tutto il lavoro della bonifica si dà in *concessione* agli interessati costituiti in Consorzio, i quali avranno l'obbligo:

1. di eseguire a loro spese tutti i lavori compresi nella concessione, correndo tutti i rischi e le alee inseparabili da questi contratti;
2. di condurre a termine questi lavori in quattro anni, cioè non più tardi del 1896;
3. di procurarsi per proprio conto i fondi necessari alla loro esecuzione;
4. di pagare allo Stato nel termine di due anni *tutto l'importo del contributo dovuto dagli interessati, per la esecuzione della bonifica e corrispondente a tre quinti della spesa totale.*

In compenso lo Stato si assume:

1. di pagare al Consorzio come suo contributo per le opere ad esso concesse una annualità di lire 522,000 per la durata di trent'anni a decorrere dal 1894-95;
2. di condurre a termine i lavori della

bonifica già in corso di esecuzione.

Queste sono le linee fondamentali della concessione che vi viene proposta e che è giustificata dalle varie ragioni premesse.

Sia concesso ora un esame dei conti e del piano finanziario proposto.

Secondo le leggi del 1881 e del 1888 citate la decorrenza delle annualità a carico degli interessati dovea cominciare, al più tardi, dal 31 dicembre 1900 e dovendo ciascuna annualità rappresentare 315 dei 19,000,000 della spesa totale (cioè lire 11,400,000 spettanti ai Consorzi) ripartiti in 30 anni, essa corrisponde ad annue lire 380,000.

Al 1° gennaio 1901 il valore presente di queste trenta annualità, (1) al tasso del 5 0/10 sarebbe di

$$380,000 \times 15,372451 = 5,841,531,38.$$

Al 1° gennaio 1893, nuova data in cui i Consorzi liquidano il loro debito collo Stato, il valore attuale di questo capitale sempre al 5 0/10 (2) diviene:

$$5,841,531,38 \times 0,6768394 = 3,953,778,39$$

che di comune accordo coi delegati del Consorzio si è liquidato e stabilito in lire 4 milioni in cifre rotonde, da pagarsi alle Casse dello Stato.

In altre parole: La somma di 4,000,000 messa a interesse del 5 per cento darebbe un cumulo sufficiente a fornire le 30 annualità di lire 389,000 ciascuna, risultante come contributo degli interessati.

Col pagamento attuale anticipato di questi 4,000,000 il Consorzio avrà adunque soddisfatto a tutti gli obblighi degli

(1) V. *Tables de l'intérêt composé, des annuités et des rentes viagères*, par Eugène Perreire. Paris, Mallet-Bachelier 1860, a pag. 42.

(2) V. *idem* a pag. 28.

interessati derivati dalla legge del 1881, e il Governo potrebbe terminare le opere in corso già appaltate pel Canale emissario e pel Canale diversivo modenese.

Per le opere ancora da iniziare, tenuto calcolo degli imprevisti e delle spese di personale e d'amministrazione occorrono 8,000,000 che il Consorzio anticiperà, come si è detto, cominciando subito i lavori in modo da eseguirne per 1,000,000 almeno dal giugno 1893 al giugno 1894, e ricevendone il rimborso dallo Stato in trenta annualità a decorrere dal 1894-95.

Questa annualità, calcolata al 5 per cento, al 1° luglio 1894 sarà di

$$8,000,000 \times 0,06505144 = 520,411,52.$$

Vale a dire, che con tale somma annua lo Stato rimborserà in 30 anni ai Consorzi la somma da essi anticipata di 8 milioni e gli interessi relativi.

Siccome il Consorzio dovrà prima del luglio 1894 spendere almeno un milione di lire, calcolando pure l'interesse del 5 per cento per soli 6 mesi si avrà un aggravio pel Consorzio di 25,000 lire, che ridotto in annualità trentennali corrispondono a

$$25,000 \times 0,06505144 = 1,626,36 \text{ lire}$$

che sommate colle precedenti danno lire 522,037,88 che si liquidarono d'accordo in lire 522,000 fisse ed invariabili.

Riassumendo:

I Consorzi pagano subito con la somma di lire 4,000,000 l'importo dei tre quinti a loro spettanti su tutta la spesa, necessaria per la esecuzione completa della bonifica: ma si liberano d'un debito di 11 milioni che comincerebbe a decorrere dal 1901.

Lo Stato paga ai Consorzi con trenta annualità di lire 522,000 ciascuna la somma di 8 milioni che dovrebbe spendere

ancora per completare la bonifica.

Ed esegue per 4 milioni di lavori già incominciati, valendosi delle somme del rimborso anticipato fatto dai Consorzi di cui sopra è detto.

Qual è la natura del contratto?

La convenzione è una piena ed intera concessione per tutto quanto riguarda le opere contemplate nei progetti, e per tutte le varianti e sostituzioni che a coteste opere si riferiscono.

I progetti indicati nell'allegato I alla Convenzione e sui quali si basa la concessione, vennero redatti dagli ingegneri del Governo con molta cura, tenendo conto di tutte le circostanze, e i prezzi con i quali si valutarono le opere vennero sperimentalmente dedotti dal costo delle opere che sono state eseguite dallo Stato per 7 milioni in tratti difficili e dove, per la novità delle opere stesse e per le profondità eccezionali degli escavi in terreni sabbiosi e ribollenti di sorgive, occorsero speciali provvedimenti.

Le valutazioni pertanto dei lavori presentano molta accuratezza e la massima approssimazione al vero.

Per le espropriazioni siamo in condizioni ancora più certe, giacchè sono state convenute con le parti e trovansi in allegato ai progetti la maggior parte dei compromessi con i proprietari espropriandi, contenenti la determinazione delle superficie con prezzi stabiliti ed invariabili per le occupazioni stabili, e pur vennero conclusi analoghi compromessi per le occupazioni temporanee, quasi generalmente gratuite, per i depositi delle terre di escavo.

Noi possiamo senza timore convincerci che nel caso nostro la concessione può con sicurezza e vantaggio accettarsi da ambo le parti.

Per lo Stato, essa è uno dei coefficienti

con cui consolida il bilancio liberandolo dall'obbligo di anticipare tutto il capitale necessario, ed assicurandolo contro il pericolo di stanziamenti imprevisti e risparmiando insieme una gran parte delle spese generali di amministrazione e di personale che vengono assunte dal Consorzio. La costruzione delle opere che questo ha assunto sotto forma di « vera e propria concessione » dispensa lo Stato da minuti sindacati, e l'ingerenza governativa si limita a verificare se l'opera corrisponde per qualità e per dimensioni ai progetti approvati.

La spesa per la bonifica che doveva farsi per legge, in 19 anni (dal 1881 al 1900) viene ripartita in un periodo più lungo sul bilancio dello Stato con somma invariabile.

Ma v'ha di più. Per procurarsi il denaro occorrente ad eseguire direttamente le opere — poichè non sarebbe stato possibile abbandonarle dopo una spesa già fatta di 11 milioni — lo Stato avrebbe dovuto ricorrere forse a mezzi straordinari, la necessità dei quali con la concessione attuale è stata evitata.

Ma se lo Stato ricava dalla concessione un profitto, il Consorzio dall'altro lato ne risente uno non indifferente dalla anticipazione dei lavori di bonifica, resa possibile dalla Convenzione. Infatti ogni anno di ritardo prolunga per gl'interessati il pericolo di vedersi portato via dalla inondazione, come nella scorsa primavera, tutto il frutto del capitale e del lavoro investito nelle terre loro, con un danno che può valutarsi a milioni.

Come provvedono gli interessati?

Per la convenzione il Consorzio di Burana dovrà dunque provvedere un capitale di 4 milioni per rimborsare lo Stato della parte di spesa a lui spettante secon-

do la legge del 1881, e di altri otto milioni pei lavori di compimento che assume in concessione dallo Stato.

Dovrà quindi far un prestito di 12 milioni.

Al servizio di questo debito, per 8 milioni provvede coll'interesse del 5 per cento, lo Stato, mercè il pagamento di 30 annualità di lire 522,000 ciascuna che possono essere cedute all'Istituto di credito sovventore; per 4 milioni provvede il Consorzio il quale, facendo un debito, al 5 per cento di interesse, da rimborsare in 30 anni, dovrebbe sopportare dal 1892-93 al 1922-23 un carico di lire 261,000 annue, pari a una spesa di lire 3,30 per ettaro.

In conseguenza, col prestito di 12 milioni, il Consorzio da una parte si libera da ogni gravame futuro verso lo Stato, ed assume la concessione dei lavori delle bonifiche; dall'altra deve provvedere a partire dal 1892-93, al 5 per cento a una annualità di lire 783,000 posticipate

delle quali, dal 1894-95 avrebbe il rimborso dallo Stato in trenta annualità per . . .	L. 522,000
e il rimanente lo ricaverrebbe dalle tasse consorziali per »	261,000
	-----
	L. 783,000

In ultima analisi adunque con una tassa di L. 3.80 per ettaro, per 30 anni, il Consorzio interprovinciale compirà in 4 anni, la bonifica di Burana e l'opera secolare, voto di tanta parte delle popolazioni, sarà tradotta nei fatti.

(Continua)

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

Mirandola 5 Ottobre 1893 - *All' Esimio Artista* - GAETANO ROVERI - *Che - Interpretando il - Don Basilio - Nel Barbieri - E - Il - Conte Rodolfo - nella Sonnambula - Seppe essere - All' altezza della sua fama - La Commissione Teatrale - Ammirando offre.* - Sonetto, in foglio. - Mirandola Tip. C. Grilli 1893.

Mirandola 10 Ottobre 1893 - *Per la Serata d' onore - Dei due Artisti di canto - Signori* - ETTORE BORELLI - E - LUIGI BERGAMI - *Che tanto si distinguono - Il primo nella parte di Figaro - L' altro di Don Bartolo - Nel capolavoro di Rossini - Questo tenue attestato di stima - La Direzione Teatrale - Offre.* - Sonetto, in foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1893.

A - ETTORE BORELLI - *Baritono - E - LUIGI BERGAMI - Basso Comico - Che - Nell' Opera - Il Barbieri di Siviglia - Con eletta valentia di canto - Con raro intelletto d' arte - Interpretarono - Nella festevole comicità dell' intreccio scenico - Le divine bellezze - Della melodia Rossiniana - Nella loro serata d' addio - Gli Ammiratori - Offrono - Mirandola 10 Ottobre 1893.* - Mirandola Tip. Grilli 1893.

Al Maestro - LUIGI MALFERRARI - *Interprete sicuro, fine, elegante - Dei capolavori - Del Rossini e del Bellini - Compositore valente - Direttore impareggiabile - Delle masse orchestrali - Gli Ammiratori - Offrono - Mirandola 12 Ottobre 1893.* - Mirandola Tip. Grilli 1893.

A - CLAUDIA CALZOLARI - *Nella sua serata d' onore - Mirandola 14 Ottobre 1893.* - Versi, in foglio. - Mirandola Tip. di Grilli Candido 1893.

Teatro Sociale di Mirandola - CLAUDIA CALZOLARI - *Con l' agile maestria della voce - Con la calda espressione degli affetti - Con la signorile eleganza delle movenze - Della grande arte antica - Fu interprete fedele - Nella sua serata d' onore - Offre - 14 Ottobre 1893 - La Direzione.* - Versi, in foglio. - Mirandola Tipog. di C. Grilli 1893.

All' Esimio Artista di Canto - CLAUDIA CALZOLARI - *Che nel Barbieri di Siviglia - E nella Sonnambula - Tanto entusiasmo seppe destare - Nel pubblico mirandolese - Questo modestissimo lavoro - Un più modesto ammiratore - Offre - Mirandola 14 Ottobre 1893.* - Versi, in foglio. - Mirandola Tip. Cagarelli 1893.

All' Esimio Oratore - SAC. MARIANO PAVANI - *Vicario Parroco di Guarda Ferrarese - Missionario Apostolico - Che - Nel 15 Ottobre 1893 - Nella Chiesa del Gesù di Mirandola - Compiva un corso di spirituali esercizi - In preparazione alla festa - Della - B. V. del Rosario - La Confraternita - Eretta in detta Chiesa - Applaudendo offriva.* - Sonetto, in foglio. - Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893.

## Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile - OTTOBRE. Nati, in città, masc. 1, femm. 2 - in campagna, masc. 18, femm. 11. - Totale N. 32.

Morti, in città a domicilio, Rigli Arnaldo d' anni

24 Chincagliere, Tubercolosi polmonare - Nel Civico Ospedale, Bastianelli Francesco d' anni 50 carrettiere, Tifoide - Bozzini Agostino d' anni 53 marmorino, Apoplessia fulminante - in campagna, 5 - Più 9 inferiori ai sette anni. - Totale N. 17.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole - L' Ottobre scorso cominciò con una giornata piovosa a cui fecero seguito giornate varie con temperatura mite per tutta la decade e pioggia nel 4 e 7. Nella seconda decade abbiamo avuto belle giornate con temperatura mitissima. Nella terza decade continuò il bel tempo, ma la temperatura si fece alquanto rigida con brinate nel mattino e nebbia densa.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso Ottobre fu di gradi 15,28. La temperatura massima fu di Cent. 24,2 nel 6 e la minima di Cent. 5,5 nel 29. La massima barometrica nel mese fu di mill. 768 nel 25 e la minima di mill. 749,6 nel 4. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 94 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 19,95. La media umidità relativa del mese fu di 74. L'acqua caduta fu di mill. 25,4. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 7, misti 11, con nebbia 11. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 296,68.

La vendemmia non troppo abbondante in quest' anno in confronto dello scorso anno si è prolungata per tutto l' Ottobre favorita dal bel tempo; e i prezzi delle uve bianche variarono dalle L. 8 alle 10 per quintale e quelli delle nere dalle 12 alle 16 secondo le qualità. La semina si è compiuta in condizioni abbastanza favorevoli.

Cronaca religiosa - Nella domenica 10 scorso Settembre abbiamo avuto nel Duomo la sacra Cresima amministrata da Monsignor Araldi Vescovo di Amata ed Amministratore Apostolico di Carpi. Nel mattino furono i bambini della città in numero di 250 circa che ricevettero il sacramento della Confermazione, nel pomeriggio quelli delle ville di S. Martino, San Giovanni e Santa Giustina in numero quasi uguale. Mons. Vescovo poi nel successivo Lunedì è stato ad amministrare tale sacramento a Cividale, Martedì a Quarantoli, Mercoledì a Fossa donde ha fatto ritorno alla sua sede.

La Festa della B. V. del Soccorso che negli scorsi anni si celebrava nel Duomo l' 8 Settembre in quest' anno venne protratta al 24 dello stesso mese. Fu preceduta da triduo con discorsi del Prevosto-Parroco. Il panegirico nel giorno della festa, splendida come nei passati anni, fu tenuta dal Rev. D. Valentino Ferrari Arciprete di Cavezzo.

Nella Chiesa del Gesù fino da Giovedì 5 Ottobre cominciava un corso di predicazioni in forma d' esercizi spirituali, tanto nel mattino che nella sera in preparazione alla festa del Rosario trasportata al 15 Ottobre. Questo si fece per aderire ai desideri del Santo Padre che tanto inculca la divozione pel Rosario. Oratore fu il M. Rev. Sig. Don Mariano Pavani Parroco di Guarda Ferrarese in Provincia di Ferrara, e davvero la sua predicazione non poteva essere meglio accolta per la frequenza degli uditori che attenti lo ascoltarono e mane e sera nel bandire con vera eloquenza le massime e le verità eterne.

Nella Domenica poi 15 Ottobre si celebrava la festa del Rosario con numerosa comunione generale e con messa solenne in contrappunto con accompagnamento d' harmonium. Nel pomeriggio il saldato don Pavani tenne una eloquente orazione panegirica della B. V. del Rosario seguita dal canto delle Litanie e *Tantum ergo* in contrappunto. In tale circostanza si è dato nuova vita al sodalizio del Rosario al quale molti si iscrissero e fecero la solenne vestizione in detto giorno. Tutto riesci bene come scriveva anche l' *Operaio* di Carpi nel N. 42 e 43; per il che e per tutto ciò che si fa in detta Chiesa ne va data lode ed incoraggiamento al zelante custode Don Leopoldo Paltrinieri.

Preceduta da solenne novena, negli ultimi tre giorni della quale il Rev. D. Tirso Guidoni di Bologna tenne opportuni discorsi, nel 29 Ottobre si celebrava anche in quest' anno nel Duomo la festa del Gesù Nazareno con Comunione generale. Messa solenne ed orazione panegirica nel pomeriggio del suddetto Don Guidoni.

Questa festa, come scrive l' *Operaio* N. 45 nata quattro anni or sono per iniziativa di poche ma pie donne va ogni anno aumentando di solennità, sicché può stimarsi una delle prime che si celebrano in città, anzi la più decorosa di quante s' usano solennizzare in Duomo. Moltissime furono le comunioni di Domenica, e sempre la Chiesa fu affollata di devoti. La Messa solenne in contrappunto piacque e così pure nel pomeriggio la ben disposta luminaria che faceva viemeglio risultare l' apparato sfarzoso della Chiesa.

Cronaca teatrale - Continuiamo e completiamo la cronaca teatrale dello scorso numero.

Le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* seguitarono con esito sempre più favorevole e gran concorso di spettatori fino alla sera del 1° Ottobre. Nella sera del successivo giorno 3 abbiamo avuto la prima rappresentazione dell' *Opera la Sonnambula* del M. Bellini che incontrò essa pure il favore

del pubblico e fu ripetuta con esito sempre crescente nelle sere del 5, 7, 8. Nella sera del 10 fu data l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col' aggiunta del terzetto nell' opera *Crispino e la Comare* del M. Ricci che fu dato anche nella sera dell' 8 per la prima volta. Le rappresentazioni della *Sonnambula* continuarono nelle sere del 12, 14 e 15 in cui ebbe luogo l'ultima della stagione che va annoverata fra le migliori del nostro Teatro. E di tale felice esito il merito e la lode principale è dovuta all'egregia Direzione Teatrale ed all'impresario Sig. Leone Sarti che non risparmiarono cure e spese per soddisfare alle esigenze del pubblico.

Il *Panaro* ed il *Cittadino* di Modena, il *Resto del Carlino* di Bologna e la *Sera* di Milano in diversi Numeri contengono analoghe corrispondenze teatrali le quali veramente non son troppo concordi, e sono eco piuttosto dei diversi partiti che della verità.

**Quartetto Bolognese** — Nella sera del 18 Ottobre scorso i distintissimi artisti che formano il *Quartetto Bolognese* diedero uno straordinario Concerto nel nostro Teatro Sociale. Gli egregi artisti, come scrive anche il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 286 del 20 Ottobre, Prof. Federico Sarti, Adolfo Massarenti, Angelo Consolini e Francesco Serrato, fino dal loro primo apparire sul palcoscenico furono accolti con un vivissimo applauso dal teatro gremito nella platea e ne' posti distinti, e popolarissimo di eleganti e belle signore in tutti i palchetti.

Si cominciò col *Quartetto in re minore* di Mozart. Tutti i tempi del quartetto furono applauditi e si volle il *bis* dell'ultimo. Non è a dire con che meravigliosa maestria gli esecutori rendessero la soavità del 1° tempo, e nel 2° il puro e terso alzarsi della frase piena di mesti sentimenti, dai forti maestosi: e la leggiadria dell'ultimo tempo.

Seguì l'*Andante* di Raff (da Quart. op. 77), interessantissimo nel crescendo che si risolve in una frase appassionata, magnifica. Dell'op. 77 stessa fu dato anche lo *Scherzo*, che mise in rilievo le doti squisite di interpreti agili, intonatissimi, e giustissimi del Quartetto Bolognese.

Il terzo numero del programma portava la *Dichiarazione d'amore* di Raff (dal Quart. op. 192).

Il pubblico la gustò molto, seguendo il pensiero delicatissimo ed appassionato del Raff sempre nobile, alto e poggiate per di più su quella purezza deliziosa dello stile classico.

Nello stesso numero era compreso anche il *Presto* di Beethoven (dal Quart. op. 131), una delle cose meno udite e più aristocratiche dell'autore.

L'ultimo numero si componeva dell'*andante con variazioni* del quartetto op. postuma di Schubert, e del *Saltarello* di Grieg Quart. op. 27.

Gustatissimi il sentimento infinitamente mesto e soave de' temi dell'*andante*, e le lucide variazioni; e lo svolgersi rapido e nitidissimo de' concetti ardi e capricciosi del *Saltarello*. Se ne volle il *bis*.

Ecco fin qui delle note aride di cronaca..... per quelle *righe* tanto si potrebbe finire. Ma non è possibile, dopo un' audizione del Quartetto Bolognese, esimersi dal desiderio di parlarne a lungo e con entusiasmo. Qui però io mi terrò l'entusiasmo, abbandonando il luogo, e ripromettendosi di udire ancora quello splendore di cavate individuali, di fusione potente d'insieme, di giustezza e perfetta interpretazione, di quadratura sempre inappuntabile dei tempi tutti, che sono qualità peculiari di tutte le aristocratiche esecuzioni del Quartetto Bolognese.

**Serate divertenti** — Nello scorso Settembre in casa della Signora Elvira Nasi, una distinta maestra di qui, in un teatrino improvvisato, abbiamo avuto un corso di recite alle quali accorse una folla di gentili signore e di bimbi festanti.

Gli artisti, anzi le artiste, giovanette e bimbe vezzose, sono state educate con intelligenza e discernimento d'arte dalla signora Nasi e così alle commedie succedevano i monologhi e le declamazioni, e a queste persino i *vandevilles*, nella riuscita ottima dei quali ha avuto parte meritoria il bravo Sig. Guglielmo Reggianini, V. Cancelliere di questa Pretura e maestro di musica.

Gli applausi fragorosi che il scelto uditorio tributava ogni sera, siano incoraggiamento alla signora Nasi e alle intelligenti e giovanissime allieve fra le quali ricordo le Signorine Roversi, Galli, Barbì, Guagnellini, Lanzoni, Roncaglia, Castellini, Amadei, Medina, Molinari, Pellacani, Zibordi, Trentini.

Fra queste alcune sono addirittura minuseole e però ammirabili pel garbo e la disinvoltura.

Nel lunedì 2 Ottobre scorso ebbe luogo l'ultima recita a pagamento a beneficio del fondo pensioni della nostra Società Operaia col seguente programma: *Il trionfo dell'amor materno* dramma in 4 atti con prologo. Dopo il secondo atto venne cantata la romanza *l'Orfanella*. Le bambine recitarono dialoghi e poesie. Seguì la brillante farsa *Il Casino di campagna*. Chiudeva il divertimento il *Vaudeville I Colori*, composto e diretto dal suddato Sig. Reggianini che riscosse ben meritati applausi.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1893

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

## PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

### CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera allrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

#### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 12 Ottobre 1893.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria di seconda convocazione sotto la presidenza del Sindaco Cav. Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata e confermata la nomina del Sig. Liverani Adrasto a Maestro della Scuola elementare urbana seconda Classe.

Ha nominato il Sig. Zibordi Giovanni di Poggio-Rusco Professore della prima e Seconda Classe nel Ginnasio Comunale.

Ha nominato il Sig. Ing. Giovanni Malvasi di S. Possidonio insegnante di matematica e storia naturale nel Ginnasio di Mirandola per l'anno scolastico 1893-94.

Ha nominato il Sig. Amadio Vezzani di Quistello Maestro della Scuola elementare maschile urbana Classe terza, in sostituzione del pensionato M. Augusto Sargarelli per l'anno scolastico 1893-94.

Ha approvato in base al rapporto dei revisori il conto consuntivo finanziario Comunale e il conto morale della Giunta per l'anno 1892. Il conto finanziario presenta una eccedenza attiva od avanzo di competenza di L. 4007,63 da applicarsi al bilancio 1894.

#### LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10 e 11)

##### VII.

Rotte di fiumi durante i lavori di bonifica.

A taluno dei Commissari parve degno di esame un dubbio:

Come provvedere ai danni di eventuali rotte di fiumi durante i lavori?

Rispondiamo brevemente e secondo i dati forniti dal Ministero, da noi precisamente interpellato.

Il territorio compreso fra Secchia e Panaro è soggetto alle inondazioni del Po, tuttavolta che si rompono le sue arginature.

Per non parlare dei secoli andati, accenneremo come nel presente secolo, tre sieno state le rotte avvenute nell'argine destro di Po.

La prima nel novembre 1839, la seconda nell'ottobre 1872 e la terza nel giugno 1879. Furono allagati rispettivamente 47,000, 58,384 e 40,511 ettari, rimanendo le acque stagnanti per mesi e mesi, con altezze anche di 7 ad 8 metri. Infatti l'altezza media del territorio costituente la conca depressa di Burana e che vedemmo estendersi per 46,000 ettari, è di 7 metri sulla media alta marea dell'Adriatico, e l'acqua di inondazione giunse nelle

tre epoche suindicate a 14,38, a 13,09, ed a 12,45.

Al ripetersi d'uno di questi disastri le somme ingenti che l'opera di bonifica ha richiesto potranno andar perdute? Nulla di meno possibile. Innanzi tutto fu precisamente la Giunta parlamentare nominata il 10 agosto 1879 per i danneggiati dalla rotta di Po del 1879, la quale invitò il Ministero a compiere la bonificazione, e non lo avrebbe fatto se dopo la visita sui luoghi avesse potuto lontanamente presumere che tante e costose opere potessero esser perente in un avvenire più o meno lontano.

Di più, è certo che una rotta di Po, non recherebbe alcun grave danno alle opere di bonificazione, specialmente se compiute.

Una simile rotta nè cagiona rovina ai canali e sue opere, nè porta seco interramento di canali, fuorchè nella stretta cerchia di poche centinaia di metri attorno alla bocca della rotta stessa, dove si manifesta l'irruenza dell'acqua uscente dallo squarcio dell'arginatura. Nel rimanente del territorio, e lo provano le rotte precedenti, le acque giungono lentamente, e chiarificate, e mai danneggiarono le strade e le opere d'arte sparse nel territorio. Tutto al più l'allagazione che costituisce uno stagno di 40 a 60,000 ettari, a cagione dei venti può agitarsi e produrre ondate capaci di far rovinare qualche casolare mal costruito, mentre la generalità delle case è rimasta, e porta segnata all'altezza del primo piano il livello dell'allagazione. Non è possibile però che possano guastarsi in veruna guisa i canali o le opere d'arte, specialmente se costruite con le dimensioni robuste dei progetti approvati.

Invece la bonificazione, aprendo il var-

co alle acque di rotta, per mezzo della Botte sotto Panaro, opportunamente regolata, con le sue travate, renderà anzi meno gravose e soprattutto meno prolungate le conseguenze delle rotte stesse, facendo sì che le acque, invece di rimanere per mesi e mesi, potranno essere mano a mano avviate al mare pel canale emissario, in 20 o trenta giorni, senza neppur danneggiare i territori a destra del Panaro, appunto perchè alla Botte è facile regolare il deflusso con le cautele e misure necessarie.

L'allagazione ridotta a un mese non porterà seco, come quelle precedenti, la morte di tutte le piantagioni, specialmente le viti, e sarà possibile il coltivar le campagne in tempo utile per l'anno successivo.

L'unico inconveniente che potrebbe accadere alle opere, se una rotta intervenisse durante la loro costruzione, sarebbe quello di sospenderle, e tutto al più danneggiarne taluna, delle quali fossero incomplete le fondazioni.

Sicchè danni gravissimi, nè gravi, nè molti, sono a temersi alle opere della Bonifica da una inondazione, chè anzi si può ritenere fondatamente che esse gioveranno a render migliori anche in tale fatale contingenza le condizioni del territorio.

#### VIII.

##### Manutenzione delle opere.

Un altro dubbio fu manifestato negli Uffici della Camera, intorno alle norme per la futura manutenzione delle opere, rispondiamo:

La convenzione, all'articolo 13, prevede appunto e regola la manutenzione delle opere durante e dopo la costruzione, seguendo passo passo tutte le fasi della costituzione del consorzio.

Infatti, si procederà dal Genio civile alla formazione di un ruolo provvisorio di utenza già in corso di compilazione, valendosi dei rilievi, fatti nella primavera scorsa, delle allagazioni prodotte dal ristagno delle acque. Si applicheranno a tutti i consorziati, già elencati nei ruoli di contribuzione dei vari comprensori di imposizione esistenti, le quote loro spettanti per il servizio del prestito che debbono contrarre, in relazione agli obblighi assunti dalla concessione, e più per il riparto delle spese di manutenzione, come è tassativamente stabilito in detto articolo.

Questo articolo, poi, prescrive che questo ruolo di utenze rimarrà in vigore, sinchè il Governo del Re avrà determinato con Decreto reale per effetto dell'articolo 12 della legge del 1881, il perimetro dei senzieri beneficio, formando così il consorzio generale di utenza per le spese di costruzione.

L'articolo 13 della Convenzione aggiunge che la nuova Amministrazione provvederà alla formazione del ruolo definitivo di utenza, con tutte le formalità di legge. E richiama opportunamente l'articolo 13 della legge del 1881, il quale dispone che mancando ai suoi obblighi l'amministrazione del Consorzio, interverrà l'opera del Commissario Regio. E infine si determina nell'articolo 13 che il ruolo definitivo generale rimarrà in vigore sì per il riparto degli oneri dipendenti dalla esecuzione dell'opera, come per la sua manutenzione nei due comprensori che avranno scolo separato, l'uno in Panaro, l'altro per la Botte.

L'articolo 15 poi provvede alla manutenzione da parte del Consorzio anche delle opere da farsi dal Governo, compiute che sieno.

Non fosse così esplicitamente dichia-

rato e provveduto a questa manutenzione nella Convenzione 29 novembre 1892, si può esser persuasi che gli interessati non vi mancherebbero, per ragioni di fatto e di diritto:

1° perchè i comprensori di imposizione sono già costituiti, hanno ruoli d'imposta e catasti speciali, in base ai quali provvedono da molti anni al riparto, senza opposizioni, delle spese annuali della manutenzione dei loro scoli, e in base ai quali pagarono nel principio del secolo le spese della Botte costruita dal 1° Napoleone.

2° perchè il *trattato internazionale 30 agosto 1752* fra l'impero Austriaco e il Ducato di Modena, e il *trattato 26 giugno 1756* fra il Governo Pontificio e il detto Ducato, hanno stabilito gli obblighi a tutti i consociati a pagar le manutenzioni ed altre spese, come sono liquidate nei congressi o congregazioni di Bondeno, in base a precise e ben definite proporzioni fra le varie comunità o consorzi. Patti questi che furono sempre mantenuti (1).

E qui cade anzi in acconcio un'osservazione.

All'epoca del trattato di Mirandola la comunità di questa città, oltre al territorio attuale, comprendeva pure quello di S. Possidonio e di Concordia in seguito staccatisi amministrativamente. Ma questi hanno seguitato e seguiranno a contribuire nelle spese consorziali secondo il riparto fatto appunto dal Comune di Mirandola, mentre coll'articolo 12 della legge del 1881 saranno chiamati a contribuire anche altri territori scolanti nei nuovi canali.

(1) V. Memoria legale dell'illustre avv. L. Borsari sui diritti di Bondeno (Ferrara, Taddei, 1855).

3° perchè, ancorchè non vi fosse tutto questo, subentrerebbe la legge generale, ossia quella del 20 marzo 1865, la quale all'articolo 114 prescrive:

» Un consorzio istituito per l'esecuzione di un'opera s'intende continuativo per la sua perpetua conservazione salvo che la sopravvenienza di qualche variazione nel corso del fiume o torrente, consenta di abbandonare la detta opera; od una variazione di circostanze obblighi ad ampliare, restringere o comunque modificare il consorzio stesso.

» La cessazione o le modificazioni essenziali del consorzio debbono essere deliberate ed approvate nei modi stabiliti per la costituzione di un nuovo consorzio. »

Naturalmente questo articolo va, pel caso nostro combinato col successivo 130 al capo IV (Scoli artificiali) dove è stabilito che « ogni comprensorio costituirà un consorzio, la istituzione, modificazione ed amministrazione del quale sarà regolata dalle norme contenute in questa legge sulle opere lungo i fiumi e torrenti. »

Non possono sorgere dubbi adunque sulla buona e pacifica manutenzione della grande opera.

Quanto ai tre articoli della legge e specialmente alla *dichiarazione di pubblica utilità* delle opere, concesse al Consorzio, ci riferiamo alle ragioni spiegate nella relazione ministeriale.

*Onorevoli colleghi!* — Di fronte ad una Convenzione basata su esatti studi e discussa con savi ed equi propositi dalle parti contraenti, animate ambedue al sollecito compimento di un'opera lungamente attesa, la vostra Commissione non ha creduto introdurre alcuna modifica-

zione ai patti stipulati.

Di questi patti vi dà sommario e limpido esame la relazione ministeriale. A noi piace invitarvi all'approvazione pura e semplice del contratto che assicura il sollecito compimento dell'opera secolare.

Poche redenzioni di terreni ricorda la scienza idraulica più utili e meno costose di questa; che peserà sul bilancio economico della nazione per sole lire 270 all'ettaro, vale a dire per somma assai minore dell'aumento del prezzo realizzato sui terreni bonificati, e costerà agli interessati (come si è veduto) per la loro quota di contributi, una tassa in media di lire 3,80 all'ettaro per 30 anni.

Queste cifre eloquenti ci persuadono ad augurare che l'esempio di Burana abbia seguito e che l'opera risanatrice delle terre italiane ancora malsane e infeconde acquisti, per virtù della iniziativa privata e per oculato e premuroso concorso del Governo, nuovo vigore.

Questa forza dell'iniziativa privata non venne mai spenta nel carattere italiano. Infatti fra i documenti storici che illustrano l'antica questione di Burana è degna di esser ricordata l'istanza che le rappresentanze consorziali dei territori interessati rivolsero, nel 1869, al ministro di agricoltura e commercio per riconoscere esistente in diritto e ricostituito in fatto, in relazione all'articolo 100 della legge sui lavori pubblici, il consorzio generale formato con Decreto vicereale del 21 giugno 1810 del primo Regno d'Italia per ultimare la bonificazione di Bondeno. (1)

Coll'opera, che già fu approvata dal Parlamento e che oggi Voi potete solle-

(1) Mirandola, tipografia Moneti opuscolo di pagine 11.

citare, 80 mila ettari di terra saranno rendenti; nel vecchio ramo del Volano ritorneranno le acque, non più per trasportare, come cantava l'Ariosto, nei tempi felici di Ferrara, le galee reduci da infaste guerre fra città sorelle,

» . . . . . le galee captive  
» Di preda carche alle paterne rive. »

ma per trasportarvi i prodotti delle terre rigenerate dal lavoro, e strappate dalla scienza all'impeto delle acque ed ai miasmi delle paludi, per esser destinate, mercè le vigili cure della nuova Italia, ad evidente profitto delle classi lavoratrici.

(Continua).

RAVA, relatore.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

GROTTANELLI LORENZO — *Alfonso Piccolomini - Storia del secolo XVI. - Firenze Tip. Cellini 1892 di pagine 179 in 8.° - Estratto dalla Rassegna Nazionale.* (1)

Dal *Reggiano* N. 38 delli 22 scorso Settembre leviamo la seguente rassegna bibliografica del Cav. Felice Ceretti.

» Alfonso Piccolomini d'Aragona duca di Monte murciano, Signore di Camporosevoli, derivava dalla più nobile schiatta italiana, perchè figliolo di Giacomo Piccolomini e di Isabella Orsini. Messe in non cale le glorie degli avi, a sedici anni si dava alla vita del venturiero, e postosi a capo di bande e di masnade, s'acquistò nome tristamente famoso. La sua audacia, il suo orgoglio, la sua ferocia ebbero dell'incredibile; e non han nome i delitti da lui commessi e fatti commet-

(1) Di questo scritto posso adesso soltanto dire alcuna cosa essendomi pervenuto or ora.

tere, come sono innumerevoli i danni arrecati a tante parti d'Italia da lui scozzate, saccheggiate, depredate. Col marchio del bandito, con grossa taglia addosso, tradito da' suoi più fidi, preso da' soldati Toscani su quel di Cesena, e condotto a Firenze a soli trent'anni, veniva appiccato nel marzo del 1591 alla finestra del palazzo del Podestà; fine dice il Muratori che ben « si conveniva ai meriti suoi. »

Questo è il soggetto del quale si occupa l'illustre conte Grottanelli nello scritto suindicato ed il fa con uno stile facile e scorrevole, con larghezza, con dottrina, con erudizione attinta agli Archivi di Firenze, e ad altre carte contemporanee. Attorno al protagonista raggruppa nomi e circostanze dei tempi; onde a ragione l'intitola, storia del secolo XVI. La lettura quindi di questo libro, ben fatto, ci fa una pittura ben chiara di que' tristi tempi, e riesce varia, dilettevole, istruttiva.

La storia della città dei Pico ha pure di che avvantaggiare dalla scrittura dell'illustre conte. Discorrendo in essa ritrovi quà e là il Piccolomini alla Mirandola, ora a prendere qualche sollievo di mezzo alle agitazioni sue continue, ora per arruolarvi nuove masnade. Di tali cose io già discorsi poggiato a carte degli archivi di Mantova e di Modena (1); e la scrittura del conte Grottanelli viene a confermare le cose dette per me, o ad aggiungere ad essi nuovi particolari.

Anzitutto poi interessano le pagine che hanno riferimento ad Ippolita Pico, che fu sposa al Piccolomini. Nata dal conte Lodovico II Pico e da Renata naturale

(1) V. la mia *Memoria su Fulvia da Correggio* negli *Atti e Mem. delle Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia*, Vol. IV, Parte II, 1879, Estratto pag. 18.

del cardinale Ippolito d'Este (1) sua prima moglie, fallitele le nozze con don Marzio Colonna, si disposava al Piccolomini e per ben tredici anni, dovette essere spettatrice della vita di sì triste marito. Della Pico io diedi già un cenno ragionando del padre suo (2) ma ora colle cose da me già dette, colle nuove notizie raccolte dal conte Grottanelli, colle lettere d'Ippolita che sono nell'Archivio di Stato di Modena, tornerò sull'argomento, e stenderò, su questa principessa, speciale monografia la quale tramanderà ai posteri la memoria di questa signora, colta, virtuosa, ma infelice e degna di miglior sorte. »

PARDINI AVV. DOMENICO — *Relazione della Deputazione al Consiglio Provinciale di Modena nella Sessione ordinaria apertasi il 14 agosto 1893.* - *Mirandola Tip. Grilli Candido 1893. Un opuscolo in 8° di pagine 16.*

Come nei tre anni precedenti così anche in quest'anno il nostro concittadino Avv. Cav. Domenico Pardini Presidente della Deputazione Provinciale di Modena riferiva al consiglio Provinciale per sommi capi i risultati dell'opera della deputazione diretta alla ristorazione finanziaria del bilancio ed economica dei contribuenti. E tali risultati sono dimostrati in

(1) Chiedo buona venia all'illustre scrittore, se mi prendo la libertà d'osservargli, che Renata d'Este madre d'Ippolita Pico, sposa al Piccolomini, non era naturale del cardinale Ippolito de' Medici, come ivi si legge alla pag. 29, ma sibbene del Cardinale Ippolito d'Este detto il cardinale di Ferrara, a distinzione di Luigi appellato il cardinal d'Este. Ippolita poi moriva non nel 1611, come si legge alla pag. 170, ma nel 1610, come ho già dimostrato ultimamente stampando l'atto della di lei morte desunto dai Registri Parrocchiali.

(2) Memoria sul conte Lodovico II Pico, *Atti e Mem. suddette, Serie III, vol. VI, Parte I, 1890.*

questa relazione essere abbastanza soddisfacenti.

MALAGODI ARMANDO — *Lo studio dei numeri complessi per la provincia di Cremona ad uso delle Scuole Secondarie inferiori.* - *Mirandola Tip. di Gaetano Cagarelli 1893. Un opuscolo in 8° di pagine 28.*

*Nozioni d'Algebra Elementare con numerosi esercizi e problemi ad uso della IIIª Classe delle Scuole Tecniche.* - *Mirandola Tip. Cagarelli 1893. Un opuscolo in 8° di pagine 68.*

L'egregio nostro concittadino Prof. Armando Malagodi Professore di Matematica nella R. Scuola tecnica di Crema nel primo suo libro ha raccolto le principali misure una volta in uso nella Provincia di Cremona, e più specialmente quelle del Circondario di Crema, e con tutta precisione le ha ridotte nelle corrispondenti misure metriche legali. E ciò con grande giovamento specialmente dei giovani che dopo i corsi tecnici si danno subito agli affari.

Incoraggiato poi dalla buona accoglienza fatta al suddetto primo suo lavoro il Prof. Malagodi si è accinto al secondo sugli *Elementi d'Algebra*, studiandosi di conciliare la facilità del linguaggio col rigorismo scientifico affinché i giovani abbiano fra le mani un libriccino che li aiuti a formare in mente ciò che man mano vanno apprendendo dalla viva voce dell'insegnante.

E noi siamo lieti di poter constatare come il distinto Professore sia riuscito pienamente nel suo intento, come risulta dalla buona accoglienza che venne fatta anche a questo suo secondo lavoro non solo nella città di Crema, ma anche in altri luoghi in cui venne conosciuto.

## Piccola Cronaca Mirandolese

**Stato Civile** — NOVEMBRE. NATI, in città, masc. 3, femm. 2 - in campagna, masc. 10, femm. 9. - Totale N. 24.

MORTI, in città a domicilio, Ganzerli Luigia di anni 52 domestica, Convulsioni - Gavioli Maddalena d'anni 74 possidente, Marasmo senile - in campagna, 6 - Più 7 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 15.

MATRIMONI, in città, Bassi Roberto tintore e Fiori Annita massaia - Reggiani Valmiro giornaliero e Bortolaia Erissene domestica - in campagna, 4. - Totale N. 6.

**Osservazioni metereologiche ed agricole** — Il mese cominciò con una giornata sconvolta e nuvolosa con pioggia. Seguirono altre giornate varie e nebbiose con pioggia leggiera nel 7. Nell'8, 9 e 10 tempo sconvolto con vento, freddo e pioggia copiosa. La seconda decade cominciò con giornate belle e temperatura fresca. Seguirono giornate varie e nuvolose con pioggia nel 16 e 18 e temperatura mite. Nella terza decade abbiamo avuto giornate discrete con nebbia, pioggia nel 23, 24 e 30 e temperatura piuttosto rigida.

Dai rilievi fatti nel nostro osservatorio risulta che la media termografica nello scorso novembre fu di gradi 6,84. La temperatura massima fu di Cent. 15,4 nel 2 e la minima di Cent. -1,4 nel 29. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771 nel 29 e la minima di mill. 734,7 nel 19. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 92 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 10,25. La media umidità relativa del mese fu di 71. L'acqua caduta fu di mill. 111,5. Si ebbero giorni sereni 4, con pioggia 11, misti 11, con nebbia 14, con gelo 3. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 1000 nel giorno 8 con ENE fortissimo.

Le piogge copiose del novembre hanno giovato assai alle campagne ed ai seminati il cui sviluppo era ritardato dalla stagione asciutta.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del 7 scorso novembre la drammatica Compagnia Micheletti-Pezzaglia diretta dall'artista Angelo Pezzaglia dava principio nel nostro Teatro Sociale coll'*Odette* di Sardou ad alcune rappresentazioni le quali continuarono nelle sere del 9, 11, 12, 14 con scarso concorso di spettatori. Nella sera del 16 fu costretta a sospendere la rappresentazione e nel successivo giorno 17 partiva per Piacenza.

**Cronaca religiosa** — La festa dell'Immacolata

come scrive il corrispondente dell'*Operaio* N. 51 fu celebrata anche in quest'anno in S. Francesco con grande pompa. Il sacro tempio adorno artisticamente di serici veli, damaschi e velluti presentava uno stupendo colpo d'occhio, e gli sguardi di tutti concentravansi all'altar maggiore ove in mezzo ad una grande stella circondata da nubi diafane ergevasi la bella immagine di Maria, opera del Graziani di Faenza.

Una luminaria più sfarzosa degli anni scorsi rendeva ognor più bello l'insieme dell'apparato, opera del Poggioli di Modena.

Nella sola mattina della solennità nella chiesa predetta si dispensarono oltre a 1200 comunioni, il che prova il frutto ricavato dai Santi esercizi che furono predicati nella novena con due prediche al giorno dal Rev. Don Pietro Canetoli di Bologna. La messa solenne eseguita da artisti modenesi e bolognesi con accompagnamento d'organo suonato dal Maestro Giuseppe Trebbi piacque moltissimo, ed il concorso fu addirittura immenso, sicchè alla sera il tempio era incapace a tanto popolo. Di sì bella festa, che lasciò le più care impressioni, ne van lodati i benefattori, ed il zelante custode della Chiesa D. Cesare Besutti.

## Varietà

### Cronologia contemporanea

**Agosto** — A Napoli hanno luogo scene sanguinose, causate dal malcontento popolare, e dal malessere economico che del resto affliggono tutta l'Italia redenta.

**Settembre** — Il principe di Napoli interviene agli esercizi militari in Germania, e precisamente nella Lorena e nell'Alsazia, ove l'Imperatore di Germania quasi alle porte della Francia fa pompa delle sue forze e dell'alleanza italiana.

**Ottobre** — La flotta russa visita la flotta francese nel porto di Tolone ove è accolta con segni straordinari di giubilo, e feste solenni hanno luogo non solo a Tolone, ma anche a Parigi dove sono invitati gli ufficiali russi.

Questa politica Europea è veramente fanciullesca; tutta pompa, feste, armamenti e ripicchi; e i popoli angariati ne subiscono le conseguenze, soffrendo la fame.



## I N D I C E



<i>Atti della Commissione di Storia patria</i> . . . . .	Pag. 3, 17, 41, 61, 69
<i>Atti del Consiglio Comunale</i> . . . . .	6, 20, 44, 69, 93, 109
<i>Atti del Comizio Agrario</i> . . . . .	9
<i>La bonifica di Burana</i> 10, 22, 33, 45, 53, 64, 77, 85, 94, 102, 109	
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i> 14, 31, 39, 50, 59, 68, 75, 83, 92, 100, 106, 115	
<i>Prospetto del Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1893</i>	21
<i>La Ferrovia Bologna-Verona</i> . . . . .	29, 49, 101
<i>Mirandolesi distinti</i> . . . . .	29, 49, 71, 88
<i>Bibliografia patria</i> . . . . .	30, 47, 58, 81, 106, 113
<i>Necrologio Mirandolese</i> . . . . .	31, 90
<i>L'estradiione di Parmeggiani</i> . . . . .	49
<i>La conferenza Candec in Mirandola</i> . . . . .	63
<i>Pianta organica degli Impiegati del Comune di Mirandola</i> . . . . .	72
<i>Monsignor Pietro Balan</i> . . . . .	74
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola pel 1892</i> . . . . .	98
<i>Varietà</i> . . . . .	16, 52, 60, 84, 92, 115